

RIVISTA MILITARE

1593 - 1993

PALMANOVA

FORTEZZA D'EUROPA

L'Esercito Italiano a Palmanova



 **RIVISTA
MILITARE**

Direttore responsabile
Pier Giorgio Franzosi

Quaderno 1993

Fascicolo curato da
Augusto Mastrofini

Grafica di:
Ubaldo Russo
Vincenzo Tartaglia

© **1993**
Proprietà letteraria artistica
e scientifica riservata

Via di S. Marco 8
00186 Roma

Autorizzazione del tribunale di Roma
al n. 944 del Registro
con Decreto 7-6-1949.

Stampa:
Artigrafiche de Angelis s.r.l. - Roma

1593 - 1993

PALMANOVA

FORTEZZA D'EUROPA

SEZ. V - VITA DI GUARNIGIONE

L'Esercito Italiano a Palmanova dal 1866 ad oggi

PRESENTAZIONE

Ricorre quest'anno il 4° Centenario della fondazione della città-fortezza di Palmanova — esempio fra i più illustri di architettura militare europea — le cui vicende sono strettamente legate alla storia d'Italia e, in particolare, a quella assai tormentata delle regioni nord-orientali, per secoli al centro di aspre contese e di insanabili conflitti.

Nell'occasione, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha promosso una serie di manifestazioni, fra le quali assume particolare rilievo la mostra «Palmanova – Fortezza d'Europa (1593-1993)». Ed è con vero piacere che ho l'onore di presentare il catalogo della V Sezione della mostra, significativamente intitolata «Vita di Guarnigione. Reparti italiani a Palmanova dal 1866 ad oggi».

Questa Sezione, allestita in modo esemplare grazie alla collaborazione fra Stato Maggiore dell'Esercito e Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e magistralmente coordinata dal Generale Pietro Giannattasio, è assai ricca di materiale iconografico, di uniformi e di cimeli di grande valore storico, provenienti in gran parte dai più rappresentativi Musei della nostra Forza Armata. Essa illustra ottimamente la presenza militare dell'Italia unitaria in Palmanova dal 1866 ad oggi, fornendone un'immagine esauriente atta a sottolineare il ruolo e l'importanza di questa città-fortezza, strettamente legata al territorio e alla popolazione, assunta, nella coscienza di generazioni di militari, a vero e proprio emblema, per la sua importante funzione di baluardo contro le invasioni provenienti da oriente, della ferrea determinazione dello Stato unitario nel voler difendere la sua integrità e la sua indipendenza.

Costruita nel 1593, per decisione del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, allo scopo di chiudere ai Turchi la frontiera aperta

dell'Isonzo, Palmanova divenne nel XVII secolo un centro militare ed economico di prim'ordine.

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia passò agli Austriaci, poi ai Francesi, per ritornare agli Austriaci con la Restaurazione.

Nel 1848, scacciati gli occupanti stranieri ed issato il vessillo tricolore, sotto l'energica guida del Generale Zucchi, resistette eroicamente per più mesi all'assedio delle soverchianti truppe del Generale Nugent.

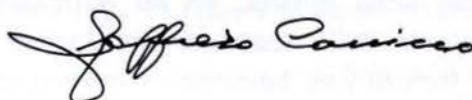
Infine, nel 1866, con la III Guerra d'Indipendenza, la città-fortezza fu definitivamente unita al Regno d'Italia e divenne, per la prima volta, sede di un Reparto del nostro Esercito, il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna».

Drammaticamente coinvolta nei due conflitti mondiali, la città ha riscoperto nel secondo dopoguerra la sua vocazione militare, ospitando alcune delle più prestigiose Unità del nostro Esercito, schierate in un settore operativo di grande importanza strategica per la sicurezza dell'Europa.

Di tale vocazione, la mostra offre una viva e completa testimonianza. Essa, inoltre, fa ben comprendere come la presenza delle Unità dell'Esercito Italiano non sia un fatto esclusivamente militare, ma rappresenti un elemento integrante del panorama umano e culturale della terra friulana, da sempre strettamente legata alle Istituzioni militari ed ai valori di cui esse sono portatrici.

L'iniziativa è stata realizzata con una competenza, un impegno ed una passione degni della solennità della ricorrenza. Essa costituisce, senza dubbio, una preziosa opportunità di approfondimento culturale e, ancor più, un'occasione di riflessione su un aspetto fondamentale della storia del nostro Paese e del suo Esercito.

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale Goffredo CANINO



RINGRAZIAMENTI

Un vivissimo ringraziamento allo Stato Maggiore dell'Esercito nella persona del suo Capo, Generale Goffredo Canino e dei suoi collaboratori per aver appoggiato con entusiasmo la realizzazione di questo settore della mostra.

Analogo ringraziamento va ai Musei dei Carabinieri, della Fanteria, dei Granatieri, dei Bersaglieri, della Cavalleria e della 3^a Armata per la molteplice messe di cimeli e di uniformi fornite per l'esigenza. Un grazie particolare alla Scuola di Cavalleria, al Reggimento Carabinieri a cavallo, a «Genova Cavalleria», ai «Lancieri di Montebello», ai «Cavalleggeri di Lodi», al 5° ed all'8° Reggimento Artiglieria, a Filiberto de Biasio, che ha gentilmente prestato le uniformi di suo padre, ufficiale di «Alessandria», ed al Tenente di Cavalleria, Architetto Sante Rea, appassionato collezionista di uniformi e cimeli di Cavalleria. Veramente preziosa la collaborazione di Luigi Colautti, cittadino di Palmanova, per le numerose cartoline della sua straordinaria collezione fornite per la riproduzione.

Grazie anche al Dott. Silvano Bertossi, autore del libro «Palmanova con affetto» dal quale sono state riprodotte numerose fotografie.

Apprezzatissimo anche l'apporto fornito dal Colonnello Dottor Dino Panzera, autore preciso delle tavole che illustrano i provvedimenti relativi alle uniformi pubblicate sui Giornali Militari Ufficiali e che riportano l'adeguamento delle uniformi all'evoluzione dei tempi.

Un grazie infine a due «protagonisti» della vita di Palmanova, il Sindaco ed il Comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli»: il primo per aver concesso il dongione di Porta Udine per l'allestimento della mostra, un po' «stretta» nei locali della ex Caserma Montesanto, ed il secondo, per il supporto organizzativo in uomini e mezzi fornito con passione e competenza.

INTRODUZIONE

Il 14 ottobre 1866 due battaglioni del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna» entravano a Palmanova. Il Reggimento era agli ordini del Colonnello Medaglia d'Oro Annibale Boni, figlio del Maggiore Angelo Boni Comandante della Piazzaforte durante l'assedio austriaco del 1848.

Aveva così inizio la presenza militare italiana nella fortezza. Presenza continua che è giunta fino ai nostri giorni e che questa mostra vuole illustrare ripercorrendo, attraverso le uniformi ed i cimeli, la storia dei Reggimenti che vissero e vivono ancora nella «guarnigione» di Palmanova.

In totale 127 anni di storia, in cui il tessuto connettivo della cittadinanza palmarina si è consolidato grazie alla fusione degli ambienti militari e civili per mostrarsi oggi, in una perfetta integrazione di attività economiche, sociali e culturali, ad un livello non facilmente riscontrabile in altre città.

Auspice naturale: la cinta dei bastioni, contenitore magico di 5.000 anime.

Sono trascorsi 300 anni dalla sua fondazione e Palmanova vede entrare nuove uniformi, ma non si tratta più di stranieri. La lingua dei nuovi reparti è la propria, anche se interpretata in modi diversi perchè tanti sono i dialetti italiani.

L'Italia era stata fatta da poco e come disse Massimo d'Azeglio, bisognava fare gli Italiani. La vita di guarnigione comunque non cambia: segnali di tromba, esercizi in piazza d'armi, libera uscita, ronda, ritirata ed ogni tanto qualche parata.

I primi ad entrare — come già detto — sono i Granatieri di Sardegna, che dopo un po' si trasferiscono ad Udine, lasciando a Palmanova distaccamenti di battaglione o di compagnia.

Seguono altri reparti di Fanteria finchè nel 1873 arrivano le Guide che vi restano fino al 1876. Comincia così una sorta di «liaison» fra Palmanova e la Cavalleria che dovrà perpetuarsi fino ai nostri giorni. Città di confine, città di pianura, città militare. Chi meglio della Cavalleria vi si può acuartierare? Se arriva il nemico, la Cavalleria è la prima arma che ha il compito di riconoscerlo, di ritardarne l'avanzata, di fermarlo. Ma se bisogna avanzare è sempre la Cavalleria che va in avanscoperta, con le sue pattuglie esploranti sguinzagliata come una muta di cani ad una caccia alla volpe. E così dopo le Guide, i Cavalleggeri di Foggia, i Cavalleggeri di Lodi, i Cavalleggeri di Vicenza, quelli di Saluzzo, di Roma, d'Alessandria, di Treviso ed infine, ancora oggi, il «Genova Cavalleria».

Ma nel 1983 viene costituito anche il Comando della Fortezza. Segno che non si tratta solo di una città-caserma, ma anche di un caposaldo difensivo con truppe di artiglieria e del genio oltre che Reggimenti di fanteria.

24° «Como», 72° «Puglie», 47° «Ferrara» e 40° «Bologna». Nomi e Reggimenti che ritroveremo coperti di gloria nella 1ª Guerra Mondiale. Alcuni che tornano a passare per la fortezza, inserita nel settore della 3ª Armata. Quella del Carso, di Monfalcone, di Monte Sei Busi e delle Cave di Selz. L'«invitta» del Duca d'Aosta.

E nel 1885 arrivano anche i Bersaglieri: il I ed il III battaglione del 9° Reggimento che vi permangono alternandosi fino al 1887. Festeggiano così a Palmanova il 50° anniversario della fondazione del Corpo. Rievocazione storica senza confronti, come risulta dai programmi ancora in nostro possesso e dai proclami indirizzati ai «popoli della terra».

Ma la «fortezza» da tre anni non è più tale. Il Regio Decreto del 17 giugno

1883 ne disconosce tale funzione adducendo a motivo l'evoluzione dell'arte della guerra ed i nuovi sistemi d'arma.

I bastioni, i corpi di guardia delle porte, i rivellini e le lunette napoleoniche, una volta interdetti alla popolazione, ora sono aperti a tutti e non pochi mattoni saranno utilizzati per costruire case, vista anche la disponibilità degli stessi a causa degli esperimenti del nuovo esplosivo: «la dinamite gamma», disposti dal Ministero della Guerra su alcune lunette napoleoniche.

Anche alcune caserme e l'attuale Municipio, una volta sede del Comando Militare e prima ancora dei Provveditori Generali veneti, sono affittati ai civili come parte delle spianate intorno ai bastioni ed i bastioni stessi vengono affittati ai contadini per lo sfalcio dell'erba.

Oggi, un simile abbandono, potrebbe apparire giusto in virtù di quell'auspicato alleggerimento delle «servitù militari» tanto conclamato ed attuale, ma allora non fu così, perchè l'economia della città, già impoverita per la perdita di commercio nella bassa friulana, subiva un ulteriore colpo con la diminuzione della presenza militare.

Ma nel 1886 Palmanova diventa sede di un Deposito di Allevamento Cavalli. Cavalli che vi resteranno fino al 1909 e che per ben 10 anni (dal 1886 al 1896) costituiranno l'unica presenza militare nella città, tranne pochi mesi, nel 1889, in cui il 7° Reggimento Alpini vi mantiene in distaccamento il battaglione «Pieve di Cadore».

Cavalli e butteri sono quindi padroni dei bastioni per oltre 20 anni e l'iconografia dell'epoca ci ha lasciato numerosi segni di tale presenza, come pure vivono ancora in Palmanova gli eredi di quei butteri che guidavano le mandrie al pascolo e le riaccompagnavano, a sera, attraverso le porte, nelle loro scuderie.

«Nel 1909 ritorna la Fanteria. Ed è il 79° «Roma» a rioccupare le vecchie caserme. Di nuovo esercizi militari in Piazza d'armi e cerimonie di giuramento in Piazza Vittorio Emanuele (l'attuale Piazza Grande) insieme con i Cavalleggeri di Vicenza e, successivamente, con i Cavalleggeri di Saluzzo. Seguono il 2° Reggimento di Fanteria «Re» ed i Cavalleggeri di Roma.

Ma ormai è la guerra.

«Nel maggio 1915 una Divisione di Cavalleria formata dai Reggimenti «Genova», «Saluzzo», «Monferrato» e «Roma», oltre all'11° Reggimento Bersaglieri, partono da Palmanova per abbattere in più punti le barriere gialle e nere che avevano diviso la gente friulana, fratelli contro fratelli, gente che portava nomi uguali, che aveva gli stessi nonni, identiche tradizioni, che parlava la stessa lingua, tenuta artificiosamente separata per quasi mezzo secolo» (1).

Situata nelle immediate retrovie del fronte, Palmanova diventa sede di Comandi, magazzini ed ospedali da campo mentre nelle frazioni intorno i Reggimenti in turno d'avvicendamento al fronte passano i pochi giorni di riposo. Nel Presidio hanno sede ben 57 Comandi ed 8 ospedaletti da campo. Frequenti sono le visite del re Vittorio Emanuele III e di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, come pure Amedeo d'Aosta, il futuro Eroe dell'Amba Alagi, prende schieramento con la sua batteria nella zona dell'attuale Tor Viscosa.

La sconfitta di Caporetto segna un momento terribile per Palmanova. Il ripiegamento della 3^a Armata impone la distruzione di tutti i magazzini e la città è data alle fiamme mentre la popolazione della «bassa» in fuga ne ingombra le porte e le strade, già impegnate dai reparti in ritirata.

Dodici mesi dura l'occupazione austriaca finchè il 5 novembre 1918 i Bersaglieri liberano la città, accolti dal giubilo dei pochi cittadini che vi erano rimasti.

Riprende così vita la guarnigione di Palmanova e per primi ritornano i Cavalleggeri di Roma, seguiti dai Battaglioni Arditi e quindi dai Reggimenti di Artiglieria 23° e 3° pesante.

Fino al 1930, cioè per circa 10 anni, Palmanova è presidio di Artiglieri fin-

(1) Dal libro «Palma e il suo distretto». Ristampa dei cenni storici dalla edizione della Tipografia SEITZ di Udine del 1869 con aggiornamenti di Fausto Mancini Lapenna.

chè vi giungono i Cavalleggeri d'«Alessandria», inseriti in quella 1^a Divisione Celere «Eugenio di Savoia» con la quale combatteranno in Jugoslavia per tutto il periodo della 2^a Guerra Mondiale che va dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943.

Per alcuni anni anche il Deposito del 74^o Reggimento di Fanteria «Lombardia» ha la propria sede a Palmanova, come pure il III gruppo del 1^o Articolato ed il Deposito del I gruppo carri L «San Giusto».

Ma è decisamente «Alessandria» il Reggimento che viene adottato da Palmanova e che adotta Palmanova.

Tredici anni di permanenza nella stessa sede, più le vicissitudini di una guerra, non passano senza lasciare il segno. E così ogni anno tornano a Palmanova i reduci di quel Reggimento. Ed anche se gli anni, con il loro trascorrere, assottigliano sempre più la loro schiera, sono i parenti che riempiono i vuoti e fanno sentire alla Città la solidarietà degli anni passati in mezzo a tante difficoltà. In particolare, il legame è tenuto dall'Avvocato Polacco e dai superstiti dell'affondamento del «Conte Rosso» in cui i complementi di «Alessandria» dovevano raggiungere i settori d'operazione.

I giorni del settembre 1943 ed i mesi successivi sono pieni di crisi e di incertezza, caratterizzati per giunta dall'occupazione tedesca e dall'azione della milizia della Repubblica Sociale.

Le caserme si sono vuotate, i magazzini sono stati depredati.

I militari in parte si sono dati alla macchia con le bande partigiane ed in parte sono stati catturati dai tedeschi e deportati nei lager in Germania.

Bisogna attendere la fine d'aprile del 1945 per superare il triste periodo dell'occupazione nazi-fascista.

Truppe inglesi e neo-zelandesi dell'8^a Armata liberano Palmanova e vi permangono fino alla primavera del 1946.

Ultimi a lasciare la città sono gli scozzesi al suono delle loro cornamuse, mentre i primi reparti italiani tornano ad occupare le vecchie caserme.

È la volta di «Genova Cavalleria» e del 5^o Artiglieria «Superga» provenienti da Albenga e così il 59^o Reggimento di Fanteria «Calabria» del Gruppo di Combattimento «Mantova».

In totale circa 5.000 uomini che ridanno vita a Palmanova e vi permangono con alterne vicende organiche fino al 1975. Al 5^o Artiglieria succede l'8^o, al Comando Fanteria della «Mantova» si sostituisce la Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», finché il 1^o ottobre 1975 ha inizio la prima ristrutturazione dell'Esercito e molti reparti vengono ridotti di consistenza. I Reggimenti scompaiono lasciando come loro eredi i battaglioni ed i gruppi.

Per Palmanova è un ritorno al passato, a quel 1883 in cui la «fortezza» aveva cessato di esistere come tale.

Ma nel 1991 giunge la seconda ristrutturazione, per cui i Cavalleggeri di «Treviso» ed il 120^o gruppo «Po» vengono sciolti. Restano solo il Comando Brigata e «Genova Cavalleria». Ancora oggi si pone il problema se per Palmanova sia un bene od un male la perdita di questa «militarità».

Senza dubbio la città si scrolla di dosso quelle servitù militari che per anni hanno costituito un limite al suo sviluppo, ma a detta di molti, anzi di tanti, una città-fortezza, nata per ospitare soldati e svilupparsi socialmente ed economicamente con loro, come potrà vivere senza di loro?

Il muro di Berlino è crollato. Il Patto di Varsavia è stato sciolto. Il dissidio fra Oriente ed Occidente si è placato.

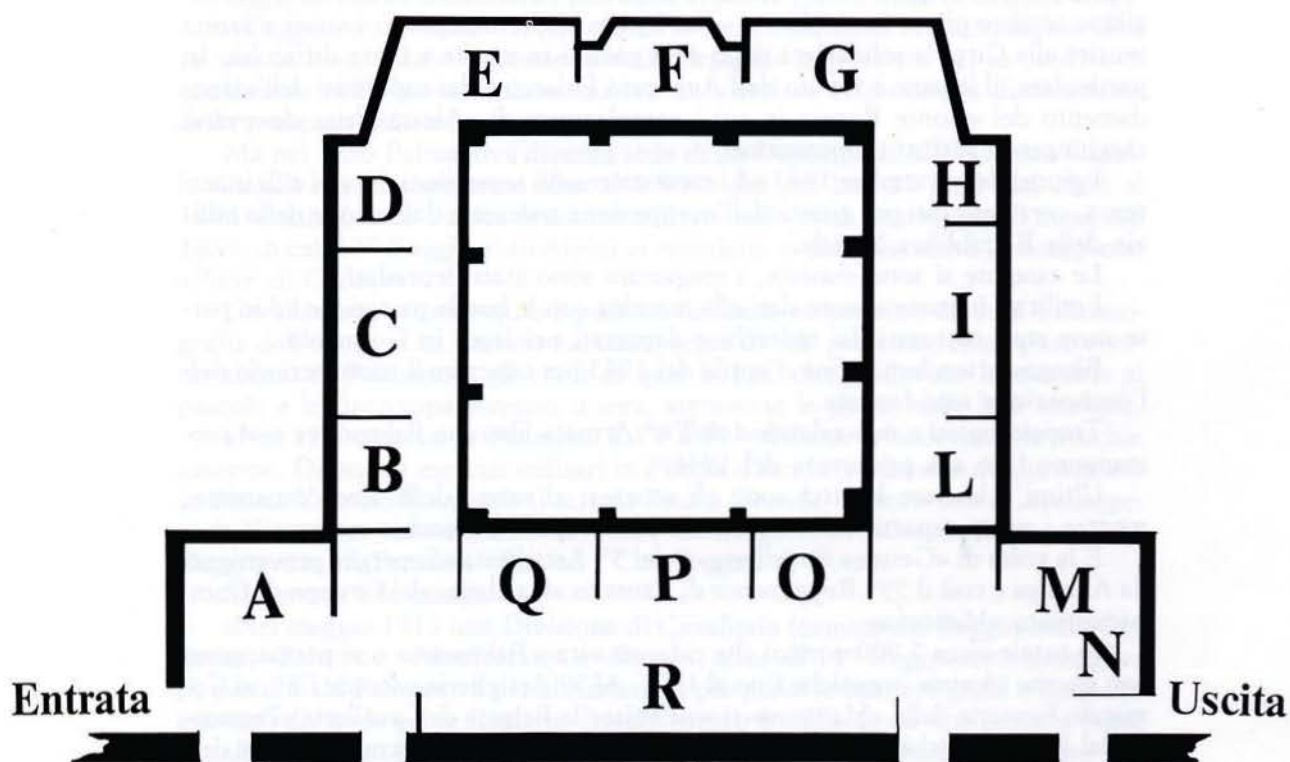
Bisogna quindi abbandonare certi schemi strategici e tattici.

La soglia di Gorizia non fa più paura e possiamo rimuovere le sue difese. Ma la soglia di Gorizia è stata sempre la via d'invasione dell'Italia dall'oriente, dai barbari alle bande di Tito. E Palmanova è stato sempre «il tappo della bottiglia».

Bisogna proprio abbandonarla?

Gen. C.A. Pietro Giannattasio
Cittadino Onorario di Palmanova

PERCORSO CONSIGLIATO



- A Informazioni e vendita catalogo e pubblicazioni Rivista Militare
- B 1° Reggimento Granatieri (1866-71)
Reali Carabinieri
- C 24° Reggimento di Fanteria «Como» (1872-74)
19° Reggimento «Guide» (1873-77)
72° Reggimento Fanteria «Puglie» (1876-78)
47° Reggimento Fanteria «Ferrara» (1879-82)
- D 11° Cavaleggeri di Foggia (1880-81)
Deposito Allevamento Cavalli (1881-1911)
9° Reggimento Fanteria «Regina» (1992-83)
40° Reggimento Fanteria «Bologna» (1884-88)

- E 9° Reggimento Bersaglieri (1885-87)
76° Reggimento Fanteria «Napoli» (1886-88)
35° Reggimento Fanteria «Pistoia» (1889)
7° Reggimento Alpini Battaglione «Pieve di Cadore»
- F 15° Reggimento «Cavalleggeri di Lodi» (1896-97)
26° Reggimento Fanteria «Bergamo» (1896-98)
12° Reggimento «Cavalleggeri di Saluzzo» (1897-1903)
- G 17° Reggimento Fanteria «Acqui» (1900-1902)
79° Reggimento Fanteria «Roma» (1903-1911)
24° Reggimento «Cavalleggeri di Vicenza» (1904-1909)
80° Reggimento Fanteria «Roma» (1908)
- H 12° Reggimento «Cavalleggeri di Saluzzo» (1911-13)
2° Reggimento di Fanteria «Re» (1912-15)
20° Reggimento «Cavalleggeri di Roma» (1914-15)
- I Prima Guerra Mondiale — Mostra Fotografica
- L 1° Reparto d'Assalto
20° Reggimento «Cavalleggeri di Roma» (1919)
14° Reggimento Fanteria «Pinerolo» (1920)
2° Reggimento Fanteria «Re» (1921-24)
- M 23° Reggimento Artiglieria da campagna e Deposito (1925-39)
3° Reggimento Artiglieria pesante (1927-32)
Deposito del 74° Reggimento Fanteria «Lombardia» (1932-43)
- N 14° Reggimento «Cavalleggeri di Alessandria» (1935-43)
III Gruppo del 1° Reggimento Artiglieria celere «Eugenio di Savoia» (1936-41)
Deposito del 57° Reggimento Artiglieria da Campagna (1940-43)
- O Deposito II Gruppo Carri L «San Giusto» (1942-43)
59° Reggimento Fanteria «Calabria» (1945-75)
Gruppi del 5° Reggimento Artiglieria da Campagna (1948-71)
- P 4° Reggimento «Genova Cavalleria» (1946-93)
8° Reggimento Artiglieria Semovente (1960-75)
28° Reggimento Gruppo Squadroni «Cavalleggeri di Treviso» (1975-91)
120° Reggimento Gruppo Artiglieria semovente «Po» (1975-91)
- Q* Comando Brigata «Pozzuolo del Friuli» (1976-93)
- R Tavole illustrative del Giornale Militare Ufficiale elaborate dal Col. Dino Panzera

1° REGGIMENTO «GRANATIERI DI SARDEGNA»

A Palmanova dal 1866 al 1868 con alcuni reparti

Origini e vicende

Il 18 aprile 1659 viene formato il Reggimento delle Guardie con quattro compagnie del Reggimento Francese di S.A.R., una compagnia bavarese Blanc Rocher, una del Reggimento Fleury e sei di nuova formazione. Rimane in vita fino al 1798 allorchè è sciolto dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna e passa al servizio della Repubblica Piemontese.

Il 24 maggio 1814 il Re determina la ricostituzione del Reggimento delle Guardie che nel 1815 prende il nome di Brigata delle Guardie, su due battaglioni in pace e quattro in guerra.

Negli anni seguenti cambia varie volte denominazione come segue:

- nel 1816, Brigata Granatieri Guardie;
- nel 1831, 1° Reggimento Granatieri (inquadra- to insieme al 2° Reggimento Cacciatori nella Brigata Guardie costituita nella stessa data);
- nel 1850 1° Reggimento Granatieri (B. Granatieri) e nel 1852 1° Reggimento Granatieri (B. Granatieri di Sardegna), a seguito delle nuove denominazioni assunte dalla Brigata stessa;
- nel 1871, 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, allo scioglimento delle Brigate permanenti;
- nel 1881, 1° Reggimento Granatieri (B. Granatieri di Sardegna), alla ricostituzione delle Brigate.

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento, ripreso il nome di 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», viene assegnato alla XXI Brigata di Fanteria assieme al 2° ed al 3° Reggimento della Specialità.

Nel 1939 è inquadrato nella Divisione di Fanteria «Granatieri di Sardegna» (21^a) unitamente al 2° Reggimento «Granatieri» ed al 13° Reggimento Artiglieria per D.f. e con la stessa Grande Unità opera sino allo scioglimento del 10 settembre 1943, che avviene in Roma a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, dopo aver contrastato gli attacchi alla Capitale da parte delle forze tedesche.

Il 1° Reggimento Granatieri è nuovamente in vita fra il 15 maggio ed il 21 agosto 1944 in Sardegna, formato con reparti del preesistente Raggruppamento Granatieri.

Il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna» viene ricostituito in Roma il 1° luglio 1946 per trasformazione dell'8° Reggimento Guardie e rimane in vita fino al 30 settembre 1975.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il I battaglione del reggimento, dal 31 agosto 1975, prende il nome di 1° Battaglione Granatieri «Assietta» che completa in 1° Battaglione Granatieri meccanizzato «Assietta»

in data 1° ottobre 1976 allorchè, divenuto autonomo, eredita Bandiera e tradizioni del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna». Il battaglione è assegnato alla Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna» formata il 1° novembre 1976.



1. Uniforme da truppa del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna all'atto della liberazione di Palmanova dal dominio austriaco (ricostruzione di proprietà del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna).

Nel quadro del riordinamento della Forza Armata il 1° ottobre 1992 il battaglione viene sciolto ed il giorno seguente viene ricostituito il 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna» nel quale è inserito il btg. G. «Assietta».

Motto: «A me le guardie».

Festa: 18 aprile: anniversario della costituzione della Specialità (1659).

Mostrina: alamaro di colore bianco a doppia T con fondo e asola centrale scarlatti.

REALI CARABINIERI A PALMANOVA



In seguito alla 3^a Guerra d'Indipendenza, che portò all'annessione del Veneto al Regno d'Italia, venne istituita, con Decreto Luogotenenziale in data 30 ottobre 1866, la Legione di Verona con numero d'ordine XIII.

Lo scompartimento del nuovo Comando prevedeva 4 Divisioni (attuali Comandi Provinciali), tra i quali Udine che a sua volta comprendeva 3 Compagnie, di queste, quella di Pordenone (la 9^a) aveva alle dipendenze 3 Luogotenenze, tra le quali quella di Palma (19^a), corrispondente a Palmanova (tale denominazio-

2. *Uniforme da carabiniere a cavallo durante la 3^a Guerra d'Indipendenza - 1866 (ricostruzione di proprietà del Reggimento Carabinieri a cavallo).*

ne compare nello scompartimento territoriale del 28 luglio 1867).

I citati documenti non menzionano le Stazioni, ma è certo che da ogni Comando Intermedio dipendesse, come ora, un locale Comando di Stazione competente per il relativo centro urbano.

24° REGGIMENTO FANTERIA «COMO»

A Palmanova dal 1872 al 1874 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Si formò con elementi del 23° Reggimento, nel novembre 1859, ereditando la tradizione comune dei battaglioni che si erano battuti nel '48.

Concorsero alla sua formazione anche elementi della Brigata Pinerolo; poi il nuovo Reggimento, col numero 24, entrò a far parte della Brigata Como, in conseguenza dell'ordinamento 1881.

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento riprende il nome di 24° Reggimento Fanteria «Como» ed è assegnato alla XIV Brigata di Fanteria unitamente al 23° «Como» ed al 17° «Acqui».

Con circolare del gabinetto in data 10 agosto 1938, viene adottata la cravatta azzurra per i due reggimenti della «Como», quale simbolo delle gloriose tradizioni dei reparti medesimi.



3. Giubba da Tenente di fanteria dal 1871 al 1876 (originale di proprietà del Museo della Fanteria - Roma).

Alla tradizione del primo periodo della campagna del '48, dei combattimenti della Sforzesca e di Novara, il 24° Reggimento aggiunge la campagna delle Marche ed Umbria, una medaglia d'argento guadagnata a Gaeta, la campagna del 1866.

Contribuì alla costituzione dei battaglioni di fanteria d'Africa per la guerra 1895-96 e partecipò largamente alla mobilitazione di tre Reggimenti del Corpo di operazione per la campagna italo-turca 1911-12.

Durante la guerra italo-austriaca si batté valorosamente in Cadore, sulle Alpi di Fassa, in Valle di Sesto, alla stretta di Quero, su M. Solarolo, alla Grava di Papadopoli, a S. Lucia di Piave ed a S. Daniele del Friuli, meritando per le sue prove di valore un'altra medaglia d'argento.

Formate le divisioni binarie nel 1939, partecipa al secondo conflitto mondiale inquadrato nella Divisione di Fanteria «Isonzo» (14^a) della quale fanno parte anche i reggimenti 23° Fanteria e 6° Artiglieria per D.f..

Viene sciolto in territorio jugoslavo l'8 settembre 1943 a seguito degli avvenimenti determinati dall'armistizio.

Motto: «Mi è guida il valore, compagna la gloria».

Festa: 28 ottobre: anniversario del combattimento di S. Lucia di Piave (1918).

Mostrina: rettangolare di colore celeste.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI GUIDE» (19°)

A Palmanova dal 1873 al 1877 con alcuni squadroni

Origini e vicende

Costituito il 25 febbraio 1860, ebbe origine con il personale dello squadrone «Cacciatori a cavallo» creato presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo nel 1859, e dello squadrone «Guide» costituito in Emilia nello stesso anno.

Concorsero pure alla sua formazione elementi tratti dai Reggimenti Cavaleggeri esistenti ed i plotoni Guide delle Divisioni di Fanteria.

Scoppiata nel 1866 la 3^a Guerra d'Indipendenza, le «Guide» mostrarono fin dal primo scontro quale fosse il loro valore.

Oliosì, Campagna Rossa, Monzambano e Custoza furono le località che videro galoppare per l'intera giornata del 24 giugno le uniformi azzurre di quei valorosi. Tali e tante furono le prove di ardimento e lo spirito di abnegazione che il Reggimento fu decorato di medaglia d'argento.

Durante la guerra italo-turca inviò in Libia il 2° ed il 4° squadrone che presero parte ai combattimenti di Gargareth, delle «due Palme», di Zuara e di Redgaline.

Nella 1^a Guerra Mondiale dette vita alla 737^a ed alla 738^a compagnia mitraglieri, che si distinsero sul Monte San Marco ed a Castagnevizza, mentre la sezione mitragliatrice combatteva nelle trincee di Val d'Assa.

Avvenuto nel 1916 l'appiedamento dei Reggimenti di Cavalleria, anche le «Guide» entrarono in trincea e si schierarono in linea a Monfalcone tra quota 98 e quota 93, ove ebbero a subire perdite ingenti nel respingere numerosi attacchi austriaci.

Nell'estate del 1916, durante l'offensiva nel settore della 3^a Armata, il Reggimento svolse un'azione dimostrativa conclusasi, dopo un'intera notte di combattimento, con la conquista di quota 12 del Tamburo e di quota 93 e con la cattura di centinaia di prigionieri e di numerose armi pesanti.

Durante il ripiegamento dell'autunno 1917, le «Guide», di nuovo a cavallo, protessero il ripiegamento delle Divisioni di Fanteria della 3^a Armata sostenendo numerosi scontri a San Vito al Tagliamento ed al Ponte della Delizia.

Dopo la difesa sul Piave, nei giorni della controffensiva, le «Guide» furono lanciate all'inseguimento e, conquistata Sacile con un breve ma intenso combattimento, puntando attraverso Cordenons, raggiunsero il Tagliamento. Superato questo a nuoto, proseguirono su Pozzuolo del Friuli ove furono fermate dalla conclusione dell'armistizio.

Per l'intero ciclo operativo il Reggimento fu decorato della medaglia di bronzo.



4. Drappella per tromba delle Guide (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).

Nell'intervallo tra le due guerre mondiali, il Reggimento fu la prima unità di cavalleria a trasformarsi nella nuova fisionomia corazzata e, divenuto Reggimento Scuola Carri Veloci, costituì i gruppi «S. Marco», «S. Giorgio», «S. Giusto» e «S. Martino» che furono poi ceduti alle Divisioni Celeri, mentre il Reggimento riprendeva la formazione a cavallo, conservando però la funzione di «Centro Carri Veloci».

Pertanto, per distinguere i reparti carri, i loro componenti indossarono sul bavero azzurro le fiamme bianche a due anziché a tre punte.

Per l'esigenza della guerra italo-etioptica, il Centro carri veloci costituì altri 12 squadroni carri di assalto e, successivamente, per la guerra di Spagna, fornì numerosi ufficiali, sottufficiali e guide.

Scoppiata la 2^a Guerra Mondiale, le «Guide» furono inviate in Albania donde, inquadrato nel Corpo d'Armata della «Ciamuria», effettuarono una rapidissima penetrazione in Grecia in direzione di Prevesa.



5. Mantella azzurra per Ufficiale di Cavalleria (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).

6. Giubba di Tenente delle Guide dal 1876 al 1903 (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo) (a destra).

Successivamente, per la resistenza incontrata dalle altre Grandi Unità, nei settori limitrofi, il Reggimento fu costretto a ripiegare, pena il pericolo di rimanere isolato, ed in tale movimento retrogrado assolse brillantemente il compito di retroguardia a favore della Divisione «Siena», sostenendo numerosi combattimenti sul Kalamas, a Birbiles ed a Kastaniani. Per il ciclo operativo il Reggimento fu decorato di medaglia di bronzo. In queste azioni cadeva eroicamente anche il Ten. Alberto Fumi — decorato di medagli d'oro — che «col plotone ridotto a pochi uomini, rimaneva ultimo a trattenere, col fuoco delle sue armi, il nemico imbalanzito dal successo. Accortosi di una grave minaccia di accerchiamento, si lanciava di propria iniziativa all'assalto mettendo in fuga l'avversario».

Nel 1941, in seguito all'apertura delle ostilità con la Jugoslavia, le «Guide» furono impiegate nella zona di Scutari e dovettero sostenere duri combattimenti a Kodra Luges, ove cadde da eroe la guida Giuseppe Felice, decorato anch'egli di medaglia d'oro al valor militare.

Conclusasi la campagna, il Reggimento rimase in Balcania per le operazioni di controguerriglia fino al 1943 quando, sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre, i suoi elementi parteciparono alla guerra partigia-

na alle dipendenze dello Stato Maggiore del Regio Esercito e dell'Armata Inglese del Cairo.

Frattanto, nell'Italia già liberata dalle Forze Alleate, il XIV gruppo appiedato delle «Guide» dislocato in Puglia, si univa agli alleati per combattere contro i Tedeschi e, come reparto salmerie, partecipava alle operazioni di Monte Lungo, sul Garigliano ed a Montecassino, lungo il litorale adriatico ed infine sulla linea gotica, inquadrato nel Corpo Italiano di Liberazione.

Nel giugno del '44, costituiti i gruppi di combattimento, il 1° squadrone di «Guide» combatteva con la Divisione «Folgore» fino all'aprile del 1945.

Il 1° aprile 1949 viene formato in Casarsa della Delizia uno Squadrone di Cavalleria Blindata «Guide» che dal 25 novembre 1953 è trasformato in Gruppo Squadroni «Cavalleggeri Guide» e tale rimane sino alla ristrutturazione dell'Esercito, a seguito della quale il 1° luglio 1975 prende il nome di 19° Gruppo Squadroni «Cavalleggeri Guide».

Per decreto 12 novembre 1976 gli viene assegnata



la Bandiera di guerra del disciolto reggimento che ha in temporanea consegna già dal 20 maggio 1965.

Nel quadro del riordinamento della Forza Armata, il gruppo squadroni si scioglie il 5 agosto 1991 e nello stesso giorno viene ricostituito il Reggimento «Cavalleggeri Guide» (19°) su cdo, sqd.cdo e servizi, un gr. su tre sqd..

Motto: «Alla vittoria dall'onore son guida».

Festa: 24 giugno: anniversario della battaglia di Custozza (1866).

Mostrina: rettangolare contenente fiamma a tre punte bianca su fondo celeste intenso; la stelletta è inserita in una profilatura di colore nero.

72° REGGIMENTO FANTERIA «PUGLIE»

A Palmanova dal 1876 al 1878 con il II od il III Battaglione

Origini e vicende

Il 1° agosto 1862, per effetto del decreto 29 gennaio dello stesso anno, vengono formati in Milano il 71° e 72° Reggimento riuniti nella Brigata «Puglie».

Il 72° Reggimento Fanteria (Brigata Puglie) si costituisce con le compagnie 17^a e 18^a cedute dai reggimenti 29°, 30°, 33°, 34°, 57° e 58° che vengono ripartite nel 1°, 2° e 3° battaglione mentre il 4° battaglione si forma in Sicilia con quattro compagnie del 4° deposito provvisorio, e prende sede a Milazzo.

Nel 1871, con lo scioglimento delle brigate permanenti, assume la denominazione di 72° Reggimento

zioni rimanendo oltremare fino al 1920.

Il 18 ottobre 1926, con l'attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento, viene sciolto.

Ricostituito il 15 aprile 1939 in Vittorio Veneto, il 72° Reggimento Fanteria «Puglie» è inquadrato nella Divisione di Fanteria «Puglie» (38^a) della quale fanno parte anche i Reggimenti 71° Fanteria e 15° Artiglieria per D.f. e con tale grande unità partecipa al secondo conflitto mondiale.

Viene sciolto l'8 settembre 1943, a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, nei Balcani, nel settore Scutari-Kossovo.

Il 1° maggio 1977 viene costituito in Albenga il 72°



7. Giubba da truppa del
72° Reggimento fanteria
«Puglia» (ricostruzione).

Fanteria «Puglie» ma è ancora riunito al 71° il 2 gennaio 1881 nella ricostituita brigata quale 72° Reggimento Fanteria (Brigata Puglie).

Combattè valorosamente nella guerra italo-austriaca 1915-18 nelle trincee di Oslavia, sul Podgora, sul Pasubio ed in Vallarsa. Partecipò in Albania alle operazioni di primavera 1916, quindi ritornò sul Pasubio. Si battè sull'Hermada, partecipò all'offensiva dell'autunno 1917 sull'altopiano della Bainsizza e sul M. Globochak. Nella battaglia del giugno 1918 sostenne l'offensiva austriaca sull'argine Regio del Piave.

Inviato in Albania partecipò alle successive opera-

Battaglione Fanteria «Puglie» per trasformazione del preesistente distaccamento del 26° Battaglione. La nuova unità eredita la Bandiera e le tradizioni del 72° Reggimento.

Motto: «Victoria nobis vita».

Festa: 13 aprile: anniversario dei combattimenti in Balcania (1941).

Mostrina: rettangolare di colore bianco con riga longitudinale verde al centro.

47° REGGIMENTO FANTERIA «FERRARA»

A Palmanova dal 1879 al 1882 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Proviene dalla colonna mobile delle Romagne, formata in Bologna dal governo provvisorio coi volontari accorsi alla 2ª guerra d'indipendenza nazionale.

Nel 1859 la formazione si frazionò in due colonne mobili la prima delle quali si trasformò in 25° Reggimento fanteria della Brigata Ferrara.

Nel febbraio 1860 il Reggimento assunse la denominazione di 47° Reggimento fanteria entrando nel successivo marzo a far parte dell'esercito sardo. In dipendenza della spedizione dei Mille, la Brigata Ferrara ed i Reggimenti che la formavano furono sciolti il 20 Maggio 1860 e ricostituiti con elementi tratti dai Reggimenti dell'esercito regolare.

Il 47° prese parte alla guerra del '66 combattendo a Custoza; partecipò con la sua 4ª compagnia alla spedizione di S. Marzano nella prima guerra d'Africa 1887-88; concorse alla formazione di battaglioni di fanteria del Corpo di operazione nella guerra 1893-96; ebbe larga parte nella mobilitazione di 7 Reggimenti per la guerra italo-turca 1911-12.

Nella guerra italo-austriaca 1915-18 combattè valorosamente nelle trincee di Bosco Cappuccio, a S. Martino, sul S. Michele, ad Opacchiasella, a Castagnevizza, sul Faiti, nella battaglia della Bainsizza, sul Piave e a Zenson, alla Livenza e al Ponte di Madrisio nella battaglia finale.

Aggiunse alla medaglia d'argento di benemerita che già fregiava la sua bandiera per l'opera spiegata nel 1908 durante il terremoto di Messina, la medaglia d'oro al valor militare per le prove di ardimento, di tenacia e di spirito di sacrificio date nelle epiche battaglie carsiche, sulla Bainsizza, e per l'esempio di valore offerto nella furibonda battaglia del giugno 1918.

Sciolto nel 1926, il 47° Reggimento fanteria fu ricostituito nel luglio 1937 ed assegnato alla XXIII Brigata.

Con la formazione delle divisioni binarie, il 28 marzo 1939 entra nella Divisione di Fanteria delle «Murge» con la quale il 15 aprile successivo viene inviato in Albania per prendere parte alla occupazione del territorio.

La grande unità, che inquadra anche i Reggimenti 48° Fanteria e 14° Artiglieria per D.f., dal 24 maggio 1939 cambia il proprio nominativo in quello di Divisione di Fanteria «Ferrara» (23ª) e come tale partecipa al secondo conflitto mondiale.

Il 47° viene sciolto in Montenegro l'8 settembre 1943, a seguito degli eventi determinati dall'armistizio.

Il 1° febbraio 1977 si forma in Barletta, per trasformazione del distaccamento del 48° Battaglione Fante-

ria «Ferrara», il 47° Battaglione Fanteria «Salento» al quale vengono affidate la Bandiera e le tradizioni del 47° Reggimento.



8. Grande uniforme per Tenente di fanteria del 1880 (originale di proprietà del Museo della Fanteria - Roma).

Motto: «Fede e valore».

Festa: 15 giugno: anniversario della battaglia del Piave (1918).

Mostrina: rettangolare di colore celeste con righe longitudinali scarlatte ai lati.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI FOGGIA» (11°)

A Palmanova dal 1880 al 1881 con il 1° squadrone

Origini e vicende

Costituito nel 1864 come Reggimento «Lancieri di Foggia» ebbe vita con il concorso di «Novara», «Milano», «Firenze», «Vittorio Emanuele» ed «Alessandria».

Il suo battesimo del fuoco avvenne nella 3^a Guerra d'Indipendenza (1866), ove, insieme ai Cavalleggeri d'Alessandria, prese parte al combattimento di Gazoldo.

Nel 1871, mutò la denominazione in quella di 11° Reggimento di Cavalleria (Foggia), cambiando i colori del bavero nelle fiamme bianche a tre punte (come tutti i Reggimenti di Cavalleria) e lasciando le lance.

Nel 1876, riprese i vecchi colori e fu denominato Reggimento di Cavalleria Foggia (11°).

Per le esigenze della prima campagna italo-abissina, fornì ufficiali e gregari che andarono a costituire, con elementi di «Alessandria», il IV plotone del 1° squadrone «Cavalleria d'Africa».

Nel 1897 assunse la denominazione «Cavalleggeri di Foggia (11°)» che mantenne fino al 1920, epoca in cui fu disciolto.

Scoppiata la 1^a Guerra Mondiale dette vita alla



9. Uniforme da Ufficiale dei «Cavalleggeri di Foggia» (11°) (ricostruzione di proprietà della Scuola di Cavalleria).

10. Stemma Araldico del Reggimento «Cavalleggeri di Foggia» (a sinistra).



CAVALLEGGERI DI FOGGIA

857^a compagnia mitraglieri e per tutto il 1915 fu impegnato in azioni di collegamento nella zona di Gradisca, Olivars, Lucinico e S. Lorenzo di Mossa.

Nel 1916, per la battaglia di Gorizia, il 1° gruppo squadroni inquadrato nel Reggimento provvisorio di Cavalleria, superò, dopo aspri combattimenti, l'Isonzo a Lucinico e, penetrato in Gorizia, raggiunse le colline di San Marco ed il Borgo S. Pietro, catturando ingenti quantitativi di munizioni, materiali e prigionieri. Spintosi quindi su Ranziano ed arrestato dalla linea difensiva nemica, il Reggimento riuscì a distaccare pattuglie che raggiunsero la Vertojbica ed il Merina sino a S. Andrea. Raggiunta, quindi, Savogna, i Cavalleggeri di Foggia ripiegarono, per ordine superiore, su Gorizia, mantenendo sempre pattuglie sulla Vertojbica.

Nel 1917, in seguito alla rottura del fronte a Caporetto, «Foggia» fu incaricato di proteggere il ripiegamento dell'XI Corpo di Armata sino al Piave.



11. Foto degli Ufficiali dei «Cavalleggeri di Foggia» (11°) nel 1890 (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).
 12. Uniforme da Ufficiale dei «Cavalleggeri di Foggia» (11°) (originale di proprietà dell'Arch. Sante Rea) (a destra).

Giunta l'ora della controffensiva finale, il Reggimento fu lanciato, davanti alle fanterie, sulla direttrice Ormelle-Fossabuia-S. Vito al Tagliamento e il 4 novembre il I gruppo squadroni entrava in Udine.

Il II gruppo, invece, impegnato in duro scontro con gli Austriaci a Fontanellette e Colfrancui, superò dapprima il Monticano, raggiunse Lutrano e dopo aspri combattimenti a S. Vito al Tagliamento varcò il fiume a Camino di Codroipo.

Durante il conflitto si distinse particolarmente il Capitano Fulco Ruffo di Calabria che, transitato nell'aviazione allora nascente, seppe meritarsi la Medaglia d'Oro con la seguente motivazione: «Dotato di elette virtù militari, pilota di caccia di insuperabile ardire, provato in 53 scontri aerei, con spirito di sacrificio pari al suo valore, continuò a cercare la vittoria ovunque la poteva trovare. In due mesi fece precipitare quattro apparecchi avversari sotto i suoi colpi sicuri. Il 2 luglio 1917, con incredibile audacia, assaliva da solo una squadriglia di 5 velivoli nemici, ne abbatté due e fuggiva i superstiti. Mirabile esempio ai valorosi».

Terminato il conflitto, il Reggimento incorporò temporaneamente il II gruppo di «Guide» ma, nel 1920, in seguito al nuovo ordinamento dell'Esercito, «Foggia» fu disciolto ed i suoi elementi furono trasferiti nei «Cavalleggeri di Saluzzo».



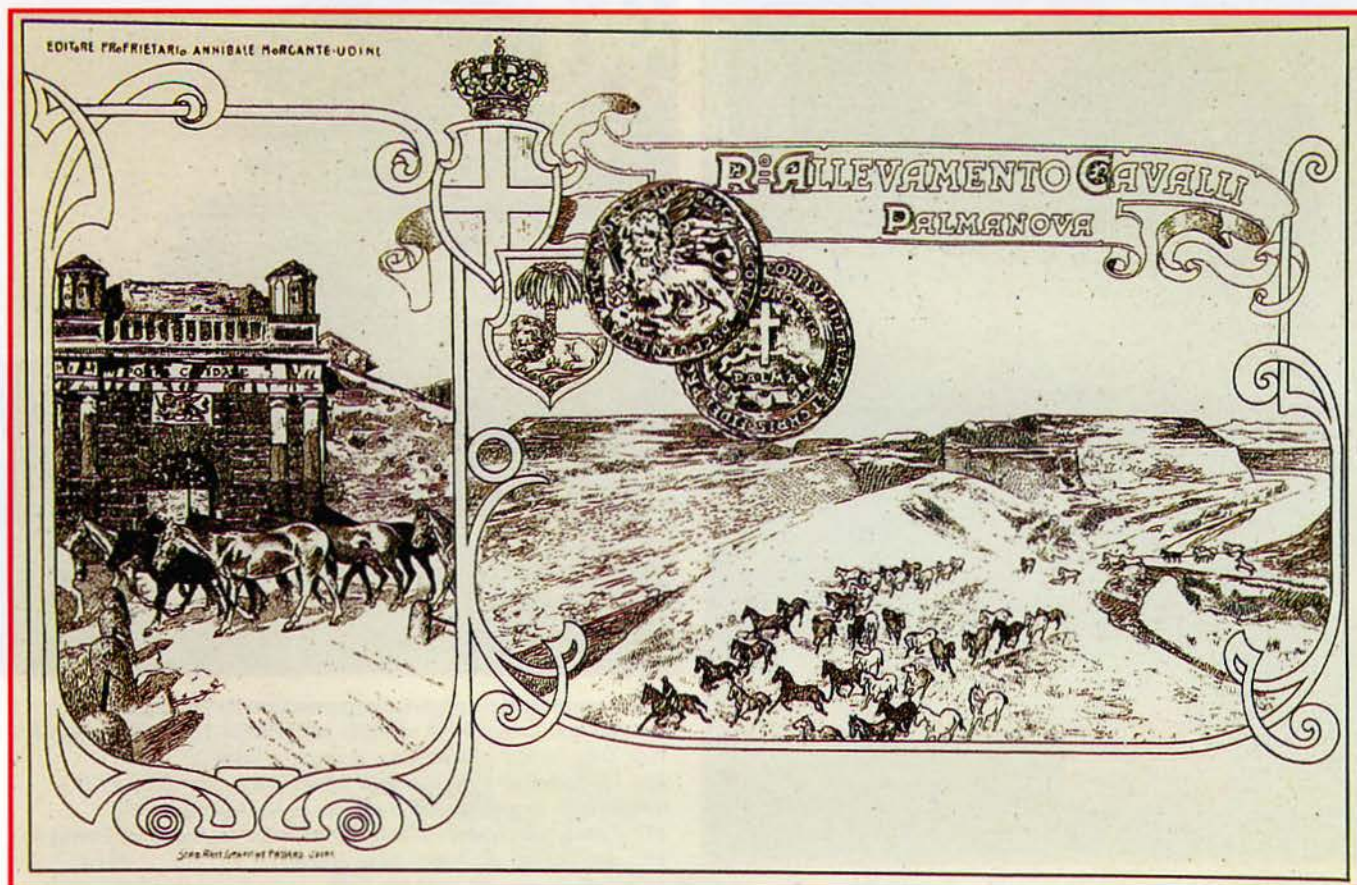
Motto: «Audaci e vigili».

Festa: 30 ottobre - anniversario del combattimento di Vittorio Veneto (1918).

Mostrina: fiamma a tre punte di colore nero su bavero scarlatto.

DEPOSITO ALLEVAMENTO CAVALLI

A Palmanova dal 1881 al 1911



Il Cavallo — determinante fattore di potenza degli eserciti di una volta — ha fortemente interessato i governi fino a quando, spodestato dalla motorizzazione, o è decaduto ad elemento marginale degli allevamenti zootecnici o viene considerato ed allevato esclusivamente per il suo impegno nell'attività sportiva.

In Italia, nel secolo scorso, erano stati salvaguardati i seguenti allevamenti statali:

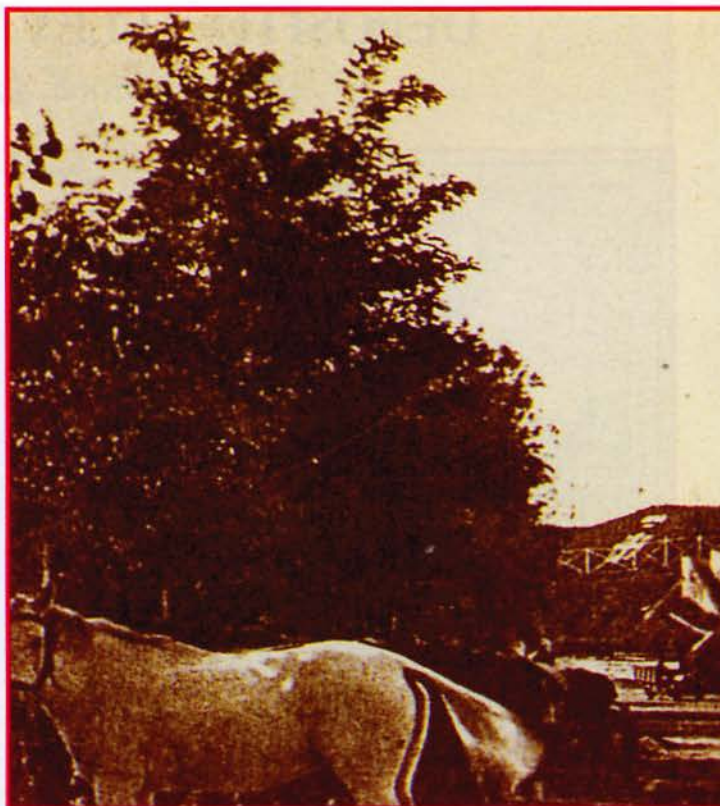
- per il Piemonte, le Regie Mandrie di Venaria e di Chivasso;
- per la Sardegna, la R. Tanca di Paulilatino, fondata dagli spagnoli nel XV secolo e soppressa nel 1860;
- per la Toscana la Real Razza di S. Rossore, istituita da Ferdinando I dei Medici;
- per il Regno di Napoli la Razza di Persano, fondata da Carlo III nel 1762, e la limitrofa «Difesa di Scanno»;
- per la casa d'Austria, l'equile di Lipizza, fondata nel 1580.

Con R.D. del novembre 1870, venivano sanzionati i depositi di allevamento di Persano (1°) e Grosseto (2°) e nel 1879 (20 luglio) veniva istituito il Deposito Allevamento Cavalli di Palmanova (3°) che permaneva in quella città fino al 1911, anche se ridotto a Sezione di Mirandola fin dal 1894.

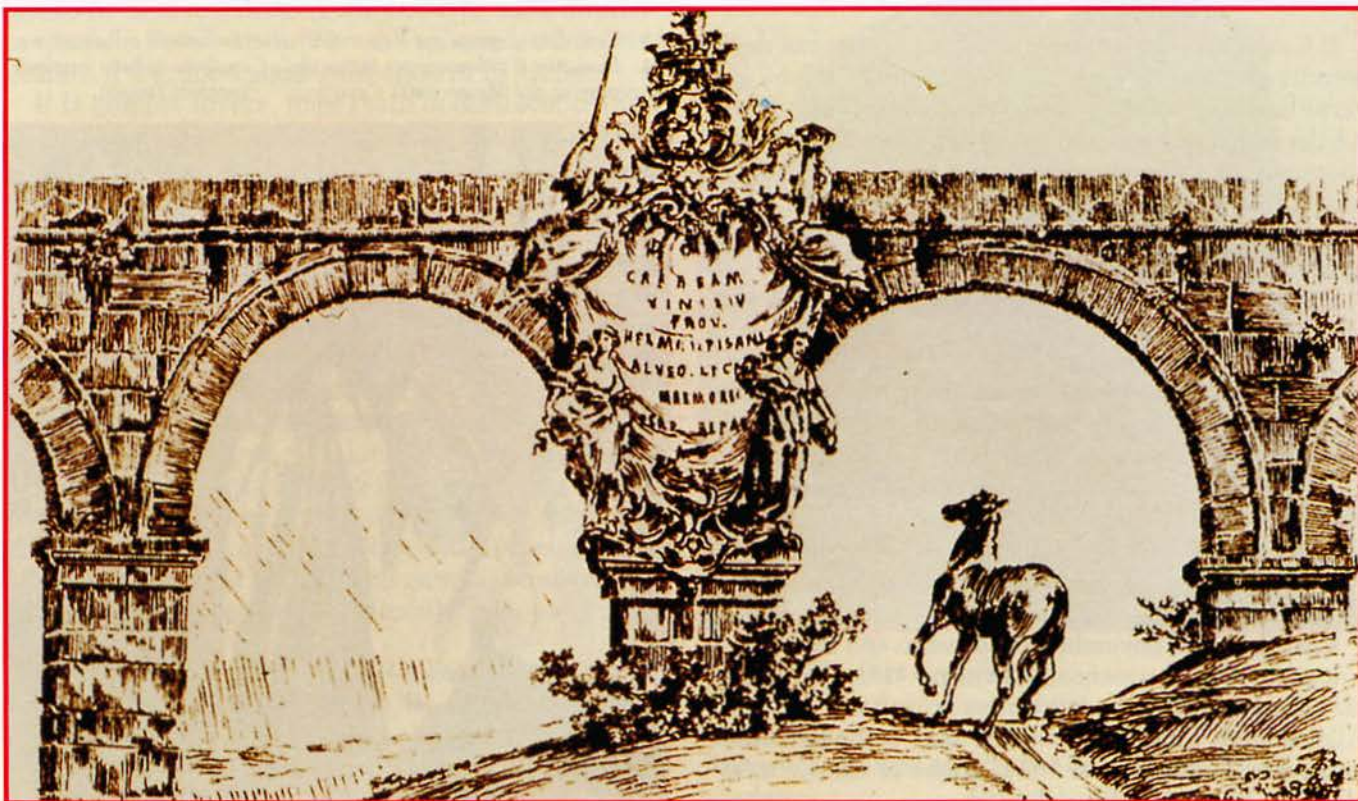
13. Cartolina d'epoca del Regio Allevamento Cavalli a Palmanova.

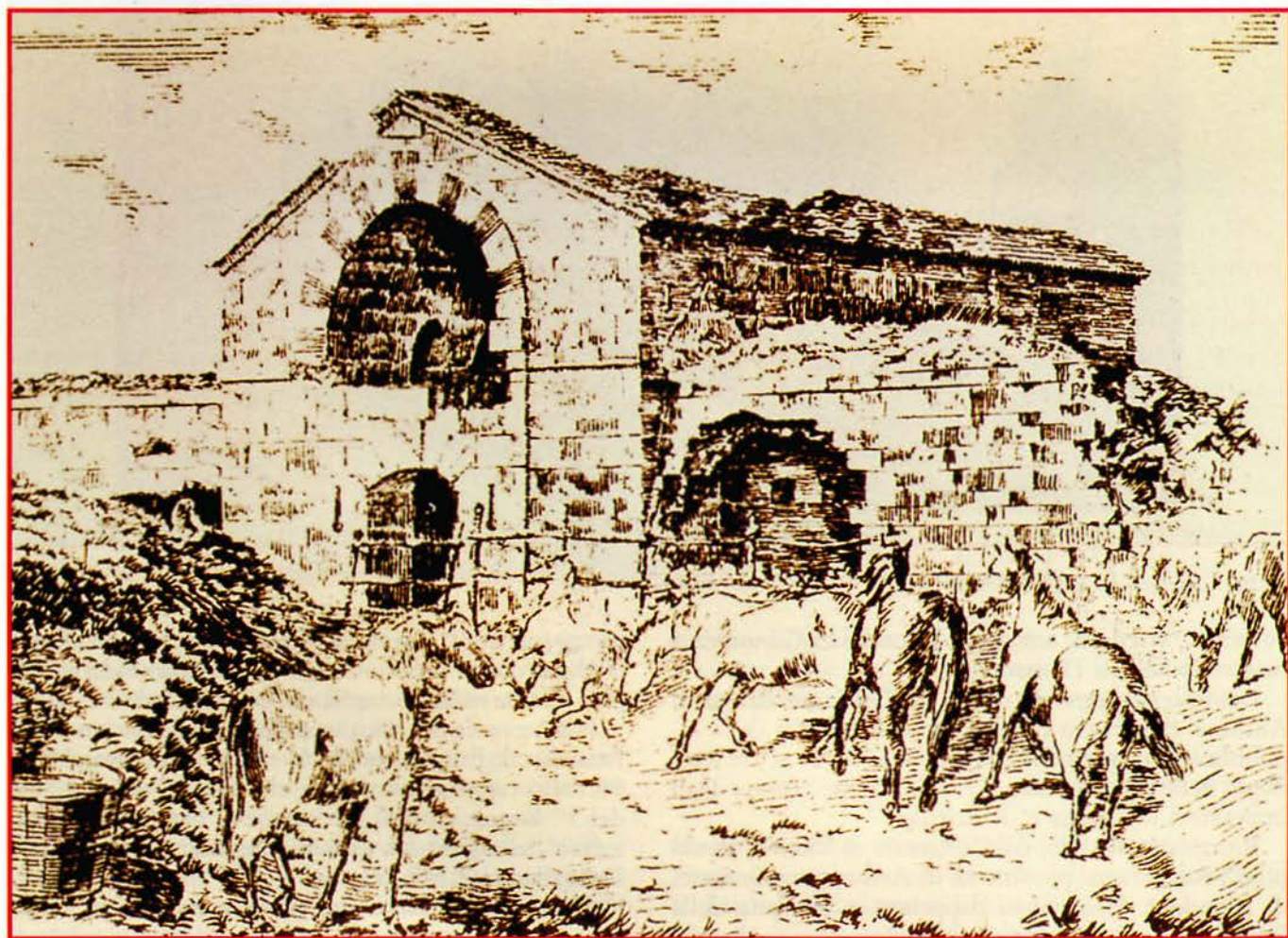
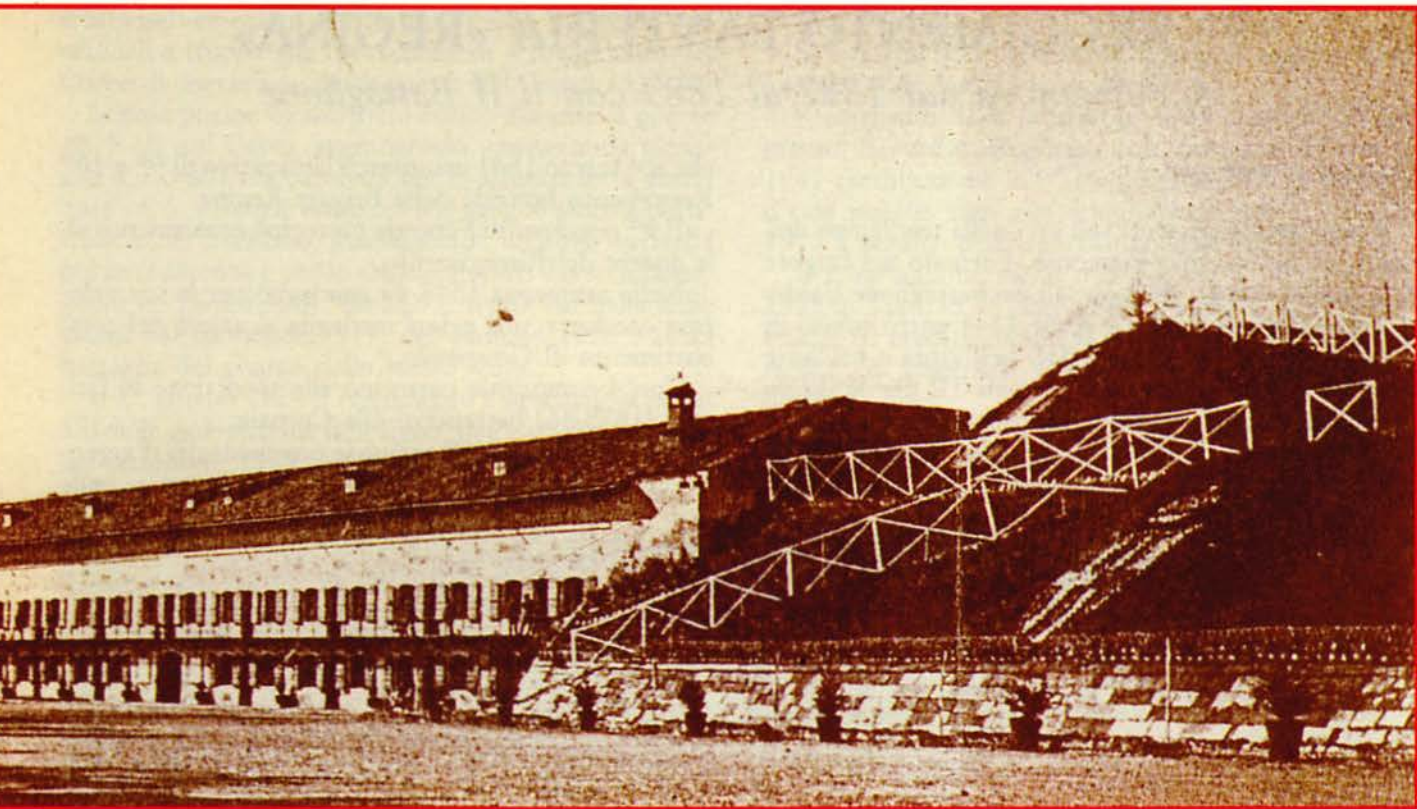
14. Bardatura d'ordinanza per truppa della Cavalleria italiana (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo) (sotto).





15. Caserma «Montesanto» realizzata durante l'occupazione napoleonica, attrezzata a scuderia nel periodo 1881-1911. Oggi è sede della mostra «Palmanova fortezza d'Europa».
16. Uniforme di Ufficiale degli squadroni palafrenieri, 1903 (originale di proprietà dell'Arch. Sante Rea) (a sinistra).
17. Cavalli presso una lunetta napoleonica (a destra in basso).
18. Acquedotto di Porta Udine (sotto).





9° REGGIMENTO FANTERIA «REGINA»

A Palmanova dal 1882 al 1883 con il II Battaglione

Origini e vicende

È uno dei Reggimenti più vivi nella tradizione dell'esercito del vecchio Piemonte. Formato nel fragore delle guerre contro gli imperiali dal battaglione Valdese detto «La reine», il 14 aprile 1741 entrò subito in azione rivelando le sue alti doti nell'aspra e brillante guerra condotta da Carlo Emanuele III per la difesa dei suoi stati dall'invasione franco-ispana. Si batté tra le fortificazioni di Villafranca e Montalbano e nella sanguinosa giornata di Casteldelfino che costrinse gli

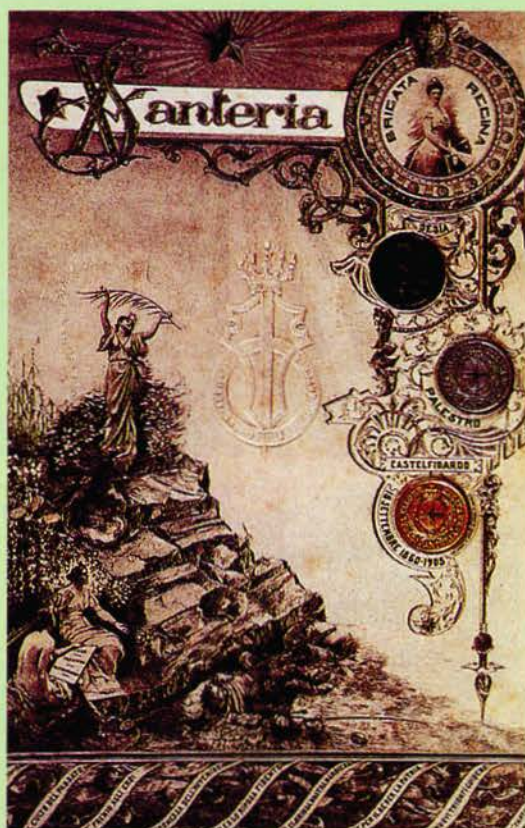
che il 4 marzo 1841 assunsero l'ordinativo di 9° e 10° Reggimento fanteria della Brigata Regina.

Il 9° reggimento Fanteria partecipò eroicamente alle guerre del Risorgimento.

Nella campagna 1848-49 guadagnò per la sua valorosa condotta, una prima medaglia al valore nel combattimento di Governolo.

Con 4 compagnie partecipò alla spedizione in Crimea (1855-56) battendosi alla Cernaia.

Nella guerra del '59 aggiunse una medaglia d'argento alla sua bandiera per la presa di Palestro e, nelle



19-20. Cartolina del 10° Reggimento della Brigata «Regina» (fronte e retro).

avversari, stremati, a togliere l'assedio di Cuneo ed a risalire la valle a Demonte.

Doveva rifulgere di nuovo nell'efficace difesa di Authion che sbarrò il cammino agli eserciti della repubblica Francese nella campagna 1792-96 e, tre anni dopo, nelle azioni contro la restaurazione tentata dagli imperatori d'Austria e di Russia.

Riorganizzatosi dopo il Congresso di Vienna, incorporò i Reggimenti provinciali di Asti e, parzialmente, di Mondovì, formandosi dapprima in «Brigata della Reina», quindi sdoppiandosi nei Reggimenti 1° e 2°

campagne delle Marche e dell'Umbria, meritò la medaglia d'oro al valor militare per lo splendido contegno tenuto nella battaglia di Castelfidardo.

Nella guerra del '66 si trovò all'investimento ed all'assedio di Borgoforte: in quella italo-abissina 1893-96 concorse alla formazione dei battaglioni del 3° e del 5° Reggimento di Africa che si batterono eroicamente nella giornata di Adua insieme con le Brigate Dabormida ed Ellena.

Acquistò speciali benemeritenze, premiate con medaglia di argento, per l'opera di assistenza e soccorso

svolta nel terremoto di Messina (1908); partecipò con ufficiali e truppa alla formazione di 4 Reggimenti del Corpo di operazione per la guerra italo-turca 1911-12.

Scrisse pagine di sacrificio eroico durante la guerra 1915-18, sul Carso, aggiungendo una seconda medaglia d'oro alla sua bandiera per la strenua lotta sostenuta sul S. Michele «reso col suo sangue sacro alla Patria», e nel Trentino, guadagnando un'altra medaglia per la resistenza e per lo slancio rivelati dai suoi battaglioni sui dirupi di M. Melago e di M. Val Bella nelle azioni del dicembre 1917, del gennaio 1918 e nella battaglia del giugno dello stesso anno.

Il 1° giugno 1924 il reggimento è destinato a presidio delle isole italiane dell'Egeo, ove è stato preceduto nel settembre 1923 dal II battaglione.

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sul-

il 309° Fanteria.

Si scioglie l'11 settembre 1943, a seguito degli eventi bellici, nell'isola di Rodi.

Ricostituito il 20 novembre 1945 quale 9° Reggimento Fanteria «Regina», con circolare 14 marzo 1947 cambia nome in 9° Reggimento Fanteria «Bari» e tale rimane sino allo scioglimento del 31 ottobre 1975 a seguito della ristrutturazione dell'Esercito.

Il I battaglione viene trasformato il 1° novembre 1975 in Trani in 9° Battaglione Fanteria Motorizzato «Bari» ed eredita Bandiera e tradizioni del 9° Reggimento; è assegnato alla Brigata Motorizzata «Pinerolo».

Dall'8 ottobre 1980 prende nome di 9° Battaglione Fanteria Meccanizzato «Bari».

Con il riordinamento dell'Esercito in data 29 set-



21. Giubba dell'uniforme da Ufficiale del 1882 (ricostruzione).

l'ordinamento riprende il nome di 9° Reggimento Fanteria «Regina» ed a seguito della formazione delle brigate su tre reggimenti viene assegnato alla XXIII Brigata di Fanteria assieme al 10° «Regina» ed al 47° «Ferrara». Il 2 ottobre 1934 lascia la brigata e viene messo alle dipendenze del Comando Militare dell'Egeo.

Formate le divisioni binarie, dal 1° marzo 1939 è inquadrato nella Divisione di Fanteria «Regina» (50^a), unitamente ai reggimenti 10° Fanteria e 50° Artiglieria per D.f. ai quali si unisce nel 1941 anche

tembre 1992 il battaglione viene sciolto ed il giorno seguente viene ricostituito come 9° Reggimento Fanteria «Bari».

Motto: «Sicut te candidi candidissima regina».

Festa: 24 ottobre - anniversario del combattimento di S. Michele del Carso (1915).

Mostrina: rettangolare di colore bianco.

40° REGGIMENTO FANTERIA «BOLOGNA»

A Palmanova dal 1884 al 1886 con il III Battaglione

Origini e vicende

Deriva dalla Brigata Vittorio Emanuele, costituitasi a Torino il 12 giugno 1859, coi volontari veneti e romagnoli accorsi in Piemonte. Coi reparti di linea venne formata la XII Brigata di fanteria che costituì in Bologna il suo secondo Reggimento con l'ordinativo 22°. Il 1° ottobre la XII Brigata prese il nome di Brigata Bologna e successivamente il 22° Reggimento assunse l'ordinativo 40° entrando nelle formazioni dell'esercito sardo il 25 marzo 1860.

Prese parte alla campagna delle Marche, dell'Umbria e Italia meridionale 1860-61, combattendo a Perugia, Ancona, Tagliacozzo, Sgurgola, meritando la medaglia d'argento al valor militare ed un'altra di bronzo per la sua 7ª compagnia, nella presa di M. Peglago e di M. Polito.

Partecipò alla campagna del '66, fu alla presa di Roma (1870); concorse alla guerra italo abissina '95-96 con la formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa del Corpo di operazione.

Mobilitatosi per la guerra italo-turca 1911-12, il 40° Reggimento fanteria meritò una seconda medaglia d'argento al valor militare per la splendida condotta tenuta l'8 giugno 1912 alla battaglia di Zanzur.

Durante la guerra 1915-18, il 40° Reggimento combatté valorosamente sul Carso, a Castelnuovo, a Bosco Cappuccio, nella trincea delle Celle, sul Tonale a HudiLog, Selo, Korite, Versic, S. Pietro di Ragogna, sul Montello, sul Grappa, alla Forcelletta e a Feltre.

Per gli accaniti combattimenti sostenuti a Castelnuovo, sull'orlo dell'altopiano carsico, il Reggimento meritò una terza medaglia d'argento al valor militare, ed una seconda di bronzo fregiò la sua bandiera per lo slancio col quale, nel maggio 1917, i suoi fanti conquistarono le posizioni avversarie del saliente Hudi Log.

Con l'attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento dell'Esercito assume il nome di 40° Reggimento Fanteria «Bologna» e viene assegnato alla XXV Brigata di Fanteria assieme al 15° «Savona» ed al 31° «Siena».

Formate le divisioni binarie, dal 27 aprile 1939 viene inquadrato nella Divisione di Fanteria «Bologna» (25ª) unitamente ai Reggimenti 39° Fanteria e 10° Artiglieria per D.f., quest'ultimo sostituito successivamente dal 205° reggimento.

A partire dall'8 settembre 1939 viene trasferito, con tutta la grande unità, in Tripolitania ed è in Africa Settentrionale che prende parte al secondo conflitto mondiale sino all'8 dicembre 1942 allorché è sciolto per eventi bellici.

Il 1° aprile 1947 viene ricostituito, per trasformazione del 6° Reggimento Fanteria, quale 40° Reggi-

mento Fanteria «Bologna» e rimane in vita fino al 30 settembre 1975. Il giorno successivo, 1° ottobre 1975, si forma a Bologna, per trasformazione del preesistente I battaglione, il 40° Battaglione Fanteria Meccanizzato «Bologna» che eredita Bandiera e tradizioni del 40° reggimento. È assegnato alla Brigata Meccanizzata «Trieste».

Posto in posizione «quadro» nel 1989, la bandiera è consegnata al Museo Sacratio del Vittoriano il 15 dicembre 1989.



22. Riproduzione di una foto di soldato del 1885.

Motto: «Senza sosta verso la gloria».

Festa: 25 ottobre: anniversario del combattimento di Castelnuovo del Carso (1915).

Mostrina: rettangolare di colore bianco con riga longitudinale scarlatta al centro.

9° REGGIMENTO BERSAGLIERI

A Palmanova dal 1885 al 1887 con il I ed il III Battaglione

Origini e vicende

Nacque alla vita dell'esercito, formato coi battaglioni XXVIII, XXX, XXXII e XI, il 1° gennaio 1871; ridusse la sua formazione in tre battaglioni nel 1883; si accrebbe dal 1910 al 1918, del IV battaglione ciclisti; si trasformò in Reggimento ciclisti nel 1924, ordinandosi su due battaglioni ciclisti, uno autoportato e uno motomitraglieri nel 1937;

Il 9° Reggimento partecipa alle gloriose tradizioni dei suoi battaglioni d'origine, i quali presero parte alla guerra d'indipendenza del '66, battendosi a Custoza ed alla campagna di Roma del 1870.

Concorse alla formazione di 4 battaglioni bersaglieri del Corpo di operazione per la seconda guerra d'Africa 1895-96, e partecipò con l'invio di complementi alla guerra italo-turca 1911-12 e col XXXII battaglione alle operazioni sul confine tunisino: Bu Kemez, Sidi Said, Sidi Ali.

Durante la guerra italo-austriaca 1915-18 il 9° Reggimento bersaglieri combatté valorosamente sull'Alto Isonzo — nella Conca di Plezzo, a Lucinico, a Oslevia, sugli Altipiani, sul Carso e sul Piave — su Monte Zebio, su M. Colombara, sul Nad Logen, a Gorizia, sull'Javorcek, su M. Kukla; in Carnia — sull'Herzada, sull'Ortigara, su M. Forno, al Passo dell'Agnella, a Pleka, sul Kozliak, su M. Carnizza, su M. Stol, Sequals, Flondar, Sclaunicco, Rivolto e Castel d'Aviano.

Nel 1920 è ridotto a quadro il XXXII btg., quindi nel luglio 1924 tutto il reggimento è trasformato in ciclisti.

Dal 10 agosto 1936 il 9° diviene Reggimento Motorizzato e comprende il XXVIII btg. ciclisti, il XXX btg. autoportato, il XXXII btg. motomitraglieri.

Sciolto l'11 luglio 1939 il XXVIII btg. ciclisti, l'11 aprile 1940 vengono assegnati al reggimento il XL btg. autoportato (che dal 3 novembre successivo diventa XXVIII btg.), la 105ª compagnia cannoni da 47/32 ed un autoreparto.

Inquadrato dal 1° aprile 1939 nella Divisione Motorizzata «Trieste» (101ª), unitamente ai reggimenti 65° e 66° Fanteria e 21° Artiglieria, il 9° Bersaglieri partecipa con tale grande unità al secondo conflitto mondiale in Africa Settentrionale. Dal 29 marzo 1942 passa alle dipendenze del Comando X C.A. ed è poi sciolto, per eventi bellici, in territorio egiziano nel novembre 1942.

Il 1° novembre 1963 viene formato il XXVIII Battaglione Bersaglieri (per trasformazione del preesistente XX btg.) inquadrato nel 31° Reggimento Carri.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, dal 21 ottobre

1975 in Bellinzago Novarese, l'unità diviene autonoma, prende il nome di 28° Battaglione Bersaglieri. È inserito nella 31ª Brigata Corazzata «Curtatone».



23. Giubba da Ufficiale con spalline, 1886 (di proprietà del Museo dei Bersaglieri - Roma).

Motto: «Invicte, acriter, celerrime».

Festa: 18 giugno: anniversario della costituzione della Specialità (1836).

Mostrina: fiamma a due punte di colore cremisi.



21

76° REGGIMENTO FANTERIA «NAPOLI»

A Palmanova dal 1886 al 1888 con il I ed il II Battaglione

Origini e vicende

Deriva dalla trasformazione del 6° Reggimento Granatieri, costituito — colla Brigata Granatieri di Napoli — il 16 aprile 1861 da due battaglioni dei due Reggimenti di Granatieri di Lombardia. Assunse la denominazione 76° Reggimento di Fanteria della Brigata Napoli nel marzo 1871, mutandola in quella di 76° Reggimento Fanteria (Napoli) allo scioglimento della Brigata nel successivo ottobre. Concorse alla ricostituzione della Brigata nel 1881 in conseguenza del riordinamento della arma.

Prese parte alla terza guerra per l'indipendenza nazionale; partecipò con la sua 4ª compagnia, alla spedizione di S. Marzano nella prima guerra d'Africa 1887-88; contribuì alla formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa per le campagne italo — abissina 1893-96; si segnalò nel 1908, per l'opera di assistenza spiegata a favore delle popolazioni funestate dal terremoto di Messina, meritando la medaglia d'argento di benemeranza; ebbe larga parte nella mobilitazione di 8 Reggimenti per la guerra italo-turca.

Combattè valorosamente durante la guerra italo-austriaca 1915-18, sul M. Sabotino, sul M. Sei Busi, alle Cave di Selz, a Monfalcone, a S. Grado di Merna, su quota Pelata, su Mesnyak, a Bucova Jeza ed a Passo Zgradan, meritando la medaglia di bronzo al valor militare per la brillante conquista delle posizioni avversarie a Monfalcone nel giugno del 1916 e per il vigoroso slancio spiegato dal suo 1° battaglione all'attacco di forti trinceramenti a S. Grado di Merna nel successivo mese di novembre.

Inviato sul fronte francese, il 76° Reggimento si batte nelle Ardenne, allo Chemin des Dames sull'Aisne, meritando per le brillanti prove di saldezza e di ardimento, la medaglia d'argento al valor militare.

Con l'attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento, il 18 novembre dello stesso anno viene sciolto.

Ricostituito il 20 maggio 1937 quale 76° Reggimento Fanteria «Napoli» è assegnato alla XXVIII Brigata di Fanteria per essere inquadrato il 15 aprile 1939 nella Divisione di Fanteria «Napoli» (54°) unitamente ai Reggimenti 75° Fanteria e 54° Artiglieria per D.f..

L'armistizio dell'8 settembre 1943 trova il 76° dislocato in Calabria, ove è ripiegato dopo i duri combattimenti sostenuti dal 10 luglio al 1° agosto in Sicilia.

Il 30 ottobre 1943 è assegnato alla Divisione «Mantova» trasformata il 1° ottobre 1944 in Gruppo di Combattimento «Mantova» e con tale grande unità rimane sino al termine del conflitto.



31. Uniforme da Ufficiale del 1888 (ricostruzione).

Cambia nome il 1° aprile 1947 in 76° Reggimento Fanteria «Mantova» ma il 1° dicembre 1948 riassume quello originario di 76° Reggimento Fanteria «Napoli». È sciolto in data 31 ottobre 1975 a seguito della ristrutturazione dell'Esercito.

Il giorno seguente, 1° novembre 1975, il battaglione con sede a Cividale, diviene 76° Battaglione Fanteria Meccanizzato «Napoli» ed eredita Bandiera e tradizioni del disciolto 76° reggimento.

Nel quadro del riordinamento della Forza Armata il 5 agosto 1992 il battaglione viene sciolto ed il giorno seguente viene ricostituito in Cividale del Friuli il 76° Reggimento Fanteria «Napoli».

Motto: «Con l'ardire la gloria».

Festa: 23 luglio: anniversario del combattimento di Mery Premecy — Reims (1918)

Mostrina: rettangolare di colore bianco con riga longitudinale cremisi al centro.

35° REGGIMENTO FANTERIA «PISTOIA»

A Palmanova nel 1889 con il I Battaglione

Origini e vicende

Proviene dal Reggimento Granatieri del Governo provvisorio toscano che ebbe a nucleo il — 5 maggio 1859 — il battaglione veliti delle truppe granducali. Nel novembre di quell'anno il suo I Battaglione costituì il 7° Reggimento di linea, che successivamente prese l'ordinativo 35° ed il 25 marzo 1860, rinforzato da un battaglione del 32° fanteria, entrò a far parte dell'esercito sardo.

Alle tradizioni dei reparti che lo costituirono e del Reggimento granatieri, che prese parte alla campagna del '59, il 35° Reggimento aggiunge la campagna

Selo-Korite, in Val Resia a M. Festa, a Predis e, nella battaglia finale, a Mori e a Trento. Meritò una medaglia d'argento al valor militare per il suo eroico sacrificio sul Podgora.

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento assume la denominazione di 35° Reggimento Fanteria «Pistoia» ed in conseguenza della formazione delle brigate su tre reggimenti viene assegnato alla XVI Brigata di Fanteria assieme al 36° «Pistoia» ed al 66° «Valtellina».

Formate le divisioni binarie, il 24 maggio 1939 è inquadrato nella Divisione di Fanteria «Pistoia (16ª)», della quale fanno parte anche i Reggimenti 36° Fante-



32. Uniforme da Ufficiale del 1889 (ricostruzione).

1860-61 con assedi di Ancona e di Messina, distinguendosi in quest'ultimo sì da meritare una medaglia di bronzo al valor militare. Combattè a Custoza nella campagna del '66. Fu alla presa di Roma nel 1870. Partecipò con la sua seconda compagnia alla guerra d'Africa 1887-88. Concorse alla formazione dei battaglioni di Fanteria d'Africa nella guerra 1895-96.

Mobilitatosi per la guerra italo-turca, partecipò alla campagna 1911-12, meritando una seconda medaglia al valor militare nel combattimento di Sidi Abdallah.

Durante la guerra 1915-18 combattè valorosamente nelle trincee del Podgora, in quelle di Oslavia, sul Cengio, in Val d'Astico, sull'Hermada, in regione

ria e 3° Artiglieria per D.f., e con tale grande unità prende parte al secondo conflitto mondiale.

Viene sciolto per eventi bellici in Tunisia il 13 maggio 1943 dopo aver meritato la Medaglia d'Argento al V.M. alla Bandiera.

Motto: «Usque ad mortem».

Festa: 10 giugno-anniversario del combattimento sul M. Podgora (1915).

Mostrina: rettangolare di colore arancio con riga longitudinale nera al centro.

7° REGGIMENTO ALPINI BATTAGLIONE «PIEVE DI CADORE»

A Palmanova nel 1892

Origini e vicende

Il 1° agosto 1887 viene costituito in Conegliano Veneto con i battaglioni «Feltre», «Pieve di Cadore» e «Gemona».

Partecipa con una compagnia, inquadrata nel I Battaglione Alpini d'Africa del Corpo di spedizione, alla

le, durante le operazioni cui prende parte negli anni 1912 e 1913, merita una Medaglia d'Argento al Valor militare.

Nel 1915, avvicinandosi l'intervento in guerra dell'Italia, nascono i battaglioni «valle»: «Val Cismon», «Val Piave» e «Val Cordevole».

(I battaglioni «monte»: «M. Pavione», «M. Ante-



33. Giubba da Caporale Allievo Ufficiale (originale di proprietà del Museo della Fanteria - Roma).

prima guerra d'Africa e successivamente concorre alla formazione del Battaglione Alpini che prende parte alla guerra contro l'Abissinia nel 1895-96.

Nel 1911-13 concorre con i suoi complementi alla formazione di reparti per la guerra italo-turca (1911). Quindi vi partecipa con il battaglione «Feltre», il qua-

lao» e «M. Pelmo» nasceranno invece nel 1916 e, nel giugno 1917, il battaglione sciatori «M. Marmolada»).

Con i suoi battaglioni prende parte a numerosi fatti d'arme nei vari settori: da ricordare, tra gli altri:

— 1915: Forcella di Cima Bois;

— 1916: M. Cadini, Croda dell'Ancora, Masarè di Fontana Negra, M. Cauriol, Costabella;

— 1917: Bainsizza, M. Tondarecar, M. Castegomberto, M. Tomatico, Val Calcino, M. Valderoa, M. Solariolo;

— 1918: M. Grappa, Rasai, Feltre, Trento.

Alla guerra italo-etiopica (1935-36) partecipa il Comando di Reggimento, il battaglione «Feltre» ed i VII battaglione complementare, prendendo parte attiva alle operazioni e distinguendosi, in particolare, nella

dentale e nel novembre viene inviato sul fronte greco-albanese, dove combatte fino al 23 aprile dell'anno successivo.

Trasferitosi in giugno nel Montenegro viene qui impiegato in operazioni di polizia e vi sostiene una guerriglia snervante e durissima.

Rimpatriato nell'agosto 1942 è inviato nel novembre in Francia nella Provenza.

Mentre è ancora in Francia viene sciolto nel settembre 1943.

Il 1° luglio 1953 è ricostituito a Belluno ed entra a far parte della Brigata Alpina «Cadore».



34. Bozzetto dell'Alpino in tenuta da montagna con l'uniforme del 1890 di Genuini (di proprietà del Museo della Fanteria Roma).

conquista della Amba Uork.

Il «Settimo» d'Africa forma, nel 1936, un nuovo battaglione complementare, lo «Uork Amba».

Nel 1939 ricostituisce anche i battaglioni «valle»: «Val Cismon», «Val Piave», «Val Cordevole».

Nel 1940 partecipa alle operazioni sul fronte occi-

Motto: «Ad excelsa tendo».

Festa: 24 maggio.

Mostrine: fiamme verde a due punte.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI LODI»

A Palmanova dal 1886 con il 2° ed il 5° squadrone

Origini e vicende

Costituito il 16 settembre 1859 in seguito all'annessione della Lombardia al Piemonte, ebbe origine con alcuni squadroni di «Nizza», «Saluzzo» ed «Alessandria».

Il suo primo impiego fu nella campagna per la repressione del brigantaggio nelle Province meridionali.

Partecipò quindi alla 3ª Guerra d'Indipendenza ed alla campagna per la presa di Roma.

Fu presente anche nelle prime guerre coloniali, alle quali partecipò inviando 2 squadroni in Eritrea.

Nella guerra italo-turca prese parte alle operazioni dapprima con il 1° ed il 2° squadrone e, successivamente, anche con il II gruppo.

Durante le fasi della conquista della Libia i due squadroni si coprirono di gloria ad Henni-Bu-Meliana, guadagnando una medaglia d'argento allo Stendardo, mentre il Ten. Paolo Solaroli di Briona riceveva la medaglia d'oro, alla memoria, guidando «con eorica intrepidezza il suo plotone appiedato contro il nemico



35. Quadro del Tenente Paolo Solaroli di Briona M.O.V.M. (originale di proprietà del Reggimento «Cavalleggeri di Lodi»).

36. Uniforme da truppa del 1896 (ricostruzione di proprietà del Reggimento «Cavalleggeri di Lodi») (a sinistra)



che, attraversando le trincee, aveva fatto irruzione verso la casa di Giamil Bey. Ferito una prima volta ad un polso ed una seconda volta ad un ginocchio, continuava a tenere il comando dei suoi con esemplare valore, e, ferito una terza volta mortalmente, lasciava la vita sul campo».

L'anno successivo (1912), il I gruppo, nella II battaglia di Zanzur, travolgeva le resistenze nemiche, mentre il II gruppo, a Monterus Nero, con una carica impetuosa, riusciva a liberare la colonna Fabbri accerchiata dalle forze ribelli.

Lo Stendardo fu insignito della seconda medaglia d'argento ed il Magg. Brussi, eroico Comandante del gruppo, fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

Scoppiata la I Guerra Mondiale, «Lodi» fu di nuovo chiamato al combattimento. Il 1° ed il 2° squadrone, appiedati, operarono sul Carso, a Monte Cosich e sul Debeli; mentre il Reggimento si imbarcava a Taranto per l'Albania. Qui, dopo un periodo di lotta in trincea sulla Voiussa, condusse numerose azioni di pattuglie sulle pendici della MalaKastrà.

Nel frattempo il IV gruppo, di recente costituzione, si imbarcava a Valona alla volta dell'Epiro ove occupava Santi Quaranta, Delvino e la stretta di Muzino.

In Italia, sulla fronte Giulia, il III gruppo prendeva intanto parte ai combattimenti sul Monte San Marco, e partecipava all'occupazione di Gorizia; mentre sulle Dolomiti, la 732^a compagnia mitraglieri bis si distingueva al Passo della Sentinella, Monte Piana, Tre Cime di Lavaredo e Cima Sappada.

I fatti di Caporetto ed il conseguente ripiegamento sul Piave imponevano il rientro del Reggimento in Italia (meno il III gruppo lasciato in Albania). Ma solo per breve tempo. Infatti, poco dopo, nel quadro degli aiuti reciproci tra gli Eserciti alleati, il II gruppo, agli ordini del Ten. Col. Pagliano, partiva per la Francia e veniva impiegato nella vallata dell'Ardre, tra Reims e la Marna, ove nel luglio del '18 respingeva numerosi attacchi tedeschi.

Nel settembre successivo, combatteva valorosamente allo Chemin des Dames e nell'ottobre occupava Sissonne, inseguendo il nemico dall'Ailette alla Mosa.

Nel frattempo il III gruppo, rimasto in Albania, meritava la citazione sul bollettino di guerra del 9 luglio 1918 perché «... passando tra le pendici occidentali della Malakstra ed il mare, piombava arditamente sul tergo ed interrompeva a Metali i ponti sul Šemeni. Fieri cadeva nelle nostre mani».

Ma l'azione del III gruppo non trovava la sua conclusione a Durazzo. Alcuni giorni dopo proseguiva instancabile nella sua azione di inseguimento e, malgrado le perdite subite per i combattimenti e per la malaria, entrava in Macedonia e, insieme con i «Cavalleggeri di Lucca», raggiungeva Sofia, capitale della Bulgaria.

Nonostante il molteplici impiego e le brillanti prove di valore, anche «Lodi», nel 1920, dovette subire l'inesorabile riduzione delle unità conseguente alla fine della guerra.

Ma le esigenze della 2^a Guerra Mondiale, unite a quella dell'evoluzione degli armamenti imponevano, nel febbraio 1942, la ricostituzione del Reggimento. Così, a Pinerolo, con il concorso di tutti gli altri Reggimenti esistenti, «Lodi» prendeva nuova vita con la denominazione di «Raggruppamento Eplorante Corazzato Cavalleggeri di Lodi».

Mobilizzato dapprima per il fronte russo, dopo un periodo di addestramento a Pordenone, fu imbarcato per l'Africa settentrionale, ove giunse suddiviso in numerosi convogli navali ed aerei, che subirono, nella traversata, ingenti perdite di uomini e di materiali.

Impegnato subito nella difesa del settore di Gabes, fu lanciato all'occupazione preventiva di Okdref-Alchichina-El Hafay, mentre il I gruppo, agli ordini del Magg. Bocchini, occupava la località di Kebili.

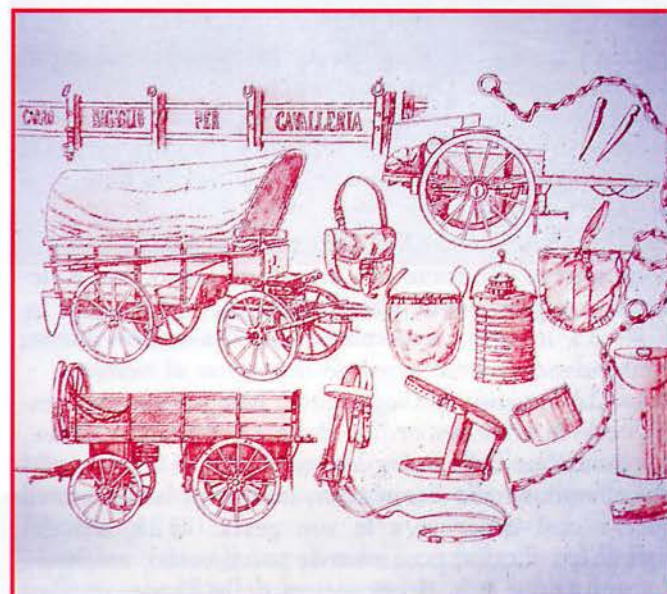
Durante il ripiegamento in Tunisia, «Lodi» svolse azione di retroguardia a favore della Divisione corazzata «Centauro», mentre lo squadrone carri P 40 veniva schierato sulla linea del Mareth, ove si sacrificava interamente sul posto per respingere le punte corazzate avversarie.

Nei giorni successivi, «Lodi» inglobava i superstiti



37. Sanguigna del Parducci raffigurante l'uniforme, l'armamento e parte dell'affardellamento (originale di proprietà dei «Cavalleggeri di Lodi»).

38. Sanguigna del Parducci raffigurante il carreggio della Cavalleria nel 1896 (originale di proprietà dei «Cavalleggeri di Lodi»).





39. Tromba in «Fa» d'ordinanza per la Cavalleria (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).

dei gruppi corazzati «Nizza» e «Monferrato» e con questi organizzava l'estrema difesa di Capo Bon.

In tale situazione precaria, mentre spariva ormai ogni speranza di vittoria, il Reggimento, dal 13 aprile al 13 maggio, si accingeva a scrivere la più bella pagina della sua storia, in quella terra d'Africa che 30 anni prima aveva visto i suoi colori caricare con tanto impeto le schiere turche.

È un incalzare di date e di fatti d'arme:

— 13 aprile: difesa del caposaldo di Takruna presidiato dai Lancieri di Novara;

— 21 aprile: combattimento di Gabel Gasci, con i mitraglieri di «Novara» che si immolarono sul posto per respingere le fanterie nemiche;

— 22 aprile: «Lodi», «Nizza» «Monferrato» ed i pochi resti del gruppo di «Novara», riuniti tutti nel «Raggruppamento Lequio», sbarrano ancora il passo al nemico verso Tunisi;

— 10 maggio: il «Raggruppamento Lequio» si oppone ancora alle forze che investono Capo Bon e riesce a respingere tutti gli attacchi;

— 11 maggio: si combatte ancora a Bon Fichta, contendendo palmo a palmo il terreno al nemico;

— 13 maggio: il Reggimento, piegato ma non vinto, cede le armi per ordine della 1^a Armata e riceve, a conclusione della sua epica resistenza, la terza medaglia d'argento allo Stendardo, mentre il bollettino di guerra così descriveva le sue gesta: «i reparti del R.E.C.O. «Lodi», eroicamente sacrificatisi, meritano l'ammirazione e la riconoscenza della Patria».

Il 1 gennaio 1952 si forma a Verona lo Squadrone di Cavalleria Blindata «Cavalleggeri di Lodi» al quale sono affidate le tradizioni reggimentali. L'unità si trasforma nel settembre 1956 in Gruppo Squadroni «Cavalleggeri di Lodi» e tale rimane sino alla ristrutturazione dell'Esercito, a seguito della quale il 30 ottobre 1975 prende il nome il 15° Gruppo Squadroni «Cavalleggeri di Lodi» ed è posto alle dipendenze della D. cor. Centauro.

Per decreto 12 novembre 1976 gli viene assegnata la Bandiera di guerra del disciolto reggimento, che ha in temporanea consegna già dal 20 maggio 1965.

Nel 1983 «Lodi» distacca presso il Contingente Italiano in Libano un plotone esploratori su autoblindo: dal 17 marzo al 23 dicembre si alternano nel Medio Oriente tre plotoni di formazione per complessivi 3 ufficiali e 154 fra sottoufficiali e soldati, con 7 autoblindo e 15 autocarri.

Con Circ. 105/151 del 23.7.1986, cambia nome dal 31 Luglio 1986 in 15° Gruppo Squadroni Carri «Cavalleggeri di Lodi».

Nel quadro del riordinamento della Forza Armata, il gruppo squadroni si scioglie il 6 settembre 1991 e nello stesso giorno viene ricostituito il Reggimento «Cavalleggeri di Lodi» (15°) su cdo, sqd. cdo e servizi, un gruppo su tre squadroni.

Motto: «Lodi s'immola».

Festa: 26 ottobre: anniversario del combattimento di Henni — Bu Meliana (1911)

Mostrina: rettangolare contenente fiamma a tre punte nera su fondo scarlatto.

26° REGGIMENTO FANTERIA «BERGAMO»

A Palmanova dal 1896 al 1898 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Si annunciò in pieno tumulto di passione eroica, col R. D. 20 Agosto 1859, allacciandosi idealmente, colla sua formazione, alla tradizione dei Reggimenti dell'antico esercito piemontese dei primordi dell'ottocento, incorporando all'atto della sua costituzione, il 1° novembre, i discendenti del Reggimento Desportes di S.M. Sarda.

Ricevette il battesimo del fuoco nella campagna 1860-61 a Fano e brillò per audacia nella battaglia di Castelfidardo, all'Assedio di Ancona, a S. Giuliano, all'attacco e nel memorabile assedio di Gaeta ove, per la bella condotta delle sue truppe, fregiò di medaglia d'argento la bandiera reggimentale.

Partecipò alla campagna del 1866, costituendo tre battaglioni. Trent'anni dopo, col V e col XVI battaglione di fanteria d'Africa, nel vallone di Mariam Scioavitù e sulle pendici del Rajo confermò le belle tradizioni nella giornata di Adua. Partecipò alla guerra italo-turca 1911-12, aggiungendo una seconda medaglia alla sua bandiera «per la ferma condotta tenuta nella battaglia di Sidi Abdallah» in Cirenaica, il 5 marzo 1912.

La grande guerra trovò il Reggimento in primissima linea nelle tormentate trincee dell'Isonzo — a S. Lucia e a S. Maria di Tolmino — «dove lo slancio dell'attacco gli dava sovente l'ampio respiro della vittoria», pienamente colta nell'aspra giornata di Flondar (26 maggio 1917) e nella conquista di Raccogliano, dove si mostrò magnifico d'ardimento aggiungendo così un'altra medaglia d'argento alla sua bandiera. Nelle trincee sconvolte dal violento bombardamento austriaco del 15 giugno 1918, a Fossalta di Piave ed a Meolo si batté egregiamente per la difesa dei capisaldi e, respinta la grande offensiva, tramandò l'eroica sua tradizione tra i dirupi del Sasso Rosso, in Valsungana, al caposaldo di Monte Lissar e alla Panarotta.

In attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento diviene 26° Reggimento Fanteria «Bergamo» ed in conseguenza della formazione delle brigate su tre reggimenti viene assegnato alla XV Brigata di fanteria unitamente al 73° e 74° «Lombardia».

Formate le divisioni binarie nel 1939, partecipa al secondo conflitto mondiale inquadrato nella Divisione di Fanteria «Bergamo» (15^a) della quale fanno parte anche i Reggimenti 25° Fanteria e 4° Artiglieria per D.f.. In seguito agli eventi determinati dall'armistizio, viene sciolto il 27 settembre 1943 in Dalmazia, nella zona di Spalato.

Il 15 novembre 1975 si costituisce a Diano Castello il 26° Battaglione Fanteria «Bergamo» che è reso depositario delle tradizioni del 26° reggimento.



40. Uniforme da Tenente con spalline del 1898 (originale di proprietà del Museo della Fanteria - Roma).

Motto: «Più aspra l'impresa più forte l'ardore».

Festa: 26 maggio: anniversario del combattimento di Flondar (1917)

Mostrina: rettangolare di colore celeste con riga longitudinale scarlatta al centro.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI SALUZZO» (12°)

A Palmanova dal 1897 al 1903 e dal 1911 al 1913 con alcuni squadroni

Origini e vicende

Costituito il 3 gennaio 1850 come «Cavalleggeri di Saluzzo», il Reggimento riallaccia le sue tradizioni alle unità di Cavalleria formate a Milano nel 1848 e che, dopo l'armistizio di Salasco, ripararono in Piemonte. Qui, dopo un rapido riordinamento, inquadrati nella Divisione lombarda, parteciparono alla seconda sfortunata campagna conclusasi a Novara e furono, successivamente, fusi tra loro, con la denominazione di 7° Reggimento di Cavalleria.

La seconda Guerra d'Indipendenza vide Saluzzo agire in Lomellina, ove a Zinasco colse i primi allori caricando e disperdendo gli ussari austriaci. Successivamente a San Martino, con la carica del 1° squadrone del Cap. Spinola, riuscì ad arginare un tentativo di aggiramento nemico ai danni della Divisione Cucchiari e proseguì poi verso Peschiera per l'investimento di quella piazzaforte.

Nel 1862 prese parte alla campagna per la repressione del brigantaggio nelle province meridionali e nel 1866, scoppiata la terza Guerra d'Indipendenza, protestò il ripiegamento della 2ª Divisione (Bixio) e dell'8ª Divisione (Cugia) rispettivamente a Villafranca ed a Gazzoldo. In quest'ultima località, il Colonnello Comandante guidò la carica che condusse all'occupazione dell'abitato insieme a due squadroni dei Cavalleggeri di Foggia.

Al termine della campagna, inquadrato nella Brigata di Cavalleria Piola-Caselli, partecipò all'occupazione del Veneto e del Friuli.

Durante la 1ª Guerra Mondiale il Reggimento fu dapprima impegnato nella difesa costiera e quindi nella battaglia della Bainsizza, ove si distinse nei combattimenti di Gargaro e di Fobca.

Nelle giornate successive alla rottura del fronte a Caporetto, svolse azioni di retroguardia a protezione del ripiegamento della 53ª Divisione di Fanteria, mentre la 852ª compagnia mitraglieri, costituita dal Reggimento fin dal 1915, si distingueva al Plastichis nel respingere un violento attacco nemico. Successivamente il 1° squadrone, con una carica irresistibile, consentiva lo sganciamento di unità di fanteria strettamente impegnate dall'avversario sul Torre ed a Salt.

A conclusione della protezione del ripiegamento sul Piave, il Reggimento difendeva strenuamente l'abitato di Sacile ed i guadi sulla Livenza.

Nel 1918, durante l'offensiva finale, galoppando per l'alta pianura friulana, «Saluzzo» ebbe ancora occasione di caricare il nemico a Istrago ove, minacciato sul fianco sinistro dall'azione di reparti mitraglieri austriaci, lanciò quattro squadroni al galoppo conseguendo un immediato successo.



41. Uniforme da campagna del 1903 (originale di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).

Per l'eroismo dimostrato in questa occasione e per le prove di ardimento fornite nella battaglia della Bainsizza e durante il ripiegamento sul Piave, il Reggimento fu decorato con la medaglia d'argento.

Durante la 2ª Guerra Mondiale, «Saluzzo», inquadrato nella 1ª Divisione Celere «Principe Eugenio», partecipò alla campagna per l'occupazione della Jugoslavia. Quindi per le operazioni di controguerriglia, si

dislocò in Dalmazia, ove, a Konjevrate, raccoglieva brillanti successi in aspri combattimenti contro le formazioni partigiane.

Partecipava quindi al rastrellamento organizzato nella zona ove «Alessandria» aveva subito una cruenta imboscata e, successivamente, si spostava nel settore di Belice per circondare ad annientare altre consistenti formazioni partigiane. In questo ultimo combattimento si distingueva il Magg. Franco Martelli.

Per tutto il 1943, «Saluzzo» proseguiva le sue azioni di contraguerriglia finché veniva sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre a Novi, circondato dalle bande partigiane che tentavano di penetrare nel sistema difensivo del Reggimento.

Ma il contegno deciso del Colonnello Curreno e la compattezza del Reggimento consentirono di respingere ogni tentativo in proposito ed il 10 settembre «Saluzzo», al completo, raggiungeva Cirquevizza per garantire la sicurezza del Comando del V Corpo d'Armata.

Da qui, l'11 settembre, si trasferiva a Fiume ove, tra l'ammirazione di quella popolazione, sfilava in assetto di parata di fronte al Generale Gambara, Comandante della Piazza.

Il 13 settembre, piuttosto che cadere in mano tedesca, il Reggimento si scioglieva e costituiva formazioni partigiane entrando così a far parte del movimento clandestino di resistenza.

Ma la storia di «Saluzzo» non può considerarsi conclusa senza accennare al Magg. Franco Martelli, medaglia d'oro al V.M. alla memoria, animatore, oltre che Comandante, di una di queste bande partigiane che trassero origine dai reparti disciolti dell'Esercito. La motivazione tra l'altra dice:

«... scoperto ed arrestato non cede alle più dure sevizie con le quali il carnefice intendeva strappargli i nomi dei suoi collaboratori, orgoglioso solo di dichiararsi uno dei maggiori esponenti della «Ososppo».

Condannato a morte mantenne un contegno fierissimo e dignitoso. Affrontava stoicamente la terribile ora ottenendo di essere fucilato al petto e di comandare il plotone di esecuzione destando l'ammirazione dello stesso barbaro nemico. Cadde crivellato di colpi gridando «Viva l'Italia libera». Esempio nobilissimo di altissimo amor di Patria, di eccezionale forza d'animo e retaggio luminoso per tutti i combattenti della libertà».

Il 16 settembre 1964, in Reggio Emilia, viene costituito il Gruppo Squadroni «Cavalleggeri di Saluzzo» mediante la trasformazione del II gr. sqd. del disciolto rgt. Lancieri di Aosta. L'unità assume la fisionomia di Gruppo Esplorante Divisionale, per trasformazione del II gr. sqd. del disciolto rgt. Lancieri di Aosta. L'unità assume la fisionomia di Gruppo Esplorante Divisionale, e trasferita a Gradisca d'Isonzo, ed è posta alle dipendenze della Divisione «Folgore».

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito, dal 1° gennaio 1976 prende il nome di 12° Gruppo Squa-



42. Colonnella (rifacimento di proprietà del Museo della Cavalleria - Pinerolo).

droni «Cavalleggeri di Saluzzo».

Per decreto 12 novembre 1975 gli viene assegnata la Bandiera di guerra del disciolto reggimento, che ha in temporanea consegna già dal 20 maggio 1965.

Con un successivo riordino della Forza Armata ne viene disposto lo scioglimento sanzionato il 31 gennaio 1991 ed il 20 febbraio la Bandiera viene consegnata al Sacrario del Vittoriano.

Motto: «Quo fata vocant».

Festa: 2 novembre: anniversario del combattimento di Istrago (1918)

Mostrina: rettangolare comprendente fiamma a tre punte nera su fondo giallo.

17° REGGIMENTO FANTERIA «ACQUI»

A Palmanova nel 1900 al 1902 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Il vecchio Reggimento Desportes (1703), formato da stranieri di varie nazionalità, divenne Reggimento Audibert nel 1739, Monfort nel 1746, De Sury nel 1769, Chiabrese nel 1774, nazionale nel 1794.

Il 26 Ottobre 1796 prese il nome di «Reggimento Alessandria».

Coi Reggimenti Monferrato e Saluzzo costituì la 2ª mezza brigata di linea dell'esercito piemontese durante il periodo napoleonico; si riorganizzò poi, al ritorno di Vittorio Emanuele I nei propri stati di terraferma, prendendo il nome di Brigata Alessandria che, nel 1821, rinforzata dalle classi provinciali chiamate alle armi, si tramutò in Brigata Acqui.

I due Reggimenti di questa, 1° e 2°, inquadrando gli uomini dei Cacciatori di Savoia, La Regina ed Aosta, il 4 maggio 1839 cambiarono il loro ordinativo in 16° e 17° Reggimento Fanteria «Acqui». Colla Brigata ebbe anzianità 13 novembre 1821 e nel 1909 fu reso depositario della tradizione dell'antica brigata «Alessandria».

Vanta così l'eroica difesa di Chivasso, quella memorabile di Torino, l'assedio della fortezza di Fenestrelle, la battaglia di Parma, il fatto d'arme di Guastalla, le guerre del 1742-48 di Carlo Emanuele, la difesa dell'Assietta e la campagna delle Alpi contro gli eserciti della repubblica nel 1792-96.

Prese parte alla guerra 1848-49 meritando la medaglia di argento al valor militare per il fatto d'arme della Sforzesca e per la battaglia di Novara. Con quattro compagnie inquadrato nel 5° Reggimento provvisorio, combattè alla Cernaia nel 1855-56.

Tre anni dopo fu a Frassineto, sulla Sesia, alla battaglia di S. Martino all'investimento di Peschiera, guadagnando la seconda medaglia d'argento al valor militare. Concorse alla seconda spedizione d'Africa colla formazione dei battaglioni che combatterono nella giornata del 1° Marzo 1896 ed ebbe larga parte nella mobilitazione di tre Reggimenti per la guerra italo-turca 1911-12.

Nel 1915-18 combattè sul Carso e sull'Altipiano d'Asiago, prendendo parte ad aspre e sanguinose battaglie nelle quali per lo slancio, la tenacia ed il valore spiegati dal I battaglione sul M. Sei Busi, nel Valloncello del Selz e nella zona delle Melette, il Reggimento fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare.

Formate le divisioni binarie nel 1939, partecipa al secondo conflitto mondiale inquadrato nella Divisione di Fanteria «Acqui» (33ª) unitamente ai Reggimenti 18° Fanteria e 33° Artiglieria per D.f. ai quali si unisce, nel 1941, anche il 317° Fanteria.

Il Reggimento viene sciolto per eventi bellici il 25 settembre 1943 dopo strenua resistenza alle forze tedesche nell'Isola di Cefalonia, meritando la massima ricompensa al V.M. alla Bandiera. Ricostituito il 1° gennaio 1948 con la stessa denominazione di 17° Reggimento Fanteria «Acqui» rimane in vita sino al 30 settembre 1975.

Ne raccoglie l'eredità il I battaglione che, rimasto in vita, dal 1° dicembre 1975 con sede in Sulmona diviene 17° Battaglione Fanteria «San Martino». L'unità cui vengono affidate bandiera e glorie reggimentali è assegnata alla Brigata Motorizzata «Aqui».

Posto in posizione «quadro» il 1° dicembre 1990, a partire dal 1° giugno 1991 viene trasformato in 17° Battaglione Fanteria Meccanizzata «San Martino» e prende sede in Sora.

Con il riordinamento dell'Esercito in data 24 settembre 1992 il battaglione viene sciolto ed il giorno seguente si ricostituisce come 17° Reggimento Fanteria «Acqui».



43. Uniforme ordinaria da Ufficiale del 1902 (ricostruzione).

Motto: «Aquensem legionem time!».

Festa: 25 settembre — anniversario della con giugno-anniversario del combattimento sul M. Podgora (1915).

Mostrina: rettangolare di colore giallo con riga longitudinale nera al centro.

79° REGGIMENTO FANTERIA «ROMA»

A Palmanova dal 1903 al 1911 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Si formò in Roma il 1° novembre 1884, in conseguenza dell'ordinamento 29 giugno 1882, con elementi di altri Reggimenti di Fanteria, entrando a far parte della Brigata Roma di nuova formazione.

Partecipò alla prima campagna d'Africa 1887-88 con la 12ª compagnia che combattè a Saati e a Dogali; concorse alla formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa del corpo di operazione per la guerra italo-abissina 1895-96; fu mobilitato e partecipò alla guerra italo-turca 1911-12.

talo-etioptica 1935-36, alla formazione del XIII battaglione speciale complementi e dell'XI battaglione complemento per l'A.O..

A seguito della formazione delle divisioni binarie, nell'aprile 1939 viene inquadrato nella Divisione di Fanteria «Pasubio» (9ª) della quale fanno parte anche i Reggimenti 80° Fanteria e 8° Artiglieria per D.f..

Nel corso del secondo conflitto mondiale il 79° è impegnato sul fronte russo dal luglio 1941 al gennaio 1943 ed ivi subisce gravissime perdite.

Nell'aprile 1943 i superstiti vengono rimpatriati ed ha subito inizio il riordinamento. Nel mese di giugno



44. *Uniforme del 1903
(ricostruzione).*

Per la splendida condotta tenuta nel combattimento delle Due Palme, il 12 marzo 1912, la sua bandiera fu decorata con la medaglia d'argento al valore militare. Combattè valorosamente durante la guerra italo-austriaca 1915-18 sugli altipiani, in Val Terrangolo, in Vallarsa, sulla Corna Calda, in Val Parmesana, in Val Posina, sulle pendici del M. Majo. Si battè alla Bainsizza, a Loga, sul Torre, al Tagliamento ed al Piave. Fu nelle Giudicarie, partecipò alla battaglia del Piave al Fosso Palumbo e lottò eroicamente sul Grappa. Assegnato nel 1926, alla IX Brigata di Fanteria, il 79° Reggimento Fanteria «Roma» concorse, nella guerra i-

il reggimento è inviato in Campania ove l'8 settembre 1943 viene sciolto a causa degli eventi determinati dall'armistizio.

Motto: «Non fortuna sed virtute».

Festa: 12 marzo — anniversario del combattimento delle Due Palme (1912).

Mostrina: rettangolare di colore scarlatto con righe longitudinali gialle ai lati.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI VICENZA» (24°)

A Palmanova dal 1904 al 1909 con alcuni squadroni

Origini e vicende

Costituito a Caserta il 1° novembre 1887 con il concorso di «Foggia», «Guide», «Lodi», «Roma», «Alessandria» e «Catania», assunse inizialmente la denominazione di «Reggimento Cavalleria Vicenza (24°)» che mutò successivamente, il 16 dicembre dello stesso anno in «Cavalleggeri di Vicenza (24°)».

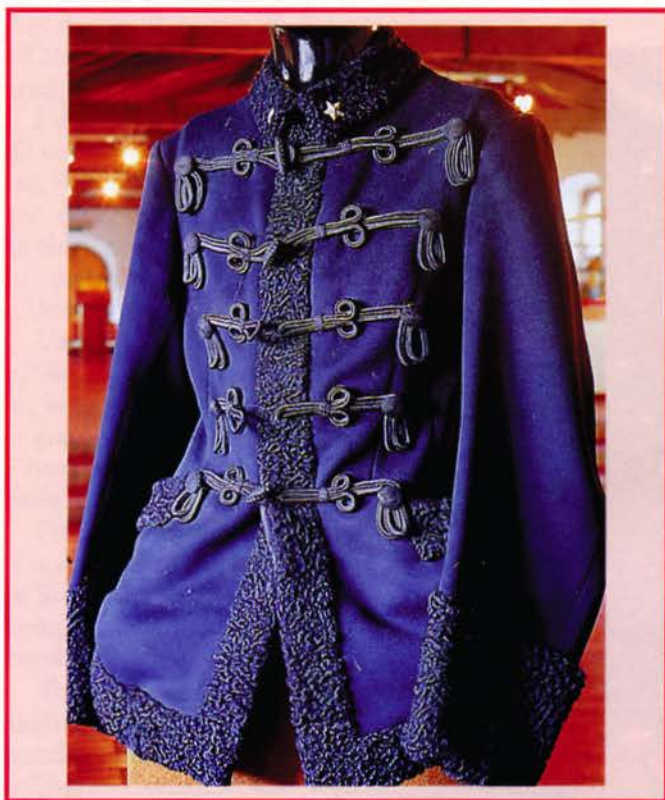
Per la campagna in Africa inviò numerosi complementi, senza peraltro costituire reparti organici.

Scoppiata la 1ª Guerra Mondiale, costituì la 1504ª

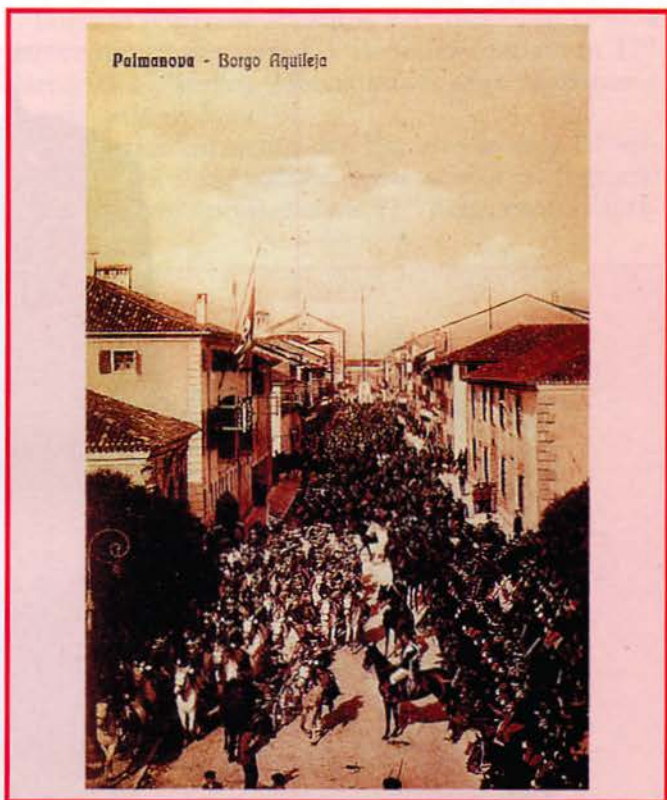
operando al guado di S. Foca, ad Aviano, Cordignano e Vazzola.

Il 9 novembre, assolto il proprio compito, superò il Piave al Ponte della Priula e raggiunse la zona di Travenzuolo (Verona), per un periodo di necessario riordinamento.

Nel 1918, per la controffensiva finale di Vittorio Veneto, «Vicenza», inquadrato sempre nella 3ª Divisione di Cavalleria, fu lanciato all'inseguimento delle forze nemiche in ritirata e, superato il Livenza a Polcenigo, guadò il Tagliamento, raggiungendo il 4 no-



45. Spencer da Ufficiale (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).



46. Il Reggimento schierato a Borgo Aquileia in Palmanova.

compagnia mitraglieri, che si comportò eroicamente nella difesa di Passo Buole e nel settore delle Zugne.

Per la battaglia di Gorizia, il Reggimento, inquadrato nella 3ª Divisione di Cavalleria, superò l'Isonzo, ma fermato sul ponte di Mainizza, interrotto dal fuoco dell'artiglieria austriaca, dovette ripiegare per la rotabile ai piedi del Monte San Michele, passando il Vippacco su una passerella provvisoria.

«Vicenza» si raccolse a Plava, in misura di intervenire sull'altipiano di Tarnova.

Nell'autunno, in seguito alla rottura del fronte a Caporetto, protesse il ripiegamento della 3ª Armata

vembre Cividale del Friuli.

Il 21 novembre 1919 in seguito al riordinamento dell'Esercito «Vicenza» fu sciolto ed il personale fu inquadrato nel Reggimento «Guide», che ne custodisce memorie e tradizioni.

Motto: «A Vicentia vincentes».

Festa: 26 agosto — anniversario della battaglia della Bainsizza (1917).

Mostrina: rettangolare contenente fiamma a tre punte scarlatta su fondo bianco.

Palmanova - Rivista Militare



Palmanova - Caserma di Cavalleria





Palmanova - Rivista in Piazza Vittorio Emanuele



fi da Palmanova

80° REGGIMENTO FANTERIA «ROMA»

A Palmanova nel 1908

Origini e vicende

Nel 1884, in attuazione del decreto 4 settembre, si costituisce a Roma il 1° novembre l'80° Reggimento Fanteria (Brigata Roma), su tre battaglioni, con il concorso, con due compagnie ciascuno, dei reggimenti 6°, 8°, 38°, 44° e 74°. Viene unito al 79° Reggimento nella Brigata «Roma» anch'essa di nuova formazione.

Nella 1ª Guerra Mondiale combatte in Val Terragnolo, in Vallarsa, lungo il torrente Leno, sulle alture del Corno, del Coston, sul Piave e nella disperata difesa dei capisaldi del fosso Palumbo e sul Grappa nella vittoriosa battaglia finale.

Per l'esemplare resistenza all'urto nemico sul Piave e per gli aspri combattimenti sul Grappa, la Bandiera

piegato sul fronte russo dal luglio 1941 al gennaio 1943, subisce gravissime perdite e per l'eroismo dimostrato dai propri fanti vengono concesse alla Bandiera ben due Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Nell'aprile 1943 i superstiti e la Bandiera rientrano al deposito reggimentale di Mantova ed ha subito inizio il riordinamento. A fine giugno il reggimento è inviato in Campania ove l'8 settembre 1943 viene sciolto a seguito degli eventi determinati dall'armistizio.

Il 1° luglio 1958 ha vita in Orvieto l'80° Reggimento Fanteria «Roma» (CAR) in sostituzione del preesistente 8° Centro Addestramento Reclute.

È nuovamente sciolto il 31 dicembre 1975 e ne eredita la Bandiera e le gloriose tradizioni l'80° Battaglione Fanteria «Roma» formato in Cassino il 1° gen-



51. Quadro del Tenente Umberto Cerboni (di proprietà del Museo della Fanteria-Roma).

viene decorata di Medaglia di Bronzo al valore militare.

Il 31 ottobre 1926, per effetto della legge 11 marzo dello stesso anno sull'ordinamento, l'80° viene sciolto.

Ricostituito il 2 maggio 1937 in Reggio Emilia è assegnato alla XVI Brigata di Fanteria quale 80° Reggimento Fanteria «Roma».

Con la formazione delle divisioni binarie, nell'aprile 1939 viene inquadrato nella Divisione di Fanteria «Pasubio» (9ª) della quale fanno parte i Reggimenti 79° Fanteria e 8° Artiglieria per D.f.

Nel corso del secondo conflitto mondiale l'80°, im-

naio 1976 per trasformazione del III battaglione già del medesimo 80° reggimento.

A seguito di un nuovo riordinamento della Forza Armata, in data 25 settembre 1992 il battaglione si scioglie, e nello stesso giorno viene ricostituito, l'80° Reggimento Addestramento Reclute «Roma».

Motto: «Nel nome di Roma».

Festa: 12 novembre — anniversario del combattimento di Nikitowka (1941).

Mostrina: rettangolare di colore scarlatto con righe longitudinali gialle ai lati.

2° REGGIMENTO FANTERIA «RE»

A Palmanova dal 1912 al 1915 e dal 1921 al 1924 con alcuni Battaglioni

Origini e vicende

Costituito dallo sdoppiamento della Brigata di Savoia il 25 ottobre 1831, assunse il nome di 2° Reggimento Fanteria (Brigata di Savoia) il 4 maggio 1832 accogliendo glorie e tradizioni dell'antico Reggimento di origine. Entrò valorosamente in azione nella guerra 1848-49 guadagnando la medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto in tutti i fatti d'arme della campagna di Lombardia.

Concorse con quattro compagnie alla spedizione in Crimea (1855-56) e nella campagna del '59 i suoi 3 battaglioni meritavano ciascuno una medaglia di bronzo al valor militare per l'ardore e la risolutezza colla quale si lanciarono all'attacco alla baionetta delle posizioni di Madonna della Scoperta.

Ridotto negli effettivi in conseguenza della pace di Villafranca e della cessione della Savoia alla Francia, venne poi ricostituito entrando a far parte della Brigata del Re, partecipando nella guerra del '66, alla battaglia di Custoza.

Per la guerra italo-abissina (1895-96) partecipò alla formazione di due battaglioni di Fanteria d'Africa del Corpo di operazione; e in quella italo-turca (1911-12) partecipò alla formazione di quattro Reggimenti delle truppe operanti.

Durante la guerra italo-austriaca (1915-18) si schierò con la Brigata nelle trincee del Podgora, di Oslavia, di Peuma e di S. Maria di Tolmino, partecipando alle aspre lotte sull'alto e medio Isonzo. Fu sul Grafenberg, a Korite, a S. Marco di Gorizia, quindi sul Kobilék dal quale passò, dopo gli eventi della 12ª battaglia, sul M. Tomba e sul Monfenera resistendo ai furibondi assalti dell'avversario.

Nella battaglia risolutiva di Vittorio Veneto aggiunse una medaglia d'argento al valor militare alla sua bandiera, «strappando all'avversario posizioni formidabili in sette giorni di aspri combattimenti nella conca di Alano dimostrandosi sempre degno delle sue gloriose tradizioni».

Formate nel 1939 le divisioni binarie, partecipa al secondo conflitto mondiale inquadrato nella Divisione di Fanteria «Re» (13ª), unitariamente ai Reggimenti 1° Fanteria e 23° Artiglieria per D.f., con la quale opera fino allo scioglimento del 10 settembre 1943, che avviene a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, dopo aver preso parte alla difesa di Roma.

Il 1° maggio 1991 viene costituito il 2° Battaglione Fanteria (Bar) «Pordenone» al quale sono affidati compiti addestrativi per le unità del 5° Corpo d'Armata.

Con successivo provvedimento, lo Stato Maggiore dispone la trasformazione dell'unità in 26° btg. add. reclute «Castelfidardo» (già 26° btg. b «Castelfidardo»).



52. Uniforme ordinaria da Sottotenente del 1912 (originale di proprietà del Museo della Fanteria-Roma).

Motto: «Nulli virtute ac fidelitate secundus».

Festa: 30 ottobre — anniversario del combattimento della conca di Alano (1918).

Mostrina: rettangolare di colore nero con righe longitudinali scarlatte ai lati.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI ROMA» (20°)

A Palmanova dal 1914 al 1915 e nel 1919

Origini e vicende

Costituito subito dopo la proclamazione di Roma capitale, il «20° Reggimento di Cavalleria Roma» ebbe vita con il concorso di «Saluzzo», «Monferrato», «Lodi», «Caserta» e «Piacenza».

Durante la 2^a spedizione in Eritrea, successiva alla sfortunata battaglia di Dogali, il Reggimento, allora di stanza a Napoli, costituì (aprile 1887) il «1° Squadrone di Cavalleria Africa» fornendo il Comandante, Cap. Candido Bigliani, ed elementi per il 1° plotone.

Fior, ed alla sua memoria veniva concessa la Medaglia d'Oro con la seguente motivazione: «Comandante di plotone nella difficile e contrastatissima difesa di Monte Fior, conscio della suprema importanza del momento, resistette impavido nella linea del fuoco per dodici ore, dirigendo ed animando col suo entusiasmo il proprio reparto ed altri rimasti senza ufficiali, accorrendo ove maggiore era il pericolo, sempre audace, sereno, instancabile, finché colpito al cuore cadde gridando: 'Qui si vince o si muore! Viva l'Italia!'».

Sempre in zona di Monfalcone, il 15 settembre



53. Uniforme da Ufficiale del 1915 (originale di proprietà del Museo della Fanteria-Roma).

Scoppiata la 1^a Guerra Mondiale, i «Cavalleggeri di Roma» varcarono per primi il confine a sud di Palmanova, portandosi sulla linea di Campolongo al Torre-Ruda, donde distaccarono numerose pattuglie sull'Isonzo. Inoltre, in quell'anno, con i suoi elementi, fu costituita l'815^a compagnia mitraglieri.

Appiedati molti Reggimenti di Cavalleria, nel 1916 «Roma» presidiò le trincee del settore Plava-Canale e, dopo un breve periodo di avvicinamento, quelle di Monfalcone. In quei giorni cadeva da eroe il Ten. Guido Brunner, esule triestino, nella difesa di Monte

1916, i «Cavalleggeri di Roma» reitarono l'attacco di q. 77, a sud di Pietrarossa, per ben sei volte, subendo ingentissime perdite.

Ritirato dalla linea per ricostituirsi, fu di nuovo lanciato nel combattimento nel 1917 allorché si manifestò la rottura di Caporetto e, nel quadro della protezione del ripiegamento della 3^a Armata, fu schierato a costituire fianco difensivo nel settore di Pasian Schiavonesco, mentre «Genova» e «Novara» si asseragliavano a Pozzuolo del Friuli.

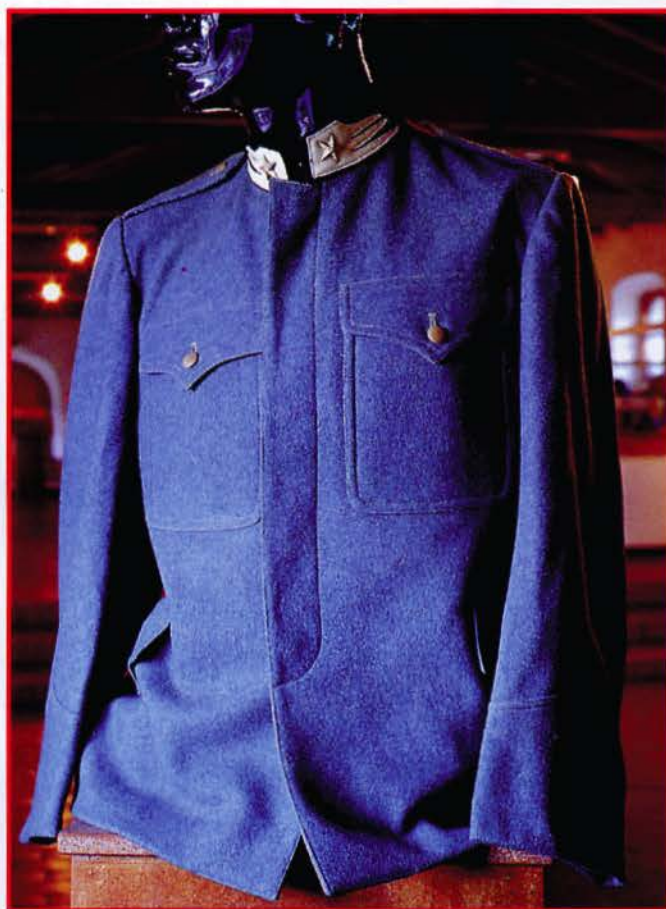
In questo compito d'onore il Reggimento, parte a

pie di e parte montato, resistette per tre giorni (28, 29 e 30 ottobre 1917) per impedire l'aggiramento dell'Armata. Il 29, alla testa del proprio squadrone, nell'impeto di un'estrema difesa, cadeva il Capitano Giancarlo Castelbarco Visconti Simonetta, alla cui memoria era concessa la Medaglia d'Oro al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di uno squadrone appiedato a sbarramento di importantissima via di comunicazione ed a protezione delle nostre colonne di fanteria e carreggi in ritirata, assolveva il difficile compito con slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, resistendo all'urto. Ferito alla gamba sinistra e fattosi fare una sommaria medicazione, ritornava fra i suoi Cavalleggeri animandoli alla resistenza con vibrante e nobili parole. Invitato dal suo coman-

rito di sacrificio».

Infine, in seguito ad ordini superiori, il Reggimento ripiegò sulla destra del Tagliamento, lasciando a Zompicchia di Codroipo il gruppo comandato dal Magg. Marchetti, come estrema difesa di tutto lo schieramento.

Successivamente, dal 2 all'8 novembre, i Cavalleggeri di Roma proseguirono la protezione del ripiegamento dal Tagliamento al Livenza ed al Piave. Qui, passato in riserva dopo un periodo di riordinamento, fu approntato per il balzo finale della controffensiva vittoriosa. Infatti rotto il fronte austro-ungarico a Vittorio Veneto, «Roma» fu lanciato all'inseguimento e lo scoccare dell'ora dell'armistizio (ore 15 del 4 novembre) lo coglieva mentre occupava l'abitato di Tol-



54. Uniforme da truppa del 1915 (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).

dante di Reggimento a ritirarsi, rispondeva con fierezza che non avrebbe abbandonato il suo squadrone sino alla morte e restava impavido sulla linea del fuoco. Giunto l'ordine di ripiegare, mentre montato per ultimo a cavallo sfidava eretto colla persona l'irrompente nemico, veniva colpito all'addome. Prima di morire, dominando con spartano coraggio lo spasimo della gravissima ferita, dava con serenità, ad un graduato che l'assisteva, gli ordini necessari per la distruzione dei documenti riservati dello squadrone, perché non cadessero nelle mani del nemico. Magnifica figura di soldato, esempio sublime di dedizione al dovere e di spi-

mezzo, nell'alta valle del Tagliamento.

Il 21 novembre 1919, in seguito al riordinamento dell'Esercito, fu sciolto ed i suoi elementi furono incorporati nei «Lancieri di Milano».

Motto: «Nomen urget».

Festa: 15 settembre — anniversario del combattimento di Monfalcone (1916).

Mostrina: rettangolare contenente fiamma a tre punte bianca su fondo nero — la stelletta è inserita in una profilatura di colore nero.

PRIMA GUERRA MONDIALE

Rassegna fotografica



55. Palmanova durante l'occupazione austriaca. Druzioni operate dagli italiani dopo gli avvenimenti di Caporetto.



56. Acquerello di Porta Udine nel 1915 (originale di proprietà del Museo della Fanteria).

PALMANOVA - l'antica fortezza veneta, ultima città italiana verso il confine - Maggio 1915



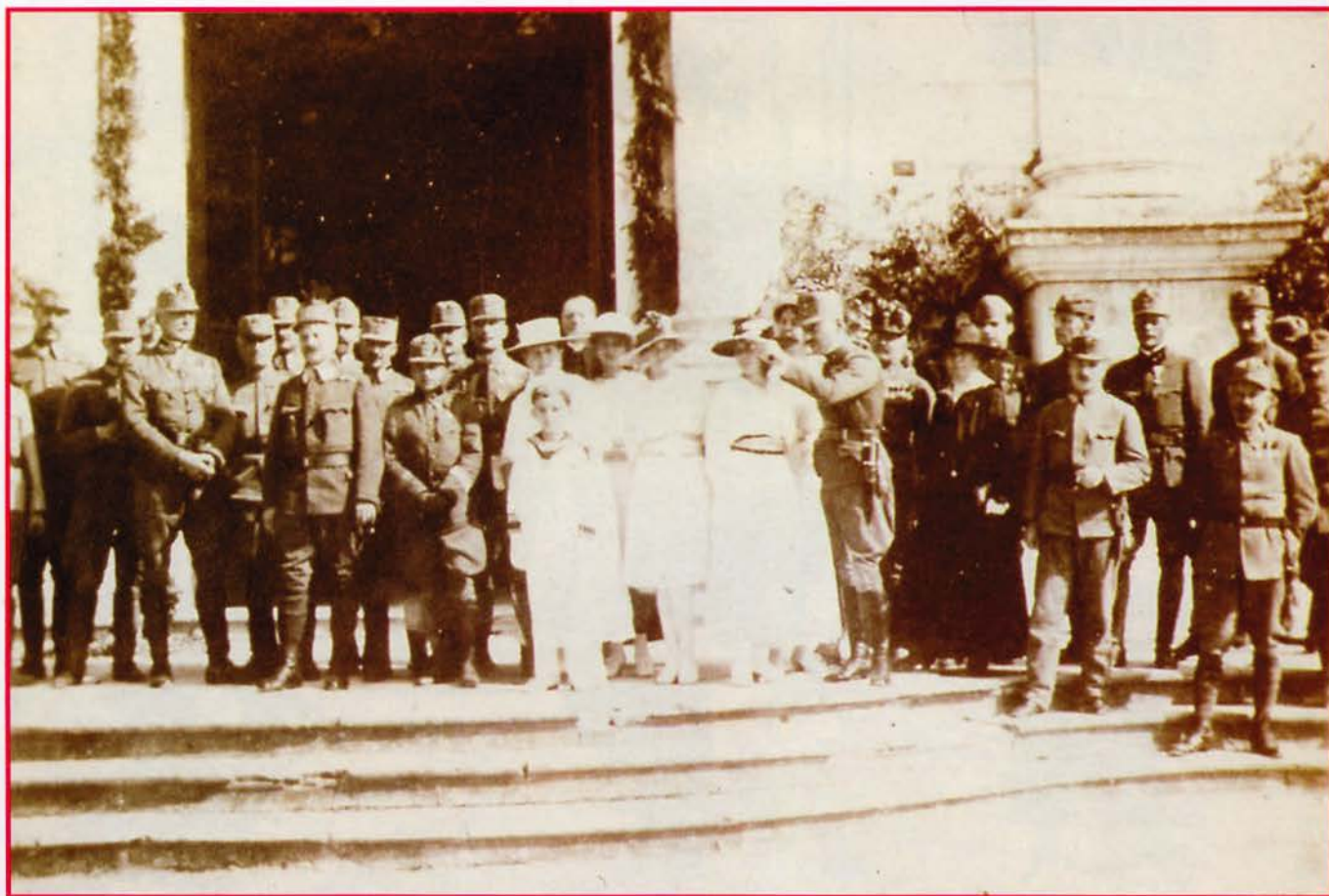
57. Palmanova durante l'occupazione austriaca. Distruzioni operate dagli italiani dopo gli avvenimenti di Caporetto (sopra). In questa pagina e nelle quattro pagine seguenti. Altre immagini di Palmanova durante la Prima Guerra Mondiale.







*Al Parente Colonnello
Gustino Pricchiene
Per ricordo cordiale!*







I REPARTO D'ASSALTO — XXII BATTAGLIONE D'ASSALTO

A Palmanova nel 1920



69. Acquerello del Genuini raffigurante l'uniforme degli Arditi nella prima guerra mondiale (di proprietà del Museo della Fanteria-Roma).

Origini e vicende

Le «Fiamme nere» nacquero nel giugno del 1917 per iniziativa del Gen. Capello, del Gen. Grazioli e del Colonnello Giuseppe Bassi, il quale ultimo le costituì e, per primo, genialmente le comandò.

Il I Reparto d'assalto.

Fu costituito per ordine e nel territorio della 2^a Armata a Pradis (vicino Moggio Udinese) il 5 luglio 1917 a cura della 48^a Divisione. Subito dopo si trasferì a Sdricea (S. Giovanni di Manzano) ove venne creata la «Scuola Reparti d'Assalto» della 2^a Armata.

Inizialmente comprendeva 2 compagnie (poi tre) di volontari «Fiamme nere» comandate dai Capitani: Radicati di Primeglio; Porcari; Pedercini. Ad esse, nel successivo mese di settembre venne aggiunta una quarta compagnia «fiamme cremisi», costituita fin dal

6 luglio a Lavisce, a cura della 47^a Divisione, con bersaglieri volontari dei reggimenti 4^o-6^o-12^o e 21^o, comandata dal Capitano Gaspare Chirabisi.

Dopo la ritirata dell'ottobre fu dislocato a Cartigliano assieme agli altri reparti d'Assalto della 2^a Armata.

L'8 gennaio era in fase di ricostruzione presso la Scuola Reparti d'Assalto della 1^a Armata in Vittarolo di Lusiana e assegnato al XXII Corpo d'Armata.

Il 23/6/1918 passò a disposizione del Comando Supremo che lo assegnò alla costituenda 2^a Divisione d'Assalto — 5^o Gruppo — con la quale rimase fino al giorno dello scioglimento (15 febbraio 1919).

Durante il conflitto fu dislocato nei seguenti scacchieri operativi:

- | | |
|-----------------------|-------------|
| — Isonzo | — M. Grappa |
| — Altipiano di Asiago | — Piave |



Colore delle fiamme al bavero della giubba: nero.
Deposito di mobilitazione: 2° reggimento fanteria Udine; poi Firenze.

XXII RIPARTO DI ASSALTO

Costituito dal deposito del 2° reggimento fanteria.
Campagne di Guerra: 1918



70. Giubba di Caporal Maggiore (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).

71. Elmo, corazza e pinza taglia fili del reticolato usati durante la prima guerra mondiale (originale di proprietà del Museo della Fanteria-Roma) (in alto a sinistra).

Combattimenti, fatti d'arme, azioni episodiche alle quali, riunito o solo in parte, partecipò:

- conquista del M. Fratta (Bainsizza) 18-20 agosto 1917;
- azione di Belpoggio (s.e. Gorizia) 19 agosto 1917;
- conquista dei Monti S. Caterina e S. Gabriele (2/9/17);
- ritirata al Piave;
- battaglia dei «tre monti»: Val Bella, Col del Rosso, Col d'Echele (28-29 gennaio 1918);
- azioni episodiche nella zona del Monfenera-Tomba M. Grappa (settembre 1918) alle dipendenze del I C. d'A.;
- battaglia di Vittorio Veneto (27 ottobre - 4 novembre 1918).

Venne citato nel bollettino di guerra del Comando Supremo n. 981 del 30 gennaio 1918.

Campagne di guerra: 1917 e 1918.

14° REGGIMENTO FANTERIA «PINEROLO»

A Palmanova nel 1920

Origini e vicende

Fondato nel 1839 in conseguenza della scissione della Brigata Pinerolo ne ereditò la gloriosa tradizione. Nella campagna del '48 partecipò all'assedio di Peschiera comportandosi in modo da meritarsi la Medaglia di Bronzo al valor militare. Combatté alla Corona, a Rivoli, a Monzambano di Ponti, alle porte di Milano e, nella guerra del '49, alla battaglia di Novara dove guadagnò la Medaglia d'Argento.

Con quattro compagnie, che furono assegnate al 3° Reggimento provvisorio, prese parte dalla guerra 1855-56 distinguendosi all'assedio di Sebastopoli.

Castagnevizza e nell'ansa di Zenson, meritando la suprema ricompensa al valor militare. Si segnalò nella battaglia del giugno 1918, resistendo ai rinnovati attacchi austriaci sull'Altopiano di Asiago.

Con l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento riprende il nome di 14° Reggimento Fanteria «Pinerolo» ed a seguito della formazione delle brigate su tre reggimenti viene assegnato alla XXIV Brigata di Fanteria della quale fanno parte anche il 13° «Pinerolo» ed il 225° «Arezzo».

Formate le divisioni binarie del 1939, partecipa al secondo conflitto mondiale inquadrato nella Divisione di Fanteria «Pinerolo» (24^a), unitamente ai Reggi-



72. Uniforme da truppa del 1920 (ricostruzione).

Nella campagna del '59 aggiunse una seconda medaglia d'Argento alla sua bandiera per la bella condotta tenuta nella battaglia di S. Martino il 24 giugno.

Concorse, nella guerra italo-abissina 1859-96, alla formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa che nella giornata del 1° marzo 1896 combatterono eroicamente con le Brigate Dabormida ed Ellena; e, nella guerra italo-turca 1911-12, partecipò alla formazione di cinque Reggimenti del corpo di operazione.

Iniziò la guerra italo-austriaca 1915-18 nelle trincee di Monfalcone, emulando l'altro Reggimento della Brigata nella lotta lunga e tenace. Rifulse nella sanguinosa conquista del M. Sei Busi e delle alture di Selz. Combatté sul Pecinka, sul Veliki Hribak, sulle quote del Nad Logen, a S. Grado di Merna, nella zona di

menti 13° Fanteria e 18° Artiglieria per D.f. ai quali si affianca nel 1941 il 313° Fanteria.

Si scioglie l'11 settembre 1943 per eventi bellici in territorio greco, nella Tessaglia.

Ricostituito il 25 luglio 1955 per esperimento di approntamento della Divisione «Pinerolo» viene sciolto nuovamente il 7 settembre dello stesso anno.

Motto: «Sempre più avanti, sempre più in alto».

Festa: 15 giugno — anniversario del combattimento di Cima Echar, Costalunga, Valbella (1918).

Mostrina: rettangolare di colore nero con riga longitudinale scarlatta al centro e filetti longitudinali scarlatti ai lati.

23° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

A Palmanova dal 1925 al 1939 con il comando e vari reparti



Origini e vicende

Ebbe vita in Acqui il 1° novembre 1888, formandosi con il concorso di reparti dell'11° artiglieria da campagna. Assunta la denominazione di 23° Reggimento Artiglieria da campagna, la mutò in 23° Artiglieria del Timavo per effetto dell'ordinamento 1934.

Il 23° Reggimento Artiglieria concorse alla guerra d'Africa 1895-1896 con l'invio di complementi e alla guerra italo-turca 1911-12, con la mobilitazione del personale per due batterie; partecipò alla guerra italo-austriaca 1915-1918; contribuì al completamento di reparti per l'A.O. nella guerra italo-etioptica.

Durante la guerra 1915-18 schierò le sue batterie a Plava, a Globna, sulle pendici del Kuk ed a Zagora. Passò quindi sul Sabotino, sulle alture di Oslavia, sul Kuk, sul Vodice, a Palievo, sul Kobilek, sul Jelenik nella battaglia della Bainsizza, al Podlaka ed al Tagliamento, nella 12ª battaglia sul Monfenera e a Pederobba nella battaglia del giugno 1918, nella Conca di Alano e alla stretta di Quero nella battaglia conclusiva di Vittorio Veneto. Si batté valorosamente in tutta la guerra.

Con l'ordinamento 11 marzo 1926 inquadra quat-

73. Foto d'epoca (a sinistra).

74. Bandoliera e cartucciera per Ufficiale di Artiglieria (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova) (sotto).



75. Uniforme da sera, 1936 (originale di proprietà del Museo della Cavalleria-Pinerolo) (a destra).

76. Il Reggimento sfila in piazza (sotto).

tro gruppi, uno dei quali someggiato, ed un deposito.

Nell'ottobre 1934 assume la denominazione di 23° Reggimento Artiglieria di divisione di fanteria che muta poi in 23° Reggimento Artiglieria del Timavo, nel gennaio 1935.

Il 9 maggio 1937 trasferisce due btr. al 43° rgt.a. in corso di ricostituzione, per la formazione di un gr. da 75/27, inoltre il 24 maggio 1939 cede il II gr. al costituendo 57° rgt.a..

Nel maggio 1939 cambia ancora nome in 23° Reggimento Artiglieria «Sassari» e nel settembre successivo trasferisce il I gr. al 49° rgt.a..

Per motivi di carattere ordinativo, lo SMRE il 1° gennaio 1940 dispone lo scambio di denominazione fra il 34° ed il 23° rgt. per cui quest'ultimo diviene 23° Reggimento Artiglieria «Re».

All'inizio delle ostilità, il 10 giugno 1940, il 23° è pertanto inquadrato nella Divisione di Fanteria «Re» (13^a) unitamente ai Reggimenti 1° e 2° Fanteria; ne fanno parte un gr. da 75/17, due gr. 75/13 ed una btr. c/a da 20 mm.

Un mese dopo avviene uno scambio di gr. fra il 23° che cede un gr. da 75/13, ed il 32° che trasferisce in cambio un gr. da 75/27.

Prende parte alle operazioni nella penisola balcanica ed è sciolto il 10 settembre 1943 dopo aver concorso alla difesa di Roma nella zona a nord della Capitale.



Motto: «...cui la sfida è gioia il dovere è legge».

Festa: 15 giugno — anniversario della battaglia del Piave (1918).

Mostrina: fiamma di colore nero ad una punta con bordo giallo-arancio.



3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA PESANTE

A Palmanova dal 1927 al 1932



Origini e vicende

Ebbe vita dall'8° Reggimento Artiglieria da fortezza costituitosi a Bologna il 1° Ottobre 1910. Assunse la denominazione di 6° Reggimento Artiglieria pesante il 1° marzo 1920, la mutò in quella di 6° Reggimento Artiglieria pesante (M) il 30 giugno 1923, divenne 3° Reggimento Artiglieria pesante il 31 ottobre 1926 e 3° Reggimento Artiglieria d'Armata nell'ottobre 1934.

Ereditò la tradizione delle batterie di piazza e delle compagnie da fortezza, le quali parteciparono alla campagna del 1860-61, alla battaglia del Volturno con i volontari di Garibaldi, all'assedio di Capua, di Gaeta e di Messina, e concorse alla formazione delle batterie per la guerra 1895-96.

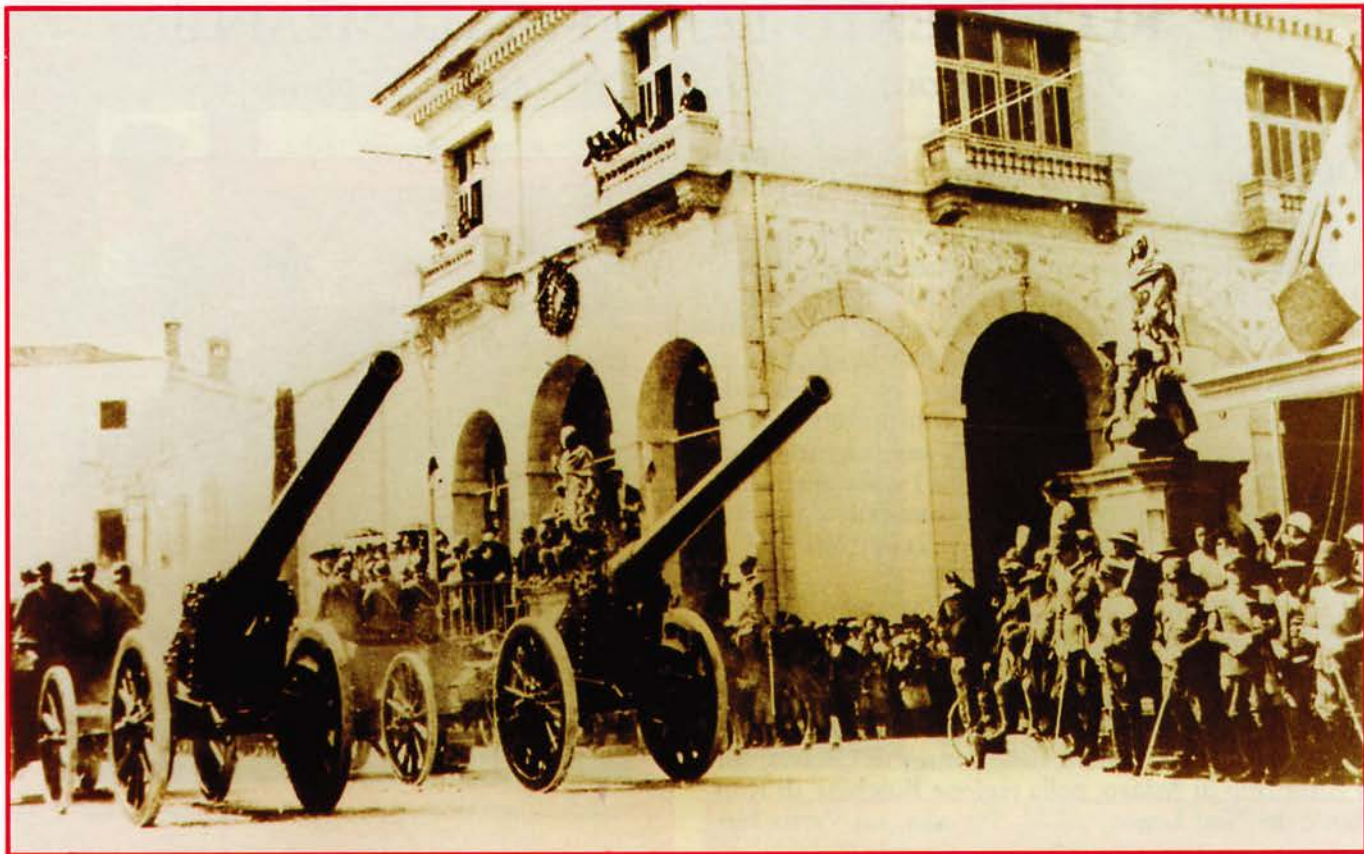
Il 3° Artiglieria d'Armata inviò complementi in Libia per la guerra italo-turca 1911-12; costituì per la guerra 1915-18 12 comandi di raggruppamento, 27 comandi di gruppo e 96 batterie d'assedio; concorse alla campagna italo-etioptica 1935-36 con un comando di raggruppamento, un comando di gruppo, due batterie da posizione e con l'invio di numerosi complementi a reparti mobilitati in Somalia e nella Libia.

Il Reggimento, che durante la guerra 1915-18 formò batterie di ogni calibro e specie, vanta la partecipazione alle operazioni in tutti i settori dei quattro anni di campagna, con particolare riferimento alle più grandi battaglie nelle quali l'Artiglieria d'Armata ebbe funzione preminente.



77. Berretto da Tenente, 1927 (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).

78. Riproduzione fotografica di un artigliere del 3° Reggimento.



Il 1° marzo 1920 assume la denominazione di 6° Reggimento Artiglieria Pesante che modifica il 30 giugno 1923 in quello di 6° Reggimento Artiglieria Pesante Misto.

Il 31 ottobre 1926, per effetto della legge sull'ordinamento n. 396, prende il nome di 3° Reggimento Artiglieria Pesante e si costituisce su cinque gruppi ed un deposito.

Nell'ottobre 1934 muta ancora la denominazione in 3° Reggimento Artiglieria d'Armata.

All'inizio del secondo conflitto mondiale è così costituito: comando, reparto comando; XVI XVII e XVIII Gruppo da 149/35; LXV e LXVI Gruppo da 152/13 e dopo pochi giorni riceve anche i Gruppi LII da 105/32 e LVIII da 149/35.

Sciolto a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, il reggimento viene ricostituito il 1° novembre 1955 in Brescia, in sostituzione del 3° Pesante Campale, ed assume la denominazione di 3° Reggimento Artiglieria Pesante.

Il 1° marzo 1959 ha inizio l'acquisizione di materiale missilistico e, dalla stessa data, viene modificato il nome in quello di 3° Reggimento Artiglieria Pesante (Missili).

Dal 31 gennaio 1962, mutati compiti e ordinamento, diviene 3° Reggimento Artiglieria Missili.

Nel 1975 le tradizioni reggimentali vengono affidate, con la Bandiera, al III Gruppo Artiglieria Missili «Volturmo» che dal 29 settembre 1992 è inserito nel ricostituito 3° Reggimento Artiglieria Pesante «Volturmo».

79. Il 3° Reggimento sfila in piazza a Palmanova, 1930.



80. Riproduzione fotografica di un artiglieriere del 3° Reggimento.

74° REGGIMENTO FANTERIA «LOMBARDIA»

A Palmanova dal 1932 al 1943 con il Deposito

Origini e vicende

Nacque dalla trasformazione del 4° Reggimento della Brigata Granatieri di Lombardia, costituitasi il 1° novembre 1859 con elementi del 1° e 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. Nel marzo 1871 la Brigata assunse la denominazione Brigata Lombardia ed il 4° Reggimento prese l'ordinativo 74°, rimanendo nella Brigata fino al suo scioglimento (ottobre 1871) e concorrendo — nel 1881 — alla sua ricostituzione.

Prese parte alla campagna 1860-61 nelle operazioni dell'Italia centrale e meridionale, combattendo ad Ancona e Capua; alla guerra del '66 nella battaglia di Custoza; alla presa di Roma nel 1870.

Concorse alla formazione dei battaglioni di fanteria di Africa del corpo di operazione per la guerra italo-abisina 1895-96 ed ebbe larga parte nella mobilitazione di 9 Reggimenti per la guerra italo-turca 1911-12.

Combatté valorosamente nella guerra italo-austriaca 1915-18 su M. Peuma, nelle trincee di Oslavia, sull'Altopiano di Asiago, nella regione Boschini, di Rubbia e del Nad Logen, sul M. Pecinka, sul Veliki Hri-



81. Berretto da Tenente per uniforme ordinaria (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).

82. Uniforme da Sottotenente del 1941 (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova) (a sinistra).

83. Berretto da Colonnello Comandante per uniforme da sera (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova) (sotto).





84. Il Sottotenente Salvatore Bono, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

85. Uniforme da Sottufficiale del 1941 (originale di proprietà del Museo della Fanteria-Roma) (a destra in alto).

86. Cartucciera e spalline per Grande Uniforme di Sottotenente (originale di proprietà del Museo della Fanteria-Roma) (a destra).

back, sul Falti, sull'Hudi Log, a Castagnevizza, sul Montello; quindi sul Grappa, sul M. Solarolo, ad Arten, a Col dell'Orso e Feltre nella battaglia finale.

Per lo splendido contegno tenuto nella conquista del Nad Logen, del Pecinka e del Veliki, Hriback, per l'irresistibile slancio, l'indomita tenacia ed i superbi esempi di valore prodigati nell'attacco e nella conquista di solidissime posizioni, la bandiera del Reggimento fu decorata di medaglia d'oro al valor militare.

Dopo il primo conflitto mondiale, con circ. 109 del 19.2.1920, viene adottata per tutti gli appartenenti alla Brigata «Lombardia» la cravatta azzurra, in quanto eredi ed emuli dei gloriosi Granatieri di Lombardia (l'azzurro simboleggia fedeltà, onore e valore).

Con l'attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento, diviene 74° Reggimento Fanteria «Lombardia» ed è assegnato alla XV Brigata di Fanteria assieme al 73° «Lombardia» ed al 26° «Bergamo».

Il 24 maggio 1939 è inquadrato nella Divisione di Fanteria «Lombardia» (57^a) della quale fanno parte i Reggimenti 73° Fanteria e 57° Artiglieria per D.f.; con tale grande unità partecipa al secondo conflitto mondiale.

È sciolto il 9 settembre 1943 in Croazia, a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, dopo aver reagito agli attacchi di superiori forze croate e tedesche, nel tentativo di portarsi verso Susak.



Motto: «Sempre avanti ad ogni costo»

Festa: 1° novembre — anniversario del combattimento di Pecinka, Veliki Hriback (1916).

Mostrina: rettangolare di colore bianco con riga longitudinale celeste al centro.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA» (14°)

A Palmanova dal 1935 al 1943

Origini e vicende

Costituito il 3 gennaio 1850 con alcuni squadroni di «Novara», «Aosta» e «Piemonte Reale», prese la denominazione di «Cavalleggeri di Alessandria».

Per l'intervento del Piemonte nella guerra in oriente, fornì il Comando, lo Stendardo ed il 1° Squadrone dando vita così al Reggimento di Cavalleria di formazione che fu inviato in Crimea.

Nella 2ª Guerra d'Indipendenza prese parte dapprima alla ricognizione su Vercelli e quindi alla battaglia di Palestro e di Madonna della Scoperta. Infine fu presente all'investimento di Peschiera e per l'intero ciclo operativo il suo Stendardo fu decorato con la medaglia di bronzo.

Ultimata la campagna per l'unità d'Italia, «Alessandria» fu impiegato nelle province meridionali per la repressione del brigantaggio.

Ma l'epopea di «Alessandria» nel periodo risorgimentale raggiunse il suo culmine nel 3ª Guerra d'indipendenza durante le sfortunate giornate di Custoza. Il 24 giugno a Villafranca, il Colonnello Strada, alla te-



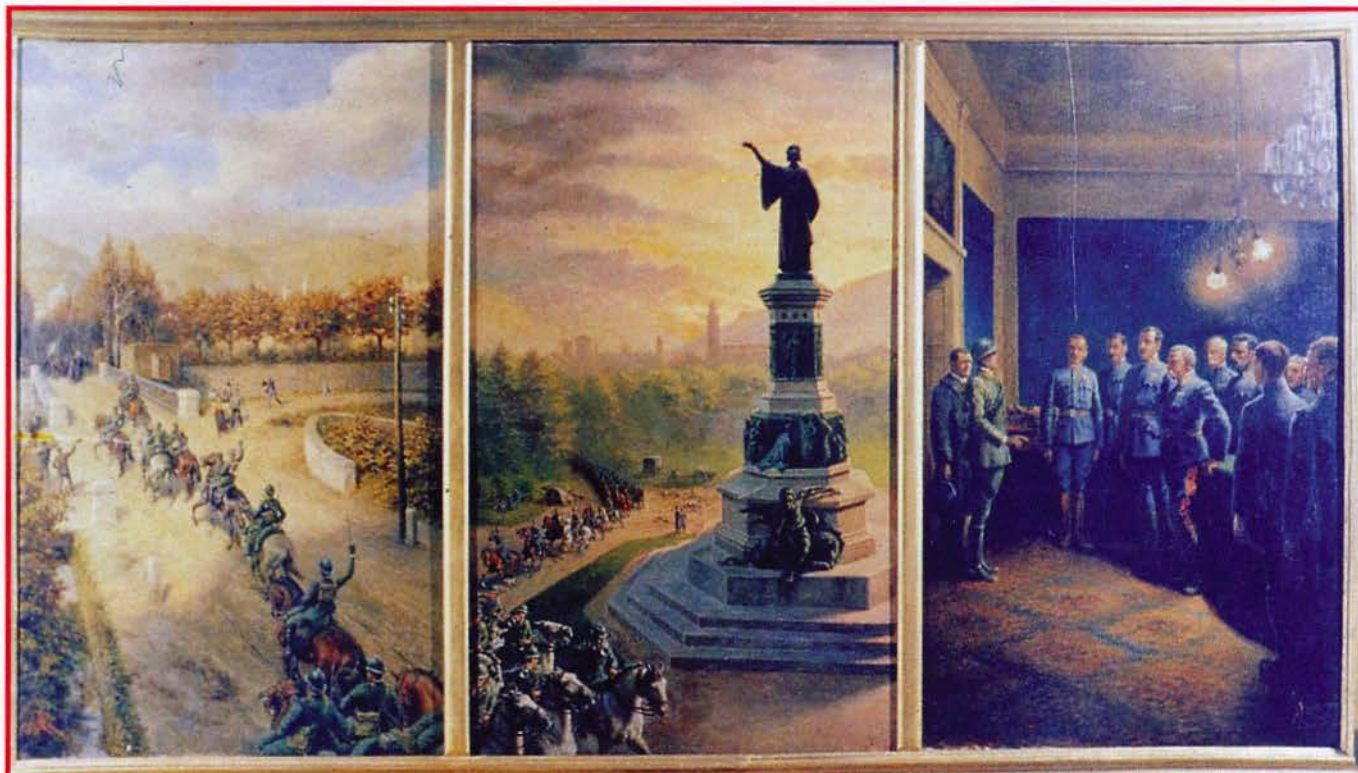
87. Cofano dello Stendardo (originale in consegna a «Genova Cavalleria»).

88. Uniforme da Ufficiale del 1940 (originale di proprietà della Famiglia de Biasio (a sinistra)).



sta del Reggimento, caricò ripetutamente la Brigata di cavalleria austriaca Pulz — superiore per numero e per situazione tattica — agendo fra i quadrati della nostra fanteria ed in un terreno irto di ostacoli.

Al termine della giornata, il nemico era respinto ed «Alessandria» poteva fregiare il suo Stendardo con la medaglia d'argento al valor militare, mentre il Colonnello Strada ed il Cap. Marchesi de Taddei ricevevano la medaglia d'oro: il primo «per l'eroica condotta tenuta nelle intrepide e ripetute cariche, dal suo Reggimento»; il secondo perché «condusse con tanta furia varie cariche che furono sempre terminate con successo. E di più, essendogli stato ucciso il cavallo, ed egli avendo riportato una ferita di punta di lancia nella gamba sinistra, prese un cavallo degli Ulani e rimontato a cavallo, con pochi uomini che ancora gli rimanevano, si unì al Comandante del Reggimento, continuando sempre a caricare con gli altri squadroni».



89. Trittico raffigurante l'occupazione di Trento (riproduzione di proprietà di «Genova Cavalleria»).

90. Decorazioni del Col. Antonio Ajmone Cat, Comandante nel 1942 a Poloj (originale in consegna a «Genova Cavalleria») (a destra).

Iniziata la 1^a Guerra Mondiale, «Alessandria» dette vita alla 855^a compagnia mitraglieri, che tanto doveva distinguersi nei combattimenti sulla Bainsizza nel 1916 e '17, mentre il Reggimento operava nella conca di Plezzo — ove effettuava numerose ricognizioni — e nella soglia di Gorizia, ove entrava vittorioso insieme alle Brigate di Fanteria.

Creatasi la falla nel settore di Caporetto, «Alessandria», decentrando i propri squadroni alle varie divisioni di Fanteria del IV Corpo d'Armata, protesse il loro ripiegamento sostenendo numerosi scontri a Stupizza, Sequals, Marano, Zugliano e Noale.

In tali azioni, le perdite di «Alessandria» raggiunsero livelli altissimi, al punto che la metà dei suoi effettivi caddero morti o feriti nell'adempimento del loro dovere.

Durante la controffensiva del Piave, il Reggimento ebbe il compito d'onore di puntare su Trento, la città irredenta, che insieme a Trieste, aveva galvanizzato le folle italiane nelle giornate dell'intervento.

Infatti con una rapidissima marcia, «Alessandria» il 1^o novembre, occupò Rovereto, quindi, superate le resistenze austriache a Volano e Mattarello, entrò in Trento ove ebbe l'onore di issare il Tricolore sul Castello del Buon Consiglio.

Nella 2^a Guerra Mondiale, inquadrato nella 1^a Divisione Celere «Eugenio di Savoia», prese parte alla campagna italo-jugoslava e rimase quindi in Balcania





per le operazioni di controguerriglia.

Durante queste operazioni il Reggimento fu duramente provato il 17 ottobre 1942 a Periasiza ed a Poloj ove, circondato da numerose forze partigiane, resistette per un giorno ed una notte, riuscendo infine, con una carica leggendaria, eseguita nelle tenebre, a rompere il cerchio di forze nemiche e per attuare il ripiegamento.

Nei cruenti combattimenti caddero da prodi i Capitani Barnabò e Pedroni ed il S. Ten. Mori. Quattro medaglie d'argento e numerose altre ricompense premiarono i molteplici atti di coraggio dei valorosi Cavalleggeri.

L'anno successivo, anche il Comandante del Reggimento, Col. Da Zara, cadeva in combattimento vittima di un'imboscata.

Sempre in tali operazioni «Alessandria» ebbe modo di distinguersi nel grande rastrellamento effettuato dalla Divisione «Re» nella zona di Segna. In quella circostanza il II gruppo squadroni, con un violento contrattacco, riuscì a risolvere il combattimento provocando la fuga del nemico e la sua successiva distruzione con un serrato inseguimento.

Le giornate dell'8 settembre 1943 trovarono infine il Reggimento mentre rientrava in Italia. A Udine, infatti, si registrò l'ultima azione di «Alessandria», mentre, pressato da ogni lato dalle forze tedesche, resisteva strenuamente e quindi si scioglieva in seguito ad ordini superiori.

Durante la guerra il Deposito costituisce il XII gruppo appiedato, il XIII gr.smv. controcarri da 47/32, il III e IV gr. carri L. «Alessandria».

Il 1° ottobre 1964 viene formato in Persano lo Squadrone «Cavalleggeri di Alessandria» che tramanda le tradizioni reggimentali ed è posto alle dipendenze della Divisione «Granatieri di Sardegna». Con la ristrutturazione dell'Esercito dal 1° ottobre 1975 prende il nome di 14° Squadrone Esplorante «Cavalleggeri di Alessandria» ma è poi sciolto il 30 giugno 1979.

91. *Le cariche di Villafranca contro la Brigata Pulz, 24 giugno 1866 (riproduzione di proprietà di «Genova Cavalleria»).*

92. *Uniforme da sera per Ufficiale, 1937 (originale di proprietà del Museo della Cavalleria-Pinerolo) (sotto).*



Motto: «In periculo surgo»

Festa: 24 giugno — anniversario del combattimento di Custoza (1866).

Mostrina: rettangolare comprendente fiamma a tre punte arancione su fondo nero.

III GRUPPO DEL 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE «EUGENIO DI SAVOIA»

A Palmanova dal 1936 al 1942



93. Uniforme per
Aiutante Maggiore del
Reggimento, 1940
(originale di proprietà
del Museo della
Cavalleria - Pinerolo).

Origini e vicende

Viene costituito a Treviso il 15 settembre 1931, ai sensi del dispaccio ministeriale n. 14720 in data 21 giugno 1931, dal Deposito 1° Centro Artiglieria Contraerei su 2 gruppi: uno proveniente dal 1° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, l'altro proveniente dal 4° Reggimento Artiglieria Pesante Campale.

Nel luglio 1932 diviene autotrainato con trattori leggeri.

Il 1° ottobre 1934 assunse la denominazione di: «1° Reggimento Artiglieria di divisione celere».

Il III Gr. da 105/28 nel 1936 si trasferisce a Palmanova, ove rimane fino al 1941, anno in cui tutto il Rgt. è inviato in Africa Settentrionale. Giunto in data 8.2.1941 ed inquadrato nella Div. «Brescia», prende parte ai combattimenti di Tobruk e di El Alamein.

Si scioglie il 27.11.1942.

Il 1.8.1943 si ricostituisce il 1° Rgt. art. Div. Celere Eugenio di Savoia.

In data 11.8.1943 viene posto alle dirette dipendenze del Comando del C.A. Motocorazzato di Roma.

Si scioglie in conseguenza degli avvenimenti derivati dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

57° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

A Palmanova dal 1940 al 1943 con il Deposito

Origini e vicende

Il 57° Reggimento Artiglieria da campagna è costituito nel novembre 1917 per le esigenze della prima guerra mondiale. Raggiunge la zona di operazioni il 12 dicembre 1917 ed è assegnato alla 47ª Divisione del XXX Corpo d'Armata, in ambito 4ª Armata.

Dal 22 gennaio 1918 schiera le proprie batterie nella zona del Grappa, fra M. Meda e M. Coston ed ivi rimane sino al 3 aprile allorché è inviato nelle retrovie per un periodo di riposo. Il 23 dello stesso mese torna in linea nella stessa zona del M. Meda e partecipa alle azioni contro il M. Spinocia, quindi dal giugno passa a disposizione dell'8ª Armata e si trasferisce nei pressi di Postioma-Fossalunga.

Il 19 giugno, durante la battaglia del Piave, raggiunge il Montello e prende parte ai combattimenti che si svolgono nella zona; a fine mese è inviato a riposo a Paese (Treviso).

Dal 15 luglio al 29 agosto le batterie del 57° si schierano nei pressi del M. Grappa e tornano ancora nelle stesse posizioni il 1° ottobre per partecipare all'offensiva, nel quadro della battaglia di Vittorio Veneto.

Accolto il 23 dicembre 1918, il rgt. è ricostituito nel 1939, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, con il nome di 57° Reggimento Artiglieria «Lombardia» ed è inquadrato nella Divisione di fanteria omonima.

Dislocato alla frontiera orientale, nell'aprile 1941 prende parte alle operazioni contro la Jugoslavia che hanno inizio il giorno 10: il I gruppo opera in appoggio al 74° Fanteria con obiettivo Grobnik, il II gruppo è unità di manovra, il III gruppo è assegnato al 73° Fanteria con obiettivo, Platak. Il giorno 12 tutto il reggimento è in movimento per trasferirsi a Grobnik a sud-est di Jelenie. Il 14 un ulteriore spostamento è previsto nella zona di Krasica-Skrljevo-Buccari; il 16 tutti i reparti del 57° raggiungono Novi (Suha Rjecina).

Da tale periodo il reggimento rimane dislocato in Croazia con compiti di mantenimento dell'ordine pubblico e concorso alla lotta controguerriglia.

Il 57° è sciolto nel settembre 1943, a seguito degli eventi determinati dall'armistizio, dopo aver lasciato la zona di Karlovac per Villa del Nevoso.



94. Uniforme da Tenente, 1943 (originale di proprietà del Museo Militare di Palmanova).

DEPOSITO DEL GRUPPO CARRI VELOCI «S. GIUSTO»

Origini e vicende

In base alle disposizioni contenute nel dispacci n. 22066 Gab. 25° ottobre 1933, vennero costituiti in data 5 gennaio 1934, presso il reggimento «Guide» tre gruppi di carri veloci per divisioni celeri: I, II e III (vedasi «Memorie storiche» del Reggimento «Guide» — anno 1934) Con circoale n. 15900 del Min. Guerra — Segreteria Militare — in data 10 luglio 1934 venne sanzionata definitivamente l'assegnazione dei suddetti gruppi nel modo seguente:

— I Gruppo carri veloci — alla 2^a div. celere di stanza a Bologna.

— II Gruppo carri veloci — alla 1^a divisione celere di stanza a Codroipo.

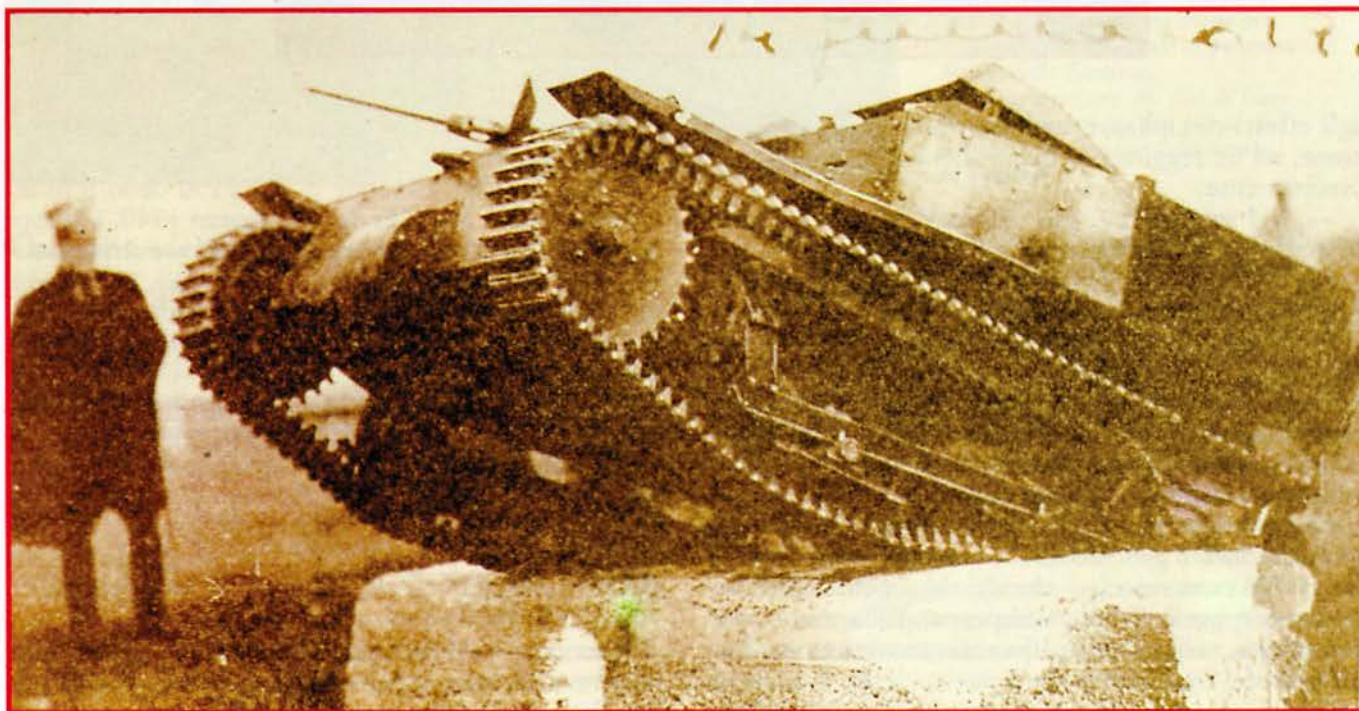
— III carri veloci — alla 3^a div. celere di stanza a Parma (da istituirsi nell'autunno).

La suddetta circolare disponeva, fra l'altro, che il comando e il deposito del reggimento «Guide» avesse per sede definitiva — Parma.

Successivamente con circolare n. 100 in data 2 gennaio 1935 del Min. Guerra — Segreteria Militare veniva stabilito che i suddetti gruppi carri veloci, a datare dal 1° febbraio stesso anno, cessassero di far parte del reggimento «Guide» (reggimento, questo, che «aveva avuto l'alto onore di guidare la cavalleria nella sua trasformazione»), e fossero assegnati ciascuno,

95. *Uniforme da Ufficiale dei Gruppi carri veloci (originale di proprietà dell'Arch. Sante Rea) (a destra).*

96. *Il carro L3 nel superamento di un ostacolo (sotto).*





97. Carri L3 in acrobazia.

agli effetti disciplinari, amministrativi e di mobilitazione, ad un reggimento di cavalleria indivisionato, e precisamente:

— Il I gruppo c.v. («S. Marco») al rgt. Lancieri Vitt. Em II — Bologna.

— Il II gruppo c.v. («S. Giusto») al rgt. Piemonte Reale Cavalleria — Udine.

— Il III gruppo c.v. (S. Giorgio) al rgt. Lancieri di Novara — Verona.

Detta circolare stabiliva, inoltre, che i gruppi c.v. conservassero i colori e le mostrine del reggimento «Guide», portando sul copricapo il trofeo che sarebbe stato, successivamente, segnalato.

Con circolare n. 16/2 del Min. Guerra — Gabinetto — in data 7 gennaio 1935, veniva ribadito che ai tre gruppi carri veloci — che dal reggimento «Guide» avevano appreso il nuovo impegno dell'arma — era conservata, nell'atto in cui diventavano autonomi, l'uniforme del reggimento che li aveva creati, il quale, a sua volta, rientrava, «soddisfatto», nei ranghi degli al-

tri reggimento con la formazione dei reggimenti non indivisionati.

Con successiva circolare n. 0019190 dello S.M.E. — Uff. Ord. e Mob. in data 23 marzo 1940, i gruppi carri veloci (i quali, precedentemente, avevano assunto la denominazione dei gruppi carri «L»), venivano a far parte organica delle divisioni celeri alla diretta dipendenza dei rispettivi comandi di divisione, e precisamente:

- gruppo carri L: div. cl. «Eugenio di Savoia» (1^a)
- II gruppo carri L: div. cl. «E.F.T.F.» (2^a)
- III gruppo carri L: div. cl. «P.A.D.A.» (3^a)

È inoltre da tener presente che fin dal 1935 era stato concesso ai gruppi c.v. delle divisioni celeri l'uso di apposito gagliardetto (R.D. 9 agosto 1935 in Circ. 736 G.M. 1935).

L'articolo 3 del decreto precisava che «i gagliardetti saranno usati con le stesse modalità stabilite per le bandiere dei reggimenti di fanteria».

59° REGGIMENTO FANTERIA «CALABRIA»

A Palmanova dal 1945 al 1975



98. Uniforme da libera uscita per Sergenti, 1948 (originale di proprietà del Museo della Fanteria).

99. L'occupazione del Col di Lana (fotoriproduzione) di una tavola di Beltrame sul Corriere della Sera (a sinistra).

Origini e vicende

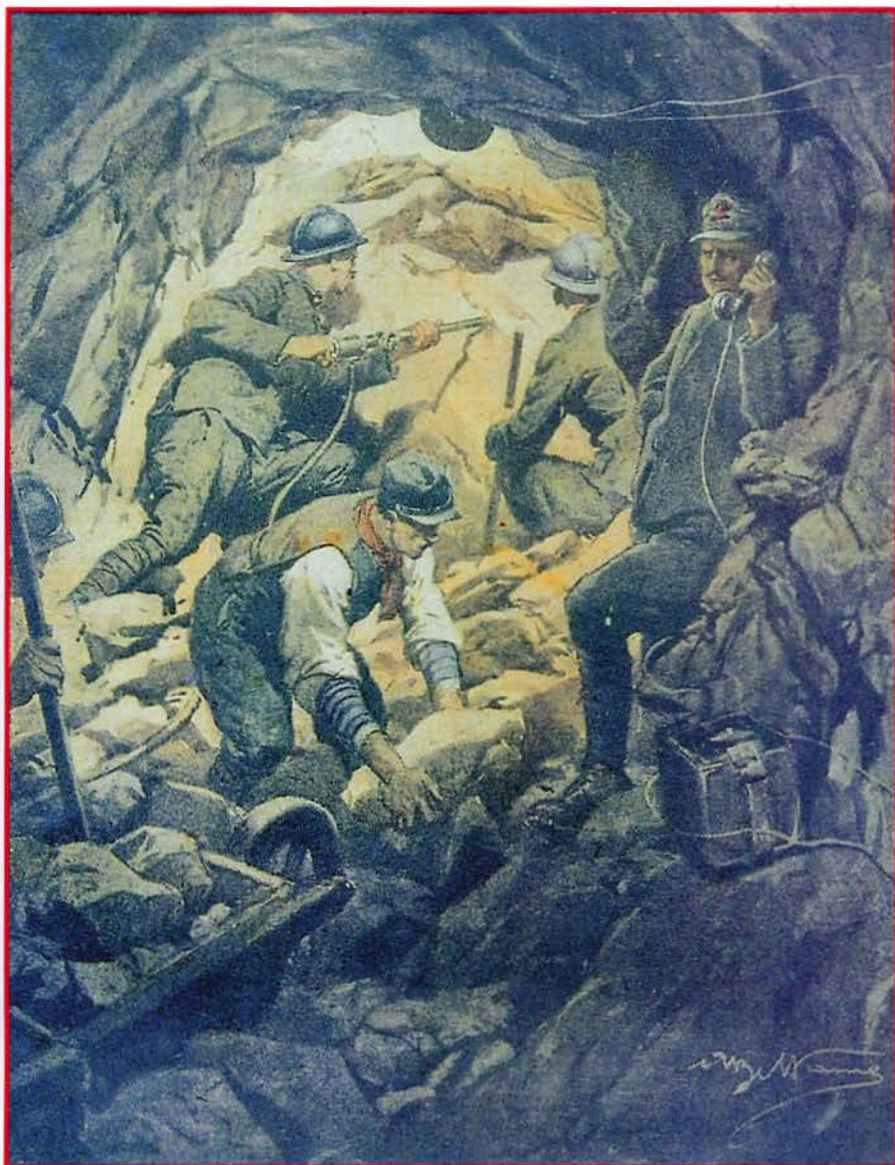
Si formò il 16 aprile 1861 in conseguenza del riordinamento 24 gennaio 1861 dell'arma, con elementi di tre reggimenti dell'esercito regolare, ciascuno dei quali fornì un battaglione. Entrò a far parte della Brigata di nuova formazione «Calabria».

Con lo scioglimento delle Brigate permanenti del 1871, assunse la denominazione 59° Reggimento fanteria (Calabria), concorrendo quindi alla ricostituzione dell'antica Brigata nel 1881.

Partecipò alla terza guerra per l'indipendenza nazionale, concorse alla formazione dei battaglioni di fanteria d'Africa del corpo di operazione per la guerra italo-abissina 1895-96, ed ebbe larga parte nella mobilitazione di 4 reggimenti per la guerra italo-turca 1911-12.

Combatté valorosamente durante la guerra italo-austriaca 1915-18. Conquistò la vetta di Col di Lana e le contrastate pendici del Col Bricon e della Cima dello Stradon; si batté a Cima Lama, in Val Gravignolo, sul M. Sief, quindi sul M. Tomba e sul M. Grappa; a Col de Miglio, a Cà d'Anna, in Val Manara e sul Monte Asolone. Per la tenacia e l'elevato spirito di sacrificio spiegati nelle lotte memorabili sul Col di Lana e sul Col Bricon e mai scosso dalle ingenti perdite e dalle più ardue difficoltà, per l'eroica fermezza colla quale fieramente si oppose all'impeto delle masse avversarie dal Tomba a Monfenera nel novembre 1917, comprendosi così di nuova gloria, il 59° Reggimento fanteria fu decorato colla medaglia d'argento al valor militare.

Con l'attuazione della legge 11 marzo 1926 sull'or-



100. Lo scavo della galleria sotto il Col di Lana (fotoriproduzione di una tavola di Beltrame sul Corriere della Sera).

dinamento diviene 59° Reggimento Fanteria «Calabria» e a seguito della costituzione delle brigate su tre reggimenti viene assegnato alla XXX Brigata di Fanteria, unitamente al 45° e 46° «Reggio», nella quale rimane sino al 1937 allorché passa a far parte della XXXI Brigata.

Formatesi le divisioni binarie, nel 1939 viene inquadrato nella Divisione di Fanteria «Calabria» (31^a) della quale fanno anche parte i Reggimenti 60° Fanteria e 40° Artiglieria per D.f. e con tale grande unità prende parte al secondo conflitto mondiale, schierato a difesa della Sardegna.

A seguito di trasformazione organica, dal 25 settembre 1944 diviene 59° Reggimento Fanteria S.I. «Calabria» e tale resta sino allo scioglimento della Divisione del 15 agosto 1946. In questa circostanza ripreso il nome di 59° Reggimento Fanteria «Calabria» è inquadrato nella ricostituita brigata nella quale rimane sino all'ottobre 1947 allorché viene assegnato alla Divisione di Fanteria «Mantova». Con la ristruttura-

zione dell'Esercito, il reggimento viene sciolto il 31 ottobre 1975 ed il giorno successivo 1° novembre 1975 si forma in Cividale il 59° Battaglione Fanteria Meccanizzato «Calabria» per trasformazione del II battaglione.

La nuova unità eredita la Bandiera e le tradizioni reggimentali ed è inquadrata nella Brigata Meccanizzata «Isonzo».

Posto in posizione «quadro» nel 1989, la Bandiera viene versata al Museo Sacario del Vittoriano il 10 dicembre 1989. Il battaglione è disciolto il 30 giugno 1991.

Motto: «Acriter in hostes».

Festa: 18 aprile — anniversario del combattimento di Cima Lana (1916).

Mostrina: rettangolare di colore scarlatto con riga longitudinale verde al centro.

5° REGGIMENTO ARTIGLIERIA «SUPERGA»

A Palmanova dal 1948 al 1975 con alcuni gruppi

Origini e vicende

Costituitosi col nome di 5° Reggimento Artiglieria da campagna nel giugno 1860 — colle 2 batterie a cavallo e con batterie da battaglia del 1° da campagna piemontese e batterie degli eserciti della Toscana e dell'Emilia — assunse la denominazione di 5° Reggimento d'Artiglieria nel 1870, di 5° Reggimento Artiglieria da campagna nel 1882 e quella attuale nell'ottobre 1934.

Allaccia la sua tradizione a quella dei reparti di formazione, i quali parteciparono alla campagna del 1848-1849 a Peschiera, a S. Lucia, a Mantova, a Milano; alla guerra del '59 nel combattimento di Palestro; alla campagna del 1860-61 battendosi nella presa di Pesaro, nella battaglia di Castelfidardo, nell'assedio di Gaeta; alla guerra del '66 combattendo a Custoza ed a Borgoforte.

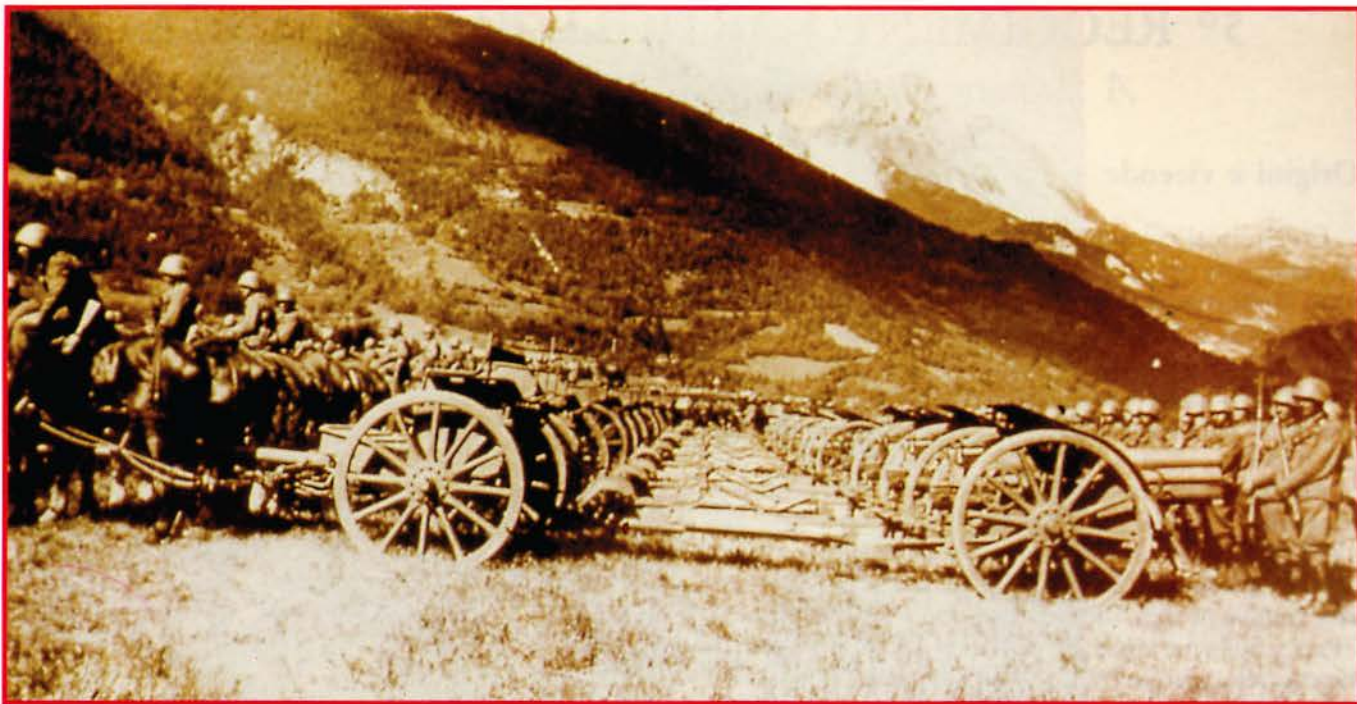
Per la guerra 1895-96 il 5° Reggimento Artiglieria costituì l'11ª batteria che si sacrificò eroicamente nella battaglia di Adua e formò la 2ª batteia che giunse in colonia nel marzo 1896.



101. Drappella del 5° Reggimento Artiglieria «Superga».

102. Il Reggimento in parata nella piazza di Palmanova per la visita del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.





Nella guerra italo-austriaca, il 5° Reggimento artiglieria schierò le sue batterie a Bosco del Sommo, sul Sisemol, a Soglio d'Astico, combattendo valorosamente in tutta la guerra, e riaffermando le belle tradizioni dell'arma e della 2ª batteria del Reggimento decorata al valore nella battaglia di Castelfidardo.

Nell'ottobre 1934 assume la denominazione del 5° Reggimento Artiglieria di divisione di fanteria che muta poi in 5° Reggimento Artiglieria di Superga, nel gennaio 1935, modificata in 5° Reggimento Artiglieria «Superga» nel maggio 1939.

All'inizio delle ostilità, il 10 giugno 1940, il 5° è già inquadrato nella Divisione di Fanteria «Superga» (1ª), unitamente ai Reggimenti 91° e 92 di Fanteria; ne fanno parte un gr. da 100/17, due gr. da 75/13, una btr. c/a da 20 mm. Il 21 gennaio 1941 cede al 59° rgt. il gr. da 75/13 ricevendo, dallo stesso un gr. da 75/27.

Trasformato in rgt. mot., dal 31 maggio 1942 inquadra due gr. da 75/18 mod. 35 ed una btr. c/a da 20 mm, ai quali si aggiunge nel gennaio 1943 il LXV gr. da 100/17 T.M..

Il 13 maggio 1943 viene sciolto in Tunisia, per eventi bellici. La ricostituzione avviene il 1° gennaio 1947 in Albenga, con il nome di 5° Reggimento Artiglieria da Campagna, su cdo, reparto cdo, tre gr. da 88/27 uno dei quali quadro (sarà vitalizzato nel corso del 1948); è assegnato alla Divisione «Mantova» e prende sede a Palmanova.

Il 1° settembre 1951 viene costituito il gr. c.a.l. da 40/56 e si scioglie il III gr. da 88/27; nel 1952 a luglio il I gr. è armato con materiale da 155/23 ed a novembre il II gr. prende il materiale da 105/22.

Dal 1° marzo 1954 l'organico del 5° rgt. comprende: cdo, reparto cdo, tre gr. da 105/22, IV gr. da 155/23, V gr. c/a 1. da 40/56 (questo gr. sarà sciolto

103. *Il Reggimento alla scuola di tiro (foto di proprietà del Reggimento).*

il 30 giugno 1965); l'organico viene completato dal 1° gennaio 1956 da una Sezione Aerei Leggeri (Sal) che diventa Reparto (Ral) nel 1957 e lascerà poi il rgt. il 31 dicembre 1962.

Con la ristrutturazione dell'Esercito che ha luogo nel 1975: il 20 settembre si scioglie il I gr.; il 1° novembre il IV gr. divien autonomo (prende nome di 28° gr.a.cam. «Livorno» ed è trasferito alla B. «Isonzo»); il 31 dicembre si scioglie il 5° rgt. dando origine al Comando Artiglieria Divisionale, a due gr. a. pe. cam. smv (5° e 155°), al gr. spec. a. «Mantova».

In tale contesto, il 1° gennaio 1976 ha vita, in Udine, il 5° Gruppo Artiglieria Pesante Campale Semovente «Superga» con i quadri del disciolto II gr. ed i nuovi materiali da 155/23 su scafo smv. M. 109G, su tre btr..

Il 1° ottobre 1981, con l'acquisizione dell'obice da 155/39 — FH/70, l'unità prende il nome di 5° Gruppo Artiglieria Pesante Campale «Superga»;

Nell'ambito di un nuovo ordinamento assunto dalla Forza Armata, dal 1° dicembre 1991 il gr., non più autonomo, viene inserito nel ricostituito 5° Reggimento Artiglieria Pesante Campale «Superga» composta da cdo, btr. cdo e servizi, gra. a. pe. cam. su tre btr.

Motto: «Ab origine fama»

Festa: 15 giugno — anniversario della battaglia del Piave (1918).

Mostrina: fiamma di colore nero ad una punta con bordo giallo-arancio.

REGGIMENTO «GENOVA CAVALLERIA» (4°)

A Palmanova dal 1946 ad oggi

Origini e vicende

Costituito nel 1683, con il nome di «Dragons bleus» e quindi quello di «Dragoni di S.A.R.», si cimentò poco dopo nella campagna contro la Francia, mettendosi in evidenza — a Staffarda, Carignano, Embrun e Buriasso — nei furiosi combattimenti contro le armate del Maresciallo Catinat.

Prese parte alla guerra di successione di Spagna (scontri di Chieri e Luzzara) e, successivamente, alla difesa di Torino (1706), in cui, nell'attacco di Madonna di Campagna, riuscì a catturare i «timballi» del Reggimento «Carabinieri di Francia». Timballi che Vittorio Amedeo lasciò al Reggimento quale trofeo di guerra, assegnando in organico un timballiere e concedendo ancora il loro uso quando, nel riordinamento delle armi a cavallo, queste non ebbero che le trombe per i segnali di servizio.

Terminata la guerra con la pace di Utrecht, che dava a Vittorio Amedeo il titolo di Re di Sicilia, il Reggimento assunse la denominazione di «Dragoni del Re», come premio al comportamento tenuto il giorno di Madonna di Campagna, quando nel fragore assordante del combattimento, fu chiamato ad intervenire dallo stesso Duca di Savoia con il grido «A' moi mes dragons!».

Prese parte quindi alla guerra di successione polacca, distinguendosi a Guastalla, ed a quella di successione austriaca in cui destò l'ammirazione del Sovrano per la strenua difesa del passo della valle di Varaita. Difesa durata tre giorni consecutivi e conclusasi con la ritirata delle truppe franco-spagnole. Analogo comportamento ebbe nella battaglia di Tidone, ove caricò con tanto impeto il Reggimento del Duca d'Anjou da fargli prigioniero un intero battaglione e catturarli due bandiere.

Quando Napoleone invase il Piemonte, nel 1796, la condotta del Reggimento fu superiore ad ogni elogio. Allorché la Brigata piemontese del Dichat de Loisingne, schierata sul colle del Bricchetto per proteggere la ritirata del Generale Colli su Fossano, si vide privata del suo Comandante caduto nel combattimento e prossima ad essere travolta, i Dragoni del Re si opposero con tanta energia alla cavalleria francese da farla desistere da ogni ulteriore inseguimento.

Per questa bella prova di coraggio, il Sovrano concesse allo Stendardo 2 medaglie d'oro («perché una sola non bastava a premiare tanto valore»).

Sciolto dal giuramento nel 1798 fu ricostituito nel



104. Uniforme da Sottotenente del 1985 (di proprietà del Reggimento «Genova Cavalleria»).



105. La carica di «Genova» per rompere l'accerchiamento a Pozzuolo del Friuli (stampa di proprietà del Reggimento «Genova Cavalleria»).

1814 con la restaurazione conseguente al Congresso di Vienna.

Sciolto nuovamente nel 1821 per i moti liberali che avevano trovato largo seguito nelle file del Reggimento, fu ricostituito con il nome di Dragoni del Genevese. Nome che mantenne finché Carlo Alberto, nella sua opera di riorganizzazione dell'Esercito, non gli dette quello di «Genova Cavalleria».

Così entrò nel ciclo delle Guerre d'Indipendenza e, nel 1848, si distinse a Mantova, a Santa Lucia, a Goito ed a Governolo ove tre suoi squadroni, guidati dal Colonnello Comandante, caricarono energicamente il nemico, catturando un battaglione del Reggimento austriaco Rocawina con lo Stendardo, quattro cannoni e lo stesso Comandante del Presidio. Quindi partecipò al combattimento di Sommacampagna ed a quello di Volta Mantovana ove, caricando di conserva con il Reggimento «Savoia Cavalleria», respinse e disperse due Reggimenti di Cavalleria nemica.

Nell'infelice ripresa del 1849, si trovò il 21 marzo alla Sforzesca, ove uno squadrone caricò arditamente gli Ussari di Radetski volgendogli in fuga, ed il 23 successivo a Novara ove, per difendere le batterie pie-

montesi, minacciate molto da vicino, si lanciò in ripetute cariche vittoriose.

Nel 1866, dopo l'infausta battaglia di Custoza, il Reggimento si distinse con ripetute cariche eseguite nella piana di Villafranca, per proteggere il ripiegamento della Fanteria minacciata da vari drappelli di cavalleria nemica.

Scoppiata la 1^a Guerra Mondiale, dopo lo scontro iniziale di Pieris, il Reggimento fu appiedato e schierato sul Carso di Doberdò.

Furono giorni di sangue e di eroismi che culminarono nell'azione di q. 144, nei pressi di Monfalcone.

IL 14 settembre 1916 il gruppo squadroni si lanciò all'attacco dalle trincee del Debel Whr, seguito dal I gruppo, e la sera stessa la posizione nemica era conquistata. Vani furono tutti i contrattacchi nemici e la sua intesa reazione di fuoco. I Dragoni di Genova restarono abbarbicati sulla posizione raggiunta nonostante le elevatissime perdite (50% degli effettivi).

Lo Stendardo fu decorato della medaglia d'argento.

Durante la ritirata di Caporetto, «Genova», con «Novara», fu incaricato di proteggere il ripiegamento della 3^a Armata e la II^a Brigata, agli ordini del Generale Emo Capodilista, si asserragliò in Pozzuolo del Friuli, per sbarrare il passo alle Divisioni germaniche provenienti da Udine e tendenti ai ponti di Madrisio e di Latisana.

Furono 24 ore di lotta disperata: strada per strada,



Il 10 settembre 1946 viene disposta la costituzione del Gruppo Esplorante 4° Dragoni che avviene il 20 novembre successivo in Albenga, alla nuova unità sono assegnati colori, fregio e numero del disciolto rgt..

Il 1° febbraio 1949 l'unità è trasformata in 4° Reggimento Cavalleria Blindata «Genova Cavalleria» composto da cdo, sqd. cdo e tre gruppi. Il 4 novembre 1958, parimenti alle altre unità dell'Arma, riprende la denominazione di Reggimento «Genova Cavalleria» (4°).

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 il rgt. viene sciolto dando vita al 4° Gruppo Squadroni Meccanizzato «Genova Cavalleria» al quale sono affidate la Bandiera e le gloriose tradizioni. Con personale del rgt. viene formato anche il 28° Gruppo Squadroni Carri «Cavallegeri di Treviso».

Genova prende sede in Palmanova ed è posto alle dipendenze della Brigata Corazzata «Pozzuolo del Friuli».

106. Berretto da Tenente del 1920 (di proprietà del Reggimento «Genova Cavalleria») (a sinistra).

107. Berretto da Tenente Colonnello del 1938 (di proprietà del Reggimento «Genova Cavalleria») (sotto).

casa per casa, finché a compito assolto i resti del Reggimento si aprirono un varco a sciabolate tra le forze accerchianti.

Il Reggimento fu decorato con una seconda medaglia d'argento ed il 30 ottobre diventerà festa dell'Arma di Cavalleria.

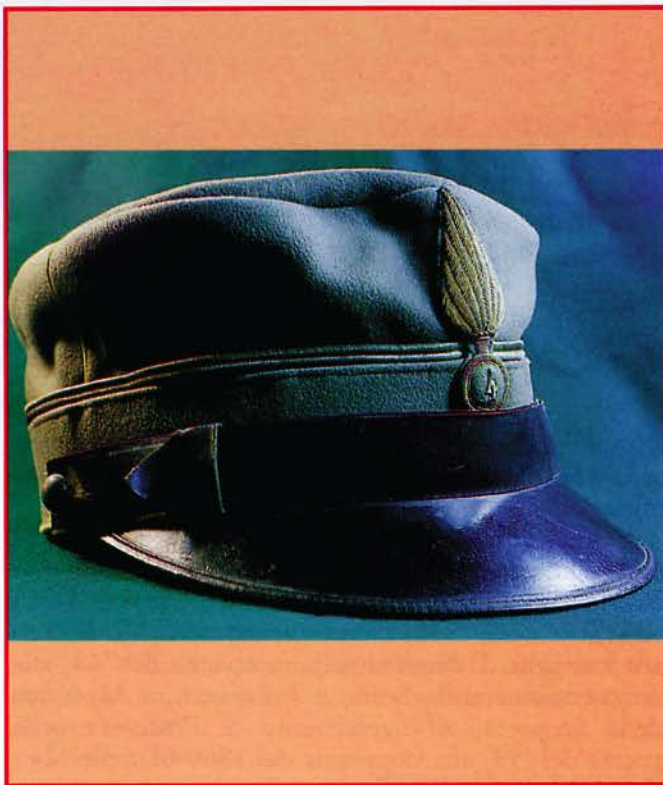
Nella controffensiva dell'anno successivo il Reggimento ebbe ancor amodo di distinguersi nei combattimenti al Ponte di Fiaschetti e meritò una citazione sul bollettino di guerra.

Scoppiata la guerra contro l'Etiopia, il reggimento costituì due gruppi mitraglieri autocarrati che, per l'eroica conquista di Neghelli, presero la denominazione di «Cavalieri di Neghelli».

Nel 2° Conflitto Mondiale, inquadrato nella Divisione Celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro», «Genova» prese parte alla campagna italo-jugoslava, mentre il IV gruppo mitraglieri combatteva in Africa settentrionale a Bardia, Sollum e Sidi Omar.

Nel settembre 1943, mentre il Reggimento, rientrato in Italia, veniva sciolto dal Comandante, in seguito ad ordini superiori e dopo aver posto in salvo lo Stendardo, lo squadrone reclute, in addestramento al Deposito, partecipava alla difesa della Capitale insieme ai Granatieri di Sardegna ed ai Lancieri di Montebello. Il loro Comandante, Cap. Vannetti Donnini, già Ufficiale di Savoia Cavallera durante la campagna di Russia, cadeva in combattimento meritando la massima decorazione al valor militare.

Durante la guerra il deposito costituisce il IV e XXXIX gr. mitr.; il III, IV, XXVII, XXIV, LIII, LIV, LV gr appiedato «Genova» e l'XI btg.



Motto: «Soit à pied soit à cheval mon honneur est sans égal».

Festa: 21 aprile — anniversario del combattimento del Bricchetto (1796).

Mostrina: fiamma a tre punte di colore giallo oro.

8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA «PASUBIO»

A Palmanova dal 1960 al 1975



Origini e vicende

Si formò il 17 giugno 1860 con reparti del 2° Reggimento dell'esercito piemontese e degli eserciti della Toscana e dell'Emilia, assumendo la denominazione di 8° Reggimento d'Artiglieria di campagna. Mutò questa in 8° Reggimento d'Artiglieria nel 1870; riprese la qualifica «da campagna» nel 1883; ebbe la denominazione attuale nell'ottobre 1934.

Ereditò la tradizione eroica delle batterie di formazione le quali avevano partecipato a Monzambano, a Borghetto, all'investimento di Pastrengo, a S. Lucia nella guerra del 1848, al combattimento di Mortara ed alla battaglia di Novara nella campagna del '49, alla dimostrazione sulla Sesia, a Frassineto, a Madonna della Scoperta, all'investimento di Peschiera nella guerra del '59, alla campagna del 1860-61 nelle Marche, Umbria e nell'Italia Meridionale.

Il Reggimento partecipò alla campagna del '66; concorse con l'invio di complementi alla guerra italo-turca 1911-12; partecipò alla guerra italo-austriaca 1915-18, ed inviò complementi per l'A.O. nella campagna etiopica 1935-36.

108. Modello di semovente M 109.

L'8° Reggimento artiglieria del Pasubio che vanta due medaglie di bronzo al valor militare, rispettivamente conferite alla 1ª batteria da posizione (8ª del Reggimento) ed alla 9ª Batteria (attuale 4ª batteria) per essersi distinta alla presa di Peschiera e a quella di Mola di Gaeta e del Castellone nella guerra 1848 e nella campagna del '60, si schierò, durante la guerra italo-austriaca 1915-18 nella conca di Misurina, sul Seikofel, al Sasso di Stria, al Col Bois, a Falzarego, al Col di Lana, sulle Tofane, alla Cavallazza, su Monte Piana, su Punta del Forame e a Col Bricon. Disceso al piano fu sul Faiti, a Jamiano, a S. Giovanni di Duino, a Selo, nel Vallone di Brestovizza, quindi sul Monfenera, a Monasti di Treviso, nell'offensiva del giugno 1918, a Vallio per la battaglia finale, combattendo valorosamente in tutta la guerra.

All'inizio delle ostilità, il 10 giugno 1940, l'8° è già inquadrato nella Divisione di Fanteria «Pasubio» (9ª), unitamente ai Reggimenti 79° e 80° Fanteria; ne fan-

no parte un gr. da 100/17, due gr. da 75/27 e una brt. c/a da 20 mm.

Impiegato sul fronte russo, gli artiglieri del rgt. si battono con ardore al fianco dei fanti meritando una Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera.

Rimpatriata, l'unità a fine giugno 1943 è in Campagna, nei pressi di Grazzanise, per il riordinamento ed in tale zona viene sciolto l'8 settembre a seguito degli eventi determinati dall'armistizio.

La ricostituzione avviene il 1° gennaio 1947 in Violenza e con il nome di 8° Reggimento Artiglieria da Campagna, viene assegnato alla Divisione «Friuli» e prende sede a Livorno.

88/27 con quello da 1055.22. Dal 1 settembre 1965 anche il VI gr.a.cam.smv. viene inquadrato nell'8° rgt quale III gr. da 105/22.

Nel 1972 l'armamento dei gr. viene sostituito con i moderni semoventi M109G che dispongono dell'obice da 155/23. Nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito, il rgt. viene sciolto il 30 settembre 1975 ed il giorno successivo ha vita in Bann e (Trieste) l'8° Gruppo Artiglieria da Campagna Semovente «Pasubio», per trasformazione del II e III gr. del vecchio reggimento. L'unità eredita le tradizioni e il valore del disciolto 8° rgt. e con decreto 12 novembre 1976 ne riceve anche la Bandiera.



109. Artiglieri dell'8° Reggimento in Russia.

Dal 1° dicembre 1953 il rgt. inquadra: cdo, reparto cdo, tre gr. di 105/22, un gr. da 155/23, un gr. c/a 1. da 40/56; a tali reparti si aggiungono il 1° luglio 1955 una Sezione Aerei Leggeri (SAL) trasformata nel 1957 in Reparto (RAL), e dal 1° gennaio 1958 la btr. spec.a. divisionale.

Nel mese di febbraio 1958 l'8°, sciolti i reparti precedentemente inquadrati, riceve alle dipendenze il II ed il IV gr.a.cam.smv. (in precedenza autonomi in ambito V C.A.) e la nuova unità, trasferita a Palmanova, prende il nome di 8° Reggimento Artiglieria da Campagna Semovente. Il IV gr. diviene I gr. dal 1° luglio 1962 e nel corso del 1965 sostituisce il materiale da

A seguito di un nuovo ordinamento assunto dalla Forza Armata, il 18 settembre 1992 il gruppo si scioglie e nello stesso giorno viene ricostituito l'8° Reggimento Artiglieria da campagna Semovente «Pasubio» che inquadra il cdo, la btr. cdo e servizi, un gr.a.cam.smv su tre btr.

Motto: «Vis ignea».

Festa: 15 giugno — anniversario della battaglia del Piave (1918).

Mostrina: fiamma di colore nero ad una punta con bordo giallo-arancio.

REGGIMENTO «CAVALLEGGERI DI TREVISO» (28°)

A Palmanova dal 1975 al 1991 come gruppo squadroni



Origini e vicende

Costituito il 1° ottobre 1909 a Firenze, ebbe vita con reparti di «Saluzzo», «Alessandria», «Lucca», «Caserta» e Catania».

Durante la guerra italo-turca, fornì 7 ufficiali e 295 gregari a Corpi e servizi mobilitati.

Scoppiata la 1ª Guerra Mondiale, costituì la 734ª compagnia mitraglieri.

Nel '15 la 1ª sezione mitragliatrici combatté nelle trincee dell'altopiano di Vezzena, insieme alla Brigata di Fanteria «Treviso», mentre il Reggimento, inquadrato nell'VIII Brigata con «Guide», inviò frequenti ricognizioni sul fronte di battaglia. Nell'inverno, dopo un periodo di inattività snervante, «Treviso», come molti altri Reggimenti, fu appiedato e divise coi Fanti i duri cimenti della guerra di trincea.

Nella nuova formazione, inquadrò il 1° squadrone di «Lucca» e due sezioni mitragliatrici, presidiando le linee ad est di Monfalcone. Sul Tamburo, a quota 93, sostenne poderosi combattimenti subendo gravi perdite. Dalla ferma resistenza di quei giorni, passò quindi, al contrattacco, e nella notte dal 28 al 29 giugno, il 2° squadrone espugnò la quota 70 di Selz. mentre l'inte-

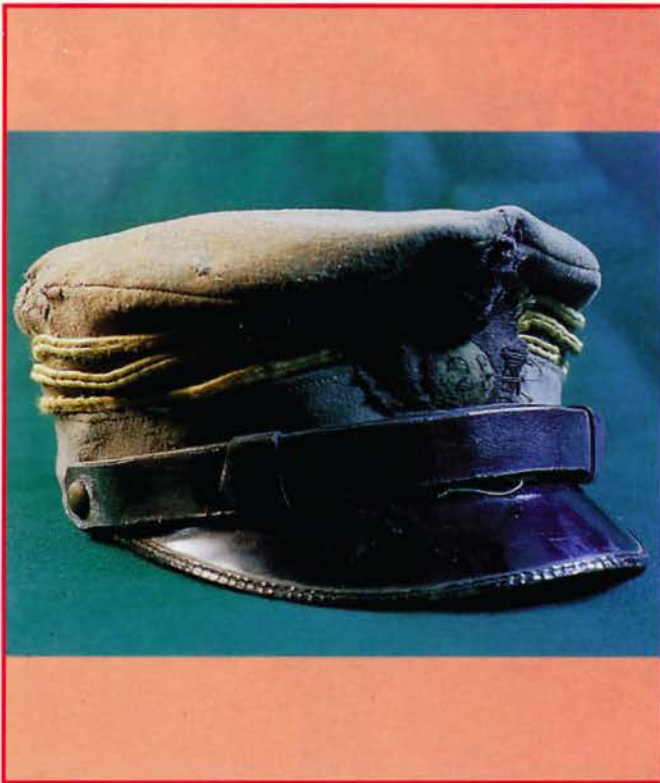
110. Il Gruppo Stendardo del 1982.

ro Reggimento sosteneva duri attacchi intorno a Monfalcone.

Ritirato dalla linea del basso Isonzo, passò a presidiare quella di Canale (medio Isonzo), ove permase fino al gennaio del 1917.

Per il suo eroico comportamento, lo Stendardo fu decorato con la Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: «Per la tenace resistenza opposta ai violenti attacchi nemici, per lo slancio con cui seppe aver ragione di forze preponderanti, per il largo sacrificio di sangue offerto al successo delle armi nostre».

Sempre nel 1917, il Cappellano del Reggimento, Don Giovanni Mazzoni, fu decorato della massima insegna al valor militare, con la seguente motivazione: «Quantunque dispensato dal presentarsi alle armi, allo scoppio della guerra vi accorse volontario dalla Siria, dove stava esercitando apostolato di religione e di italianità e fu, nel proprio Reggimento, costante e fulgido esempio del più puro amor di patria e del più straordinario coraggio. Già due volte premiato per distinte azioni di valore primo fra i suoi soldati nel compimento della sua opera, non conobbe ostacoli e tenne



111. Berretto da Capitano del 1920 (in consegna al Reggimento «Genova Cavalleria»).

112. Il Gruppo Standardo del 1920 (sotto).

il dovere mai come un limite da raggiungere, sempre come una nota da oltrepassare. In una speciale circostanza, messosi risolutamente alla testa di un manipolo di militari privi di comandante nel momento più grave della lotta, lo trascinò arditamente contro il nemico, più forte di uomini e di armi e, con irresistibile impeto, lo debellò e lo costrinse alla resa facendo prigionieri e catturando materiale. Ferito, rimase al combattimento, finché non ebbe assicurata la vittoria. Già distintosi per elette virtù militari, in numerosi combattimenti, sempre impavido nelle zone più fortemente battute dal fuoco avversario, sempre intrepido di fronte ai più gravi pericoli» (1).

I «Cavalleggeri di Treviso», avvicendati per un periodo necessario di riordinamento, ritornarono al fronte per i tristi eventi di Caporetto e si batterono a Fagarè nel mese di novembre.

Schierati nuovamente in trincea nell'alta Val di Chiese e nella regione Gardesana, ai primi di giugno del 1918 parteciparono alla controffensiva che ricacciò gli austriaci oltre il Piave.

Il 29 ottobre, passato il ponte della Priula, «Treviso» combatté a Brugnera, sulla Livenza e a Francengo. Puntando quindi, su Sacile, Fontanafredda, Rove-

(1) Don Giovanni Mazzoni fu decorato con una seconda Medaglia d'Oro (alla memoria) a Petropawlowka, quale cappellano del 3° Rgt. Bersaglieri, il 25 dicembre 1941.





113. Gli Ufficiali del Reggimento con il Cappellano Don Mazzoni M.O.V.M.

reto in Piano, raggiunse Cordenons. Contemporaneamente i mitraglieri ciclisti del Reggimento concorrevano a liberare Pordenone e il Reggimento, superati il Cellina e il Meduna, raggiungeva S. Giorgio della Richinvelda. Il 3 novembre, superato il Tagliamento, «Treviso» raggiunse Carpeneto e lo scadere dell'armistizio lo colse mentre, superato Pozzuolo del Friuli, raggiungeva Galleriano.

Il bilancio finale al termine del conflitto era altamente positivo. Dei «Cavalleggeri di Treviso» 125 ufficiali e 3029 uomini di truppa militarono negli squadroni a cavallo ed a piedi, mentre passarono nei bombardieri 8 ufficiali e 665 gregari; in Artiglieria 26 ufficiali e 689 gregari, nei mitraglieri 15 ufficiali e 663 gregari, in Aviazione 8 ufficiali e 8 gregari, in Fanteria 7 ufficiali e 30 gregari nei Lancia-fiamme ed Arditi 20 gregari.

La sola parte che militò in Cavalleria dette come tributo di sangue: 15 ufficiali morti e 22 feriti, 122 uomini di truppa morti e 597 feriti.

L'eroismo dimostrato durante la campagna non valse però a salvarlo dalla riduzione delle forze conseguente alla cessazione del conflitto. In seguito a tali provvedimenti, il 21 novembre 1919, dopo appena 10 anni di vita spesa valorosamente al servizio della Pa-

tria, «Treviso» fu sciolto ed i suoi reparti furono incorporati nei «Cavalleggeri di Alessandria».

Il 1° ottobre 1975, in Palmanova, viene costituito il 28° Gruppo Squadroni Carri «Cavalleggeri di Treviso», con personale del disciolto rgt. «Genova Cavalleria», ed è posto alle dipendenze della B. cor. «Pozzuolo del Friuli».

Per decreto 12 novembre 1976 gli viene assegnata la Bandiera di guerra del rgt. del quale tramanda anche le tradizioni.

Con un successivo riordino della Forza Armata ne viene disposto lo scioglimento sanzionato il 31 marzo 1991 e l'8 maggio successivo la Bandiera è versata al Sacrario delle Bandiere del Vittoriano.

Motto: «In certamine audaces»

Festa: 15 maggio — anniversario del combattimento di Monfalcone (1916).

Mostrina: rettangolare contenente fiamma a tre punte scarlatta su fondo azzurro

120° GRUPPO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA SEMOVENTE «PO»

A Palmanova dal 1975 al 1991



114. Drappella del Gruppo (in consegna al Comando Brigata «Pozzuolo del Friuli»).

Origini e vicende

Il 15 agosto 1941, per ordine dello Stato Maggiore, veniva costituito, presso il deposito del 20° rgt. a «PIAVE» in Padova, il 120° reggimento artiglieria motorizzata.

Mobilitato nell'ottobre dello stesso anno, agli ordini del Col. Dino Di Janni, fu impiegato in un intenso addestramento per essere destinato al C.S.I.R.

Assegnato — il 26 febbraio 1942 — al «Gruppo d'intervento Ovest» dell'esercito tedesco, il 28 dello stesso mese entrò a far parte del «Raggruppamento Tattico Lombardi» alle dipendenze della 1ª Armata Corazzata tedesca mettendosi in luce, unitamente al 6° Reggimento Bersaglieri, in una brillante azione che respinse con successo una pericolosa puntata offensiva

delle forze corazzate russe fra Parvograd e Slarviranka.

Il 15 marzo 1942 il 120° Reggimento artiglieria passò effettivo alla Divisione Celere.

Il 12 luglio 1942 il 120° partecipò, con altri reparti, alle operazioni per la conquista del munitissimo caposaldo di Jvanovka e dell'importante bacino carbonifero di Krasnij Lutsch (quadrivio di Artema). La Divisione Celebre ebbe quindi il compito di eliminare la testa di ponte russa di Serafimovic. Il 30 luglio mentre si procedeva allo schieramento del 120°, i russi sferrarono un potente attacco sostenuto da 24 carri da 34 ton. e 16 da 26 ton. con l'obiettivo di sorprendere le nostre truppe. L'attacco improvviso colse di sorpresa il II/120° da 75 che riportò notevoli danni mentre la batteria c/c ed i pezzi appena schierati del I/120° da



115. Uniforme da Ufficiale mod. 71.

100 e il III/120° da 75 scatenavano un violento fuoco sulla formazione corazzata avversaria. Il fuoco sempre più efficace del 120° fu tale da tallonare incessantemente i carri in movimento, dalle minime distanze (30-40 m circa) ai 300 metri ed oltre, costringendoli, per le durissime perdite subite, a rinunciare alla lotta e a ritirarsi velocemente. L'importante testa di ponte di Serafimovic era conquistata.

Il 22 agosto, per quella che fu definita la battaglia di arresto sul Don, sulle alture di Jagodovij rifulse il valore degli artiglieri del 120° e particolarmente del III gruppo che fu costretto a sparare con alzo a zero alle minime distanze.

Nel dicembre il nemico attaccò in forse. Dal 16 al

19 dicembre al nemico, violentemente attaccato dai bersaglieri e martellato dal preciso tiro del 120°, non poté condurre a termine la sua manovra di accerchiamento. Tuttavia a tergo dei nostri schieramenti si ebbero pericolose infiltrazioni: lo stesso Comandante del 120°, Ten. Col. De Simone, fu costretto a difendersi con le armi in pugno. Il 19 dicembre il nemico, per quattro contrastato dalla Divisione Celere, riuscì a completare l'accerchiamento del 35° Corpo d'Armata che nella notte sul 20 ricevette l'ordine di ripiegare. Gli artiglieri del 120° si sacrificarono ai pezzi nel vano tentativo di permettere ai reparti del 3° e 6° bersaglieri di sganciarsi. Il Posto Comando di rgt. col suo Comandante ripiegò per ultimo, ma l'esigua colonna



116. Foto della Campagna di Russia.

fu ben presto raggiunta e sopraffatta dal nemico. Il Comandante, prima di cadere prigioniero, bruciò la gloriosa Bandiera per non lasciarla al nemico il 21 dicembre 1942, presso Meskov. Il ripiegamento procedette sotto l'incalzata rabbioso del nemico finché il 27 dicembre, esaurito il carburante, si impose l'abbandono degli ultimi otto pezzi che gli artiglieri salutarono con le lacrime agli occhi. Il drammatico ripiegamento si concluse il 22 febbraio 1943 quando i resti dei reparti della 3^a Divisione Celere giunsero in zona di raccolta in attesa del rientro in Patria. Al suo rientro il 120° fu sciolto.

Ricostituito il 1° ottobre 1975, nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito sulla base del I/8°

rgt.a.cam.smv. come 120° gruppo artiglieria da campagna semovente «PO» ed inquadrato nella B. Cav. Pozzuolo del Friuli, affiancato ai gloriosi reparti di cavalleria.

Il 10 ottobre 1976 riceve il nuovo vessillo insignito della medagli d'Argento al valor militare.

Il 9 febbraio 1978 la Bandiera viene decorata della medaglia di Bronzo al valore dell'Esercito per l'opera di soccorso prestata durante il sisma che ha colpito il Friuli nel 1976.

Nel marzo 1991 viene sciolto

Motto: «Nuove vampe nella grande fiamma»

BRIGATA DI CAVALLERIA «POZZUOLO DEL FRIULI»

A Palmanova dal 1976 ad oggi



Origini e vicende

Riallaccia le sue origini alla II Brigata di Cavalleria costituita il 7 marzo 1835 con i Reggimenti di Cavalleria «Piemonte Reale», «Genova» e «Aosta», che il 4 ottobre 1836 sono portati a due «Piemonte Reale» e «Novara».

Durante la prima guerra di indipendenza partecipa ai combattimenti di Pastrengo, S. Lucia, Sommacampagna, Custoza e Volta Mantovana. Nell'ottobre viene sciolta.

Ricostituita temporaneamente sui Reggimenti «Savoia» e «Genova» per le esigenze relative alla campagna di guerra del 1859 e inquadrata nella Divisione di Cavalleria, concorre alla difesa di Torino e partecipa al movimento offensivo verso la Sesia nonchè agli aspri combattimenti di Palestro e Vinzaglio. Nell'ottobre 1859 assume il nominativo di II Brigata Corazzieri, riprendendo il precedente nome di II Brigata di Cavalleria il 6 giugno 1860. Nel 1863 viene sciolta ricostituendosi tre anni dopo sui Reggimenti «Nizza» e «Piemonte Reale» per la durata della campagna del 1866.

Nella prima guerra mondiale (1915-18) la II Brigata, costituita sui Reggimenti «Genova» e «Novara», inquadrata nella 1ª Divisione di Cavalleria «Friuli», il 24 maggio effettua il primo balzo offensivo oltre la frontiera fino ai ponti di Pieris sull'Isonzo. Nel maggio 1916, appiedata, partecipa alla logorante vita di

117. Quadro raffigurante Elia Rossi Passavanti.

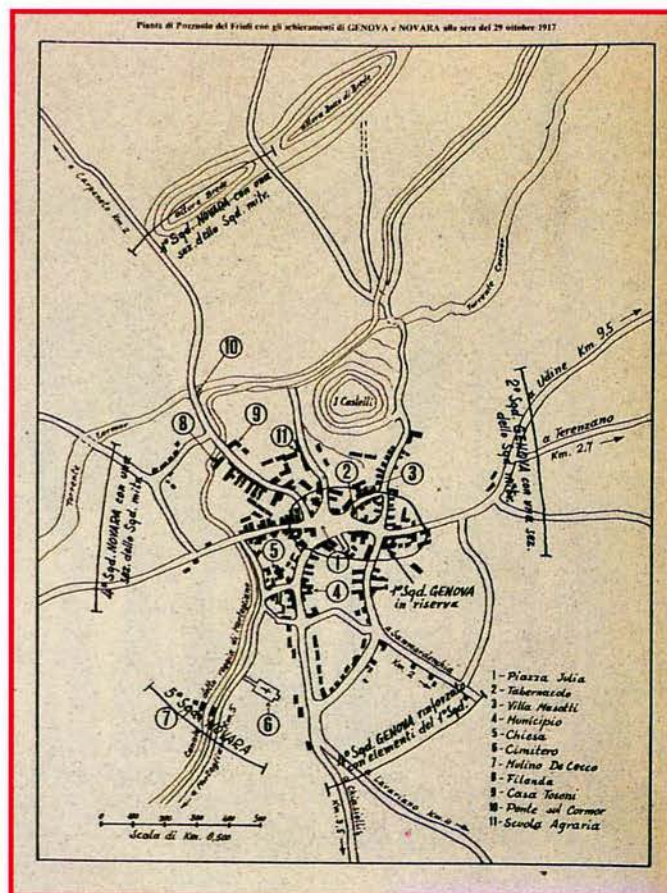
trincea fino alla prima decade di gennaio dell'anno successivo. Opera nel settore Plava-Canale e sul Carso; conduce aspri combattimenti a Selz, M. Cosich, Mucile, M. Debeli.

Dal 14 al 16 settembre i suoi reparti conquistano q. 144 (altura che domina il vallone di Doberdò) mantenendola contro i vigorosi contrattacchi avversari. A metà dicembre passa nelle retrovie e rimonta a cavallo.

Nella battaglia di Caporetto del 1917 prende parte alla protezione del ripiegamento dall'Isonzo al Piave.

A Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre la Brigata, asserragliatasi nel paese con i suoi Reggimenti, conduce un'aspra e tenace resistenza contro preponderanti forze avversarie, consentendo ai grossi in ripiegamento il passaggio del Tagliamento. Per tale fatto d'arme viene citata sul Bollettino di Guerra n. 891 del Comando Supremo: «La 1ª e la 2ª Divisione di Cavalleria specie i Reggimenti «Genova» e «Novara» eroicamente sacrificatisi... meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria».

Ricostituitasi nel 1918, dopo le grandi perdite subite nell'anno precedente, nella battaglia di Vittorio Veneto, passa il Piave il 29 ottobre e punta alla Livina ove, arrestata da forti retroguardie avversarie, con un'audace carica al Ponte di Fiaschetti, le travolge



118. Schieramento della Brigata il 29 ottobre 1917 a Pozzuolo (sopra).

119. Elenco dei Quadri partecipanti al combattimento di Pozzuolo (a destra).

II Brigata di Cavalleria			
Ufficiali presenti al combattimento di Pozzuolo del Friuli (30 ottobre 1917)			
COMANDO BRIGATA			
Magg. Gen. EMO CAPODISTA conte Giorgio	OMS		
Cap. di ROVERO conte Cristoforo	MB		
Ten. FARDI sig. Manlio	MB		
Reggimento «GENOVA CAVALLERIA» (4°)		Reggimento «LANCIERI DI NOVARA» (5°)	
COMANDO DI REGGIMENTO		COMANDO DI REGGIMENTO	
Col. BELLOTTI cav. Francesco	MA	Col. CAMPARI cav. Carlo	(P.) MA
Cap. LUPI di MOIRANO conte Alessandro	MB	Ten. ANGELONI sig. Alfredo	MB
Cap. BATTISTINI sig. Giovanni		Cap. med. GRECCHI dott. Luigi	(P.)
Ten. Capp. ZUCCHI don Bartolomeo		Cap. vet. FALCONE dott. Giovanni	(P.)
		Ten. vet. CARMIGNOLA dott. Guido	(P.)
		Ten. Capp. POSOCCO don Luigi	(P.) MB
I GRUPPO SQUADRONI		I GRUPPO SQUADRONI	
Magg. CASTOLDI cav. Ettore	MA	Magg. SEBELLIN cav. Achille	(P.)
Ten. med. CENTRACCHIO dott. Roberto	(P.) MB	Ten. FIORA sig. Giuseppe	MB
Ten. vet. GAROFOLI dott. Ilio	(P.)		
1° SQUADRONE		1° SQUADRONE	
Cap. FISCHERIA sig. Eugenio	MA	Cap. CAPASSO conte Fabio	(F.P.) MA
Ten. LOMBARDI sig. G. Battista	(C.) MA	Ten. de. BARTOLOMEIS nob. Ludovico	(F.P.) MB
Ten. VERNARELLI sig. Cesare	(P.)	S.Ten. MOROSINI conte Alvaro	(P.)
Ten. MAGNANI sig. Giovanni	(P.)	S.Ten. SCARINGI sig. Lodovico	(P.)
Asp. DI BASSE COURT marchese Gilberto	(P.)	Asp. CHIIGI principe Sigismondo	MB
2° SQUADRONE		2° SQUADRONE	
Cap. MONTAGNANI sig. Luigi	(P.) MB	Cap. BRACCHETTI MONTORSELLI	
Ten. SPINOLA marchese Carlo	MB	Ten. COSCIA conte Luigi	MB
Ten. IVANCHICH sig. Arrigo	(P.)		
S.Ten. ARMANO sig. Armando	(F.) MA		
S.Ten. BOTTA sig. Camillo	(P.) MA		
II GRUPPO SQUADRONI		II GRUPPO SQUADRONI	
Magg. GHITTONI cav. Sante	(C.) MA	Magg. STARITA cav. G. Battista	(F.P.) MA
Ten. SCLAVI sig. Mario	MB	Ten. MICHELONI sig. Pietro	PR.M.G.
Cap. med. BUONO dott. Demetrio	(P.) MB		
Cap. vet. CARAMANNA dott. Carmelo	(P.)		
4° SQUADRONE		4° SQUADRONE	
Cap. LAIOLO sig. Enrico	(C.) MO	Cap. SEZANNE sig. Giannino	(F.) MA
Ten. BIANCHINI sig. Cesare	(F.P.) MA	Ten. ANDRISANI ARMENTO sig. Vincenzo	(P.)
Ten. ROSPIGLIOSI principe Lodovico	(C.) MA	S.Ten. MARTINICCI sig. Francesco	PR.M.G.
S.Ten. BASSI sig. Andrea	(P.)	Asp. BONIN LONGARE conte Lodovico	(P.) MA
		Asp. BINI sig. Elvino	PR.M.G.
5° SQUADRONE		5° SQUADRONE	
Cap. LAMPUGNANI sig. Raulo	(P.)	Cap. SCOZIA di CALLIANO conte Luigi	(F.) MA
Ten. PESCATORE sig. Enrico		Ten. D'AFFLITTO marchese Ferdinando	MA
Ten. LAGO sig. Vincenzo		Ten. BASILE sig. Carlo	MB
S.Ten. PIETROPAOLO sig. Francesco		Ten. PLACCO sig. Giovanni	MB
		Asp. COTTAFI sig. Giuseppe	PR.M.G.
SQUADRONE MITRAGLIERI		SQUADRONE MITRAGLIERI	
Cap. TICCHIONI di AMELIA nob. Carlo	MA	Cap. SACCI sig. Enrico	(P.) MB
Ten. CASTELNUOVO DELLE LANZE conte Carlo	(C.) MO	Ten. MERATI sig. Giulio	MA
Ten. DELLA BIANCA sig. Roberto	MA	S.Ten. CONTI sig. Carlo	MA
		Asp. SANTANGELO sig. Giulio	PR.M.G.
Il 5° squadrone (Cap. SERENA MANGHINI) si trovava a Campotormido a disposizione di quel campo d'aviazione.		Il 3° squadrone (Cap. DELLA BEFFA) si trovava in Carnia alle dipendenze della 36° D.I. Il 2° squadrone era ridotto, a causa della malaria, a due ufficiali e venti lancieri.	
LEGENDA			
Decorazioni: OMS - Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia		(C.) - Caduto	
MO - Medaglia d'Oro al Valor Militare		(F.) - Ferito	
MA - Medaglia d'Argento al Valor Militare		(P.) - Prigioniero	
MB - Medaglia di Bronzo al Valor Militare			
PR.M.G. - Promozione per Meriti di Guerra			

meritando un'altra citazione sul Bollettino di Guerra n. 1200 del Comando Supremo: «La Brigata-Reggimenti "Genova Cavalleria" e "Lancieri di Novara", già immolatisi or è un anno a Pozzuolo del Friuli, il 31 ottobre con brillanti cariche da assicurato alle Truppe retrostranti il Ponte della Livenza di fronte a Fiaschetti».

Nel 1926, per effetto della legge 11 marzo, si denomina 2° Comando Superiore di Cavalleria ma nel giugno del 1930 riprende il primitivo nome di II Brigata di Cavalleria. Nel 1935 cambia ancora nome: dappr-

ma II Brigata celere poi Brigata celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (II). Dal 1° febbraio 1938 si scioglie ed assume la fisionomia di Vie Comando di Divisione celere passando i suoi Reggimenti direttamente alle dipendenze della Divisione stessa.

Il 1° aprile 1957 si costituisce in Gradisca d'Isonzo il Comando Brigata di Cavalleria che il 1° gennaio 1959 assume la denominazione di «Pozzuolo del Friuli», dalla località ove la II Brigata ha combattuto il 29-30 ottobre 1917. L'11 ottobre 1964 il Comando Brigata si trasferisce in Gorizia.

A seguito della ristrutturazione dell'esercito il 1° ottobre 1975 la Brigata assume l'attuale fisionomia e la denominazione di Brigata Corazzata «Pozzuolo del Friuli», inquadrata nella Divisione Meccanizzata «Mantova».

Dal 1° ottobre 1986, con lo scioglimento della Divisione Meccanizzata «Mantova», passa alle dirette dipendenze del Comando del 5° C.A..

Il 1° giugno 1991 viene denominata Brigata di Cavalleria e, dopo lo scioglimento dei Cavalleggeri di Treviso e del 120° Po, riassume nei suoi ranghi il Reggimento «Piemonte Cavalleria» e l'8° «Pasubio».



Pozzuolo del Friuli - 1° novembre 1978



Lire 10.000